MSS 92

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
92
MANUSCRIPTS

Roma

Molte altre notizie di Roma, tra-
scritte nel mio viaggio intrapreso
nel Maggio del 1839, troverai in
altro volume raccolte.

1839

25 ~~Ag~~ Luglio

Verso sera, di questo dì, vigilia del giorno festivo di Sant' Anna, vidi curiosissima processione, rara a vedersi in Roma, ove una brutta statua della Santa, portata da molto numero di persone, dalla chiesa di Sta Maria in Campitelli trasferiscesi alla chiesa di Sta Anna de' Palafrenieri in Borgo Vecchio, nelle vicinanze di San Pietro. Tutte le partorienti, o prossime al parto si fanno dovere di visitare questa immagine. Molte Signore, e per fino il Papa mandano i loro servi a questa

processione: la quale passando
per fonte Sant'Angelo è salutata dal castello con colpi di cannone.

Alla vigilia della festività di
Sant'Ignazio, visitai la chiesa
del Gesù. Cantavansi i Vespri
La grande cappella di Sant'I-
gnazio, ornata di preziosissi-
mi marmi, frammezzati
di vari ornati di rame dorato.
La Statua del Santo fu molta
parte di argento. Bellissimi
anzi ornano di più la
media grande navata della
chiesa.

1 Agosto

Visita alla chiesa di San Pietro in Vincolis; ove ammirasi la grande Statua del Buonarroti, il Mosè; destinata per il mausoleo di Papa Giulio II, sepolto nel Vaticano. La figura del Mosè è straordinaria; manca muscolatura della braccia, e delle gambe; panneggiamento delle vesti naturale e grandioso; in fatto l'assieme si vede la mano di Michelangelo.

In questa chiesa veneransi le catene di San Pietro; e vedesi in sacrestia un piccolo quadro del Domenichino,

rappresentante la Liberazione
di San Pietro dalle carceri.

Visitai più volte San Pietro
ed il Museo Vaticano.

Bellissimi Depositi, e Mau-
solei decorano il magnifico
tempio di San Pietro.

Entrando sta a sinistra il
Deposito de' principi di York,
fatto dal Canova. È molto
semplice: due bei genii sosten-
gono la sua base.

Più in su è il Deposito
di Pio VII, opera di Thorwaldsen.
Il pontefice è assiso: lateral-
mente sono due statue allo-
goriche. Questo Deposito ge-
neralmente mi piace molto.

Il Deposito di Pio VI sta
sotto la Tribuna, avanti alla
fronte degli Apostoli Pietro e

Paolo. Fra tutti è molto sem-
plice; ma estremamente bello.
E' opera di Canova. Il Ponte-
fice sta inginocchiato per-
terra in atto di preghiera avan-
ti alle sepolture degli Apostoli.

Superbo e pur grande ef-
fetto è il sepolcro di Papa
Rezzonico; che sta posto nell'ala
sinistra della chiesa. E' opera
del medesimo Canova. La
statua del Pontefice, quella
del genio della morte che
sta vicino all'urna sono
meravigliose per verità e
delicatezza di attegiamento.

I depositi di Benedetto XIV

e di Leone XII sono ancora molto rimarchevoli. La Maestà dell'atteggiamento della statua del primo corrisponde alla grandezza del carattere di quel sapiente pontefice.

—

Più che si osserva la Chiesa di San Pietro più scuopronsi le bellezze di sua architettura.

—

Nel Museo Vaticano sono molto rimarchevoli

i Due Pugilatori

e Perseo — opere di Canova.

il Laocoonte, statua antica

Nella Galleria Vaticana sono
fra molti altri quadri
la Trasfigurazione
di Raffaello
il San Girolamo
del Domenichino
il San Benedetto
di Andrea del Sarto
tre pezzi che meritano singo-
lare attenzione.

In tutte le Domeniche di Agosto si danno a Roma vari pubblici divertimenti.

Allagasi Piazza Navona; che è alquanto concava; si fa l'acqua contenersi nella parte media, per ove circolano le carrozze, lasciando libero un giro all'intorno per ove passano le persone a piedi. Su di un palco, appositamente eretto, una banda militare diverte il popolo che vi accorre in folla.

Alla sera nel Mausoleo di Augusto i fochetti, con illuminazione e musica.

5 Agosto

Visita al Museo ana-
tomico e all' Ospedale di Santo
Spirito in Sassia.

Il Museo diviso in sette
camere, con un anfiteatro
per le lezioni. Belle colle-
zioni di pezzi anatomici
naturali et artefatti di cera.

Visita alla Galleria Doria.

Grande collezione di quadri, distribuita in quattro sale ed in corridore, molto bene adornati di specchi, e di tavole di marmo.

Molti quadri del Poussino

Una bellissima Madonna con Bambino e San Giuseppe del Monserrato: grande bellezza di forme e di colore.

Una finta Madonna di Rafaelle.

Due ritratti che dicono fatti di Rafaelle.

Ritratti di Lutero, di Calvino, e della moglie Caterina.

Molti quadri del Tiziano
questa Galleria / Doria - Pam-
fili / è una delle più belle
gallerie private di Roma.

Altra bellissima Galleria
è la Galleria Sciarra, che io visi-
tai pochi giorni dopo.

Distinguonsi fra i quadri,
Il Sansone di Tiziano - Rafaello,
La Modestia e la Vanità - Leonardo da Vin
Una Maddalena " Guido Reni,
La Fornarina " Giulio Romano
La Bella del Tiziano " Tiziano,
Transito della Vergine " Giotto.

In questo quadro uno degli
apostoli è rappresentato con
una rotaia accanto.

Mosè " di Guido " forte maniera,
Molti paesi " di Botty
di Poussin,

La Galleria Borghesi, che io visitai pochi giorni dopo, supera tutte le gallerie private di Roma.

È distribuita in dodici Sale.

Quivi sono,

La caccia del Domenichino,
La celebre deposizione di Rafaelle,
Molti Ritratti di Rafaelle,
Paolo V di casa Borghese " Rafaelle,
Sibilla del Domenichino,
I due Amori, onesto e inonesto del Tiziano
Sant' Ignazio Martire

Bella Madonna a Monferrato.
Delle Veneri molto immodeste,
Quadri dipinti sopra lavagna
legni
e marmi
E molti specchi in vario modo
ancora dipinti.

19 Agosto

Visitai l'Ospizio di San Michele a Ripa grande.

Questo superbo istituto è diviso in quattro compartimenti; il primo destinato alla educazione de' giovani; il secondo a quella delle ragazze; il terzo al ricovero de' vecchi; il terzo al ritiro delle donne di cattiva vita.

I giovani che educansi nel primo dipartimento ascendono a circa 300, si applicano alla pittura, Scoltura, Architettura, Incisione, Ornato: come anco alle arti basse di falegname, di calzolajo, di ferrajo etc. Aggiungasi di più il lavoro degli Arazzi.

In questo dipartimento il governo tiene pure una fabbrica di panno: quivi la lana si prepara, si fila, si tinge, si tesse, e per mezzo di macchine la tela così lavorata si monda della lana superflua.

Le femmine si occupano di lavori domestici, quali sono cucire, tessitura, e un po' di musica.

Tutti li Stabilimenti è diretto da un ottimo Sacerdote D. Gio. Bianchini, sotto la generale e superiore presidenza del Card. Fedorico

Posti. Il quale è il riforma-
tore di questo istituto, portato
come oggi è a stato gran-
demente florido.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Il teatro Apollo, detto Tordinone, fabbricato nuovamente dal principe Torlonia, è molto bello, segnatamente a ragione dell'annesso appartamento, fatto per uso del principe proprietario. In questo teatro e negli annessi appartamenti sono delle gallerie esteriori, le quali guardano sul fiume, e servono al comodo degli invitati. Questo teatro non è aperto se non nella Stagione di carnevale.

26 agosto

Visitai la Galleria di San Luca. La quale contiene varie opere di pittura e di scultura.

Un bel quadro di Raffaello, rappresentante San Luca che dipinge l'immagine della Vergine;

Un bel San Girolamo del Caravaggio;

una Madonna del Montemato;

Sisara del Maratta;

Varii puttini del Guidi;

Oltre a molti quadri

di pittori appartenenti a questa celebre accademia.

S. C. M.

Raphaeli Sanctis Ioan. F. Urbinati
Pictori Eminentis. Veterum, emuls
Cujus spirantes prope imagines si
Contemplare naturæ atque artis foedus
facile inspexeris
Julii II et Leonis X Pontt. Max. Picturæ
Et Architect. Operibus gloriam auxit
Vixit annos XXXVII integer integros
Quo die natus est eo esse desiit
VIII Idus Aprilis MDXX

—

Ille hic est Raphael timuit quo sospite vinci
Rerum magna parens et moriente mori.

Della Rotonda
di Roma.

Roma

Fra le chiese molto distinte della città santa è la chiesa di Sta Maria detta degli Angeli: nella quale havvi un bel Meridiano costruito sul pavimento da Mr. Bianchini, autore della eccellente, ma poco conosciuta Istoria Universale, dimostrata cogli antichi Monumenti.

La chiesa guarda verso ponente: così che il Meridiano, che aver dee la direzione di Mezzogiorno, la traversa obliquamente.

Questo meridiano consiste in una lunghissima striscia di ferro o di rame, larga circa tre o quattro pollici, fiancheggiata da ambo le parti da due striscie di marmo bianco, lunghe quanto la sbarra di ferro, ma larghe ciascuna circa due piedi.

Sulla striscia destra sono segnati i dodici segni del Zodiaco, a distanze ben determinate. Sulla sinistra numeri sono i gradi del passaggio del Sole da un segno all'altro.

Alla sommità del muro della chiesa, che corrisponde all'estremità ~~meridionale~~ meridionale della linea meridiana, havvi un piccolo foro, dal quale alla metà di tutti i dì penetra un raggio solare, il quale va a battere sulla linea meridiana, precisamente al punto corrispondente al segno del Zodiaco in cui è il Sole.

Vicino a questo meridiano sono murate sopra muro varie figure piuttosto per ornamento.

La chiesa
degli Angioli

è pure molto rimarchevole per la struttura, così ben che per li molti belli quadri quivi esposti.

I quadri appartenevano altre volte alla chiesa di San Pietro; furono poi trasferiti, quando vennero trasferiti da altri simili in Mosaico.

S. B. M.

Salvatorem Rosam Neapolitanum
Pictorum sui temporis
Nulli secundum
Poetarum omnium temporum
Principibus parem
Augustus filius
Sic mecum composuit
Sexagenarius minor obiit
Anno salutis MDCLXXIII
Idibus Martiis

—

Quest'epitaffio si legge sul se-
polcro di Salvator Rosa, a cornu
sinistro dell'ingresso della Chiesa
di Sta Maria degli Angioli in Terni.

Sul sepolcro sta una Statua
rappresentante Sal. Rosa, fra due
geni, della pittura a destra,
della poesia a sinistra.

6 Luglio 1839

Accademia de' Lincei

è una delle molte che oggi esistono in Roma, 1839.

Ebbe avuto origine nel 1603, sotto gli auspicii di Federico Cesi de' Duchi di Acquasparta.

Allora le adunanze tenevansi nel Palazzo Cesi, in via della Maschera d'Oro.

Il Cesi nell'istituire questa Accademia ebbe per compagni

Giovanni Eckio olandese,
Francesco Stelluti di Jesi,
Anastasio de Filiis di Terni.

Galileo Galilei e Giambatista Porta erano allora Socii.

L'oggetto di quest'accademia era lo studio delle scienze naturali e matematiche.

Dopo la morte del Cesi, nel 1630, quest'Accademia cessò.

Fu ristaurata dal professore
abate Feliciano Scalpellini nel 1795.

Ogni fiera le sue adunanze
nel campidoglio, in casa dello
Scalpellini.

Della Lince, che vede bene
da lontano, prese il nome l'
Accademia de' Lincei.

D. O. M.

Carolus Maratti Pictor
Non procul a S. Lauretana Domo
Camerani natus
Romae institutus et in Capitolini aedibus
Apostolico adstante Senatu
Clementis XI P. M.
Bonarum Artium restitutoris
Munificentia
Creatus Eques
Ut suam in Virginem pietatem
Ab ipso natali solo cum vita haustam
Ac innumeris expressam tabulis
Quae gloriosum ei cognomentum
Comparaverunt
Mortalis quoque sarcinae deposito
Confirmaret
In hoc templo eid. Angel. Reginae Sacro
Monumentum sibi vivens posuit
Anno MDCCIV.

Leggesi il seguente
epitaffio sul sepolcro del
Muratti, nella chiesa di
Sta Maria degli Angioli.

6 Luglio 1839

Li 2. Settembre 1839. mi portai in Tivoli, in compagnia di dodici miei compatriotti.

Tivoli è l'antica Tibur dei Romani. È una città situata sul pendio di un colle posto in mezzo di una lunga catena di altissime montagne. Il viaggiatore che di Roma portasi a visitarla, la scorge pari ad una nera macchia di alberi sul dorso d'un piccol monte tutto verdeggiante di olivi. Tivoli guarda Roma dalla parte di Levante, e le montagne che la circondano separano lo Stato Romano dal Regno di Napoli.

Questa piccola città presenta molte interessanti qualità. Le Cascate e le Cascatelle, il Tempio della Sibilla, la Villa d'Este, e gli avanzi del Palazzo di Mecenate sono i monumenti e le cose più interessanti che presenta questa città. Le grandi tenute di olivi, le belle vedute che presenta queste nelle sue varie posizioni, e la sua popolazione sono oggetto di ulteriori osservazioni per chi vorrebbe trarne profitto dalle sue viaggi.

Il fiume Aniene, che giva intorno il colle sù cui Tivoli è situata, cadendo nelle grandi vallate, che questo monticello forma con li grandi monti che lo circondano, produce prime le dette grandi Cascate di Tivoli. Queste dopo li grandi lavori fatti ~~ideati~~ ideati sotto Leone 12. interrotti sotto Pio 8. ed effettuati sotto Gregorio 16. si riducono a tre; cioè tutta quell'acqua che prima confusamente cadeva, fù ristretta a passare da tre condotti, ed andar giù scorciando per quelle alte, e dirocchie rupi. L'acqua delle due più piccole precipita dinnanzi ad una cava grande detta la grotta di Nettuno. L'acqua poi unita di queste due cascate, ~~passa~~ precipita

e passa per entro un sotterraneo antro detto la grotta della Sirena
donde esce e va ad unirsi all' acqua dell' altra grande c
ta. la di cui acqua per via di due Cunicoli fatti ad arte
per entro una rupe.

La vista di questa Città cascate è molto imponente non solo p
l'altezza della caduta delle acque, e per gli scherzi che ne formano, m
pure per la multiplicità, e varietà degli alberi di cui questa
grande valle è adorna. Gli olivi poi, di cui sono coperte l
montagne che campeggian di fuora, e la Chiesa col Conven
dei P.P. Capuccini che s'osserva fra questi olivi rende molto
interessante la veduta di queste cascate.

Tutta l'acqua inseguito riunita, và a precipitare
~~per altre~~ per altre rupi, dall' altra parte opposta della Città, e
vi forma così le già dette Cascatelle.

Queste sono in gran numero; sembrano cadere da sotto la
Città, e particolarmente da sotto la Villa d'Este, per altri pen
tutti verdeggianti di alberi ed erbe. Tutte queste acque s'un
scono poi in una valle vignoreggiata da un grandissimo nu
copeto di alberi d'olivo, e che oltre ad alcune fabbr
anche presenta una Chiesa al Cimiterio dei morti in
tempo del Colera. La veduta ~~è~~ molto grandiosa di queste
cascatelle, unita all' idea del tempo che il tutto consum
e della morte che tutto distrugge è una vista, la quale non
può non riuscire troppo commovente al passeggiero che vi
si ferma a contemplarla.

Tutte queste acque continuano a scorrere per i piani
fintanto che s'uniscono a quel del Tevere.

Nella Città, nella parte che guarda le grandi cascate, si
osservano le rovine del Tempio della Sibilla. Il fondo della val
dove cadono le acque delle grandi cascate, è la miglior situazio
da cui può ammirarsi questo antico tempio di grandi rimembr

La Villa d'Este, è una grande Villa situata nella parte inferiore della Città dalla parte che guarda Roma. Questa villa fabbricata dal Card. d'Este e dai Duchi di Ferrara, appartiene attualmente al Duca di Modena. Dessa è quasi interamente abbandonata: e tutto quel che vi rimane và di giorno in giorno in rovina. Il Palazzo che è grandissimo è tutto dipinto a fresco; e le pitture sono per lo più del Zuccari. Il Giardino che è sorprendente per la grandezza e per la varietà delle cose, è abbondantissimo di Fontane, e di passeggiate adorne di Statue e di basso rilievi. Sol gli antichi edifizi di Roma eseguiti in piccolo e raccolti in un sol sito degradano la idea grande di tutto il resto.

La Villa di Mecenate non presenta che gli avanzi della villa di quel Principe Romano, grande amico di O. Flacco. Vi si osservano i grandi corridori della Galleria, coi loro tetti lastricati. In questa villa attualmente vi tengono le fabbriche di ferro; e le macchine si fanno operare per mezzo dell'acqua, che vi cadono abbondantemente. Il gran mormorio delle acque entro quelle rovine che risvegliano nelle menti grandi rimembranze destano in noi un non sò che di triste.

Tutte le montagne che circondano il colle sù cui giace la Città di Tivoli sono tutte coperte di olivi. per cui il più gran lavoro che vi si fà in questa Città è la fattura dell'olio. - Questi alberi d'oliva col loro pallido colore sembrano destinate ad accrescere la melanconia alla triste ma sonora situazione dell'antica Tibur.

Questa città è molto interessante per la gran belle vedute sue pittoresche. Si passeggia ad ogni piccol passo tra una delle situazioni le più interessante, fra le quali

la veduta delle Cascatelle, osservate dalle rive del fiume è
più imponente.

La Città di Tivoli considerata nel suo interno nulla
offre di particolare. Essa racchiude circa 8000 abitanti. La
sua Chiesa Cattedrale porta per tutelare S. Lorenzo M. Ed
è Chiesa Vescovile, e il Vescovo vi risiede sempre. Quest
Chiesa nulla offre d'interessante. Lo stesso sono le altre
Chiese, ad eccezione della Chiesa dei Padri Ospedalieri, la quale
presenta poche pitture del Pinturicchio condiscepolo di Raf
ed una Statua di S. Giovanni Evang. il quale scrive l'Ap
calipse, la tutelare della Chiesa. Questa è una statua
dei tempi bassi.

La popolazione di Tivoli considerata nel suo Morale,
presenta alcune particolarità. Le persone generalmente sono m
simpatiche, ed il loro sangue è molto sano, per cui il loro
colorito è molto bello. Ciò forse proviene dalla salubrità
dell'aria, essendo Tivoli in una situazione molto elevata. In
Tivoli in oltre, non vi si osserva quella quantità di persone
difettose nel loro corpo, come si osserva in Roma. E ciò che
che proviene. Se a Roma il gran numero di difettosi dip
principalmente dalla grossezza dell'aria, bisogna conchiudere
che i Tivolini sono più sani per ragione della salubrità
dell'aria; se però al contrario ciò dipende dalle incontin
nenze, e dalla cattiva educazione, bisogna dire che gli abitan
di Tivoli siano più continenti dei Romani, e più di
loro diligenti nell'educazione dei loro figli. D'altronde
si osserva nei Tiburtini molta semplicità nel pensare, e
anche delle delicatezze nel trattare. In questi paesi piccoli
e non commerciati, quantunque l'educazione non agisca
punto sul Morale; tutto quel che opera è la Natura; e qu
è che si osserva, la natura non perfezionata dall'educazione,
non corrotta dalla malizia.

Li 4. e 5. Settembre 1839. mi portai con altri miei compatriotti in Campagna, e visitai Frascati, Monte Porzio, Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Ariccia, ed Albano.

In Frascati vi si osserva nella piazza una bella chiesa Cattedrale: questa porta per titolo S. Pietro: e S. C. che consegna le chiavi a S. Pietro espresso in un mezzo rilievo occupa la tribuna della Chiesa. La Piazza è ornata di una fontana, accanto la quale vi si osserva la Chiesa altre volte dei Gesuiti coll'annesso convento, il quale ora serve di Episcopio e di Seminario. Il Vescovo che vi risiede è il Cardinale uno dei sei Vescovi Suburbicarj.

Frascati è situata sulle falde di una grande Montagna: guarda il Nord, ed è rivolta verso Roma: è circondata da molte bellissime Ville, e le sue vicinanze offrono delle bellissime passeggiate. Le ville che più si distinguono sono la Villa Aldobrandina oggi Borghesi, la Villa Conti, la Villa Falconieri, e la Rufinella. Quest'ultima che è la più elevata di tutte è rimarchevole per la sua situazione. La Villa Borghesi presenta degli scherzi di acque molto cari. Presso questa villa il Card. Baronio avea fabbricato una piccola per suo uso; e sulla porta vi pose l'iscrizione Morituro satis —

Due miglia distante da Frascati si osserva il solitario convento dei Buon Monaci Camaldolesi. La situazione il silenzio di questi costoro è una cosa pur troppo imponente.

Monte Porzio è un villaggio situato su di un colle circa tre miglia distante da Frascati. La popolazione di questo villaggio è di circa 800 cento persone. Nulla havvi di particolare oltre la situazione, ed una piccola Chiesa il di cui Santo

tutelare è S. Gregorio Magno. Monte Porzio guarda verso Levante, ed è rivolto verso Tivoli, e Palestrina.

Prendendo la via che da Frascati conduce in Albano, la quale è molto deliziosa per le viti che l'adornano, si trova primo Grottaferrata piccol villaggio, in cui vi ha una Chiesa abitata dai Monaci Basiliani. In questa Chiesa si osserva una Capella dedicata alla Vergine, ove il quadro della Madonna è del Correggio: tutte le muraglie poi sono dipinte dal Domenichino. Queste Pitture si considerano come una delle migliori opere a fresco. Rappresentano i due Santi Bartolomeo e Nilo. In un'altra Capella vi è una bella statua antica di marmo rappresentante la Vergine.

Da Grottaferrata si passa in Marino. Questo è un grazioso villaggio, nella cui Chiesa principale si osservano due belli quadri uno S. Andrea del Correggio, e l'altro S. Bartolomeo del Caravaggio il quale è molto bello.

Da Marino si passa a Castel Gandolfo per via di un luogo deliziosissimo coperto di alberi, ed inaffiato di acque. Al principio di questa Strada si osserva una Chiesuola di architettura Greca, il che non ho avuto mai osservato in altre parti dello Stato Romano.

Castel Gandolfo è situato vicino di un gran lago che gira 8 miglia. In questo villaggio non havvi da osservare che il Palazzo che serve al Papa di villeggiatura.

Da Castel Gandolfo si prende una strada deliziosissima dinanzi il lago la quale conduce a due Chiese di Capuccini, e finalmente in Albano.

Albano è una città considerevole; addobbata di bei Casini fra i quali è singolare il Casino di villeggiatura del Collegio Nazareno; presso il quale vi è il Sepolcro degli Orazi e Curiazi, e un nuovo Cimiterio. La Cattedrale di Albano è molto brutta, il tutelare è S. Pancrazio.

In Albano vi sono varie ville dei Principi Romani; vi è pure la Chiesa col Convento e col Giardino dei Padri della Missione fondata dal Canon. del Bufalo. In questo giardino si vedono le rovine di un antico Anfiteatro di Domiziano.

Più in là di Albano sta l'Ariccia, in cui si vede un bell'Palazzo ed una Bella Chiesa, architettura del Bernini. La vista della Riccia dalla parte di sotto è deliziosissima.

La Strada che conduce direttamente da Albano a Roma chiamasi la Via Appia, è tutta selciata, ed è lunga circa 12 miglia.

Monaci Basiliani di questa Chiesa ufficiano in rito misto di latino e greco. Liceo del Breviario e del Missale loro sono in lingua Greca.

li 29 Set. 1839. a un'ora di notte partii da Roma per Civitavecchia
Arrivai a Civitavecchia sul far del giorno delli 20.
Il legno a vapore Leopoldo 2° che credea di trovare colà
non arrivò che l'indomani alle ore 8 di mattina, onde
partii per Livorno li 21. verso le ore quattro di sera.
Avevamo in nostra compagnia il famoso cantante
M. Lablache. Il mare era un pò turbato. L'indomani
giorno delli 22. dedicato ai Dol. della Vergine sul
far del mattino si giunse a Livorno.
Civitavecchia è il punto di commercio dello Stato
Romano dalla parte del mare Toscano. Ma Civita-
vecchia è una città nojosissima, piena non d'altro
che di galeotti, nessuna commodità vi si trova.
dessa ributta il passeggiero che vi capita.
Livorno però è una città la più brillante bella
nella sua costituzione materiale per la regola-
rità delle strade tutte ben lastricate, per
la grandezza delle piazze e delle vie, e
per la sua affatto piana situazione.
La popolazione di Livorno è tutta commer-
ciante, non vi si osserva l'ozio l'inazio-
ne dei Romani. Qui tutto è brio, e
la gente è di una bellezza molto
superiore a quella dei Romani. Non vi
si vede il lusso di questi, ma la sem-
plicità la disinvoltura l'affabilità dei
livornesi è una cosa che attrae.

La sera istessa del giorno del nostro arrivo mi portai in compagnia di alcuni miei amici al celebre Santuario di S. Maria di Montenero. Questo Santuario è distante da Livorno circa 5 miglia: E' situato sul pendio di certe montagne che circondano le vaste pianure di Livorno. La Chiesa è molto gentile e può star bene in confronto ~~del~~ di molte belle Chiese di Roma. Nel Convento annesso vi soggiornano pochi padri Benedittini, che hanno la cura spirituale dei villaggi circonvicini, i quali contengono circa 1500 persone. La gente di Livorno vi tiene divozione verso questa sacra immagine, e vi concorre in molto numero per cui questo luogo in certi giorni è molto divertito.

Livorno presenta una larghissima piazza tutta attorniata di palazzi e belle abitazioni. ~~Nel mezzo di~~ A capo di questa piazza vi si osserva il Duomo, ossia la Chiesa Cattedrale la quale è Chiesa Vescovile, e tiene un Capitolo. Il Titolare è l'Assunzione della Vergine SS. S. Francesco d'Assisi però, e S. Giuliano sono speciali protettori. Questa ~~non~~ Chiesa non presenta singolari particolarità.

Livorno si va di giorno in giorno ingrandendo: dietro la Cattedrale, ove altre volte era disabitato si è fabbricata quasi una nuova città detta Livorno Nuovo. Questa parte nuova di Livorno è singolarissima per la bellezza e regolarità grande delle nuove abitazione.

Quasi dietro la Chiesa Cattedrale si trova la Sinagoga degli Ebrei, li quali formano una grande parte della popolazione di Livorno. Questa Sinagoga è molto più speciosa di quella esistente in Roma. Ma fatta sul medesimo piano. Essa tiene la porta sulla strada.

Fuori del Nuovo Livorno dirimpetto al Cimiterio degli inglesi della Religione riformata si stà fabbricando una nuova Chiesa per li protestanti. Essa è di figura rettangolare al di fuori, ovale al di dentro, con un portico in fronte. È cosa singolare il vedere in Italia paese dominato dalla Monarchia e dal potere assoluto permesso una libera pratica publica ad ogni culto, mentre che in Malta paese libero soggetto ~~alla~~ a governi costituzionali si freme al vedersi ergere una sola pubblica Chiesa per gli individui addetti alla Religione

prosperità [illegible] ai capi del governo. Non è dunque la libertà o l'assolutezza del dominio quel che fa i sudditi religiosi ed attaccati alla loro religione, è un'altra cosa ben differente è l'educazione.

In Livorno il piccol teatrino detto il Vecchio Giardinetto è situato dietro la Dogana si presentano in esso opere buffe. In esso io sentii l'Ajo. in Imbarazzo musica di Mozart. Il Programma dicea Musica di Donnizetti Ma io conobbi che almeno in parte era musica di Mozart.

La mura che circondavano l'antica Livorno si stan demolendo, onde unire all'antica città la nuova Livorno già circondata di altre mura.

Fuori della nuova porta detta Leopoldo vi ha una bellissima passeggiata lungo il lido del mare, la quale è molto frequentata.

L'antica città di Livorno era circondata di un fosso molto largo e fondo occupato dalle acque del mare, il quale ora trovasi non circondare ma dividere tutta la città.

Livorno che è la seconda città della Toscana si và molto ingrandendo, e par che voglia diventare una delle più grandi città dell'Europa.

La popolazione è in gran numero Ebrea vi soggiornano moltissimi Greci.

Fra le cose considerabili, esistenti in Livorno, la Scuola di Mutuo Insegnamento merita particolare attenzione. Questa scuola è mantenuta da una privata Società di Filantropi; è diretta da un Direttore che veglia sull'Ispettore, e questo sugli altri Ispettori; i quali hanno la sorveglianza di tutti i Monitori. Questa scuola è situata nel Nuovo Lazzaretto, il locale è costruito a bella posta. Questa scuola ha avuto principio nel 1829. Un Comitato scelto fra i contribuenti ha la cura della finanze, e dei regolamenti generali. Questa scuola è frequentata da un gran numero di ragazzi. Dai rapporti annuali si rileva un grande profitto nell'educazione popolare tutto proveniente da questa Istruzione. Si studia leggere, Scrivere, Aritmetica, e Geometria pratica, cioè disegno. Tutta la particolarità di questa scuola stà nel Metodo dell'Istruzione, il quale è quello di Lancaster. La pulizia del locale è molta, e l'eleganza è troppa. Il Sig. Ferd. Rocchi, il quale è il Direttore, è molto impegnato per lo suo avanzamento. Questa scuola agisce tutti i giorni; 4 ore per giorno, dalle 9. ad 1. ora, e nell'estate 8. ore, quattro la mattina, e quattro la sera dalle 3 alle 7. Le trasgressioni sono condannabili da un giurì. Ogni quindici il Medico fa la visita su tutti i ragazzi. Ogni 8 giorni un Catechista istruisce i ragazzi in cose di Religione; ed ogni sei mesi certi esami, si distribuiscono dei premi.

Oltre a ciò in Livorno è osservabile una nuova chiesa sotto titolo della Madonna del Soccorso. Questa chiesa si fabbrica a spese dei privati per ragione della libbrazione dal colera.

Le Chiese principali di Livorno sono la Chiesa Primaria la Nuova Chiesa sotto i titoli S. Pietro, Paolo, e la Maddalena

Livorno

Durante il mio soggiorno a Pisa nel 1839-40 visitava di tanto in tanto Livorno, ove si andava in tre ore in diligenza.

La prima volta che visitai Livorno fu nel 1839, agli ultimi di Settembre, andando da Civitavecchia per via di mare in Toscana.

In grande la impressione che ebbi della grande piazza di questa città in giorno di Domenica, ove molti ciarlatani in carrozza ra-unando molta gente attorno, te-nevano in gran brio la città.

Il nome

~~della città~~ di Livorno fon-dasi nella origine medesima di questa città: che in origine era sito che niuno voleva abitare a ragione della sua insalubrità:

ma che per fare popolare i Duchi della casa Medici aveano dato la impunità a tutti i rei di qualunque delitto qualora volesse in tal luogo soggiornare, prendendo (come dicevasi allora) la livorniana. Dalla quale espressione derivò il nome Livorno.

Porte

In Livorno sono attualmente cinque Porte:

Porta Colonella – sul Porto
Porta a Mare – sul Mare fuori di Porto
Porta a Maremma – guarda verso Mezzogiorno
Porta Fiorentina – conduce a Pisa
Porta –

La più bella e conosciuta è
Porta Fiorentina.

Livorno può considerarsi
diviso in tre parti

- Livorno Vecchio
- Livorno Nuovo
- Venezia

La parte più bella è Livor-
no Nuovo.

Venezia Nuova la parte ove è
la chiesa e il Teatro di San
Marco: è intersecata di ca-
nali d'acque lungo le vie, a
imitazione della città di Venezia.

Lazzaretti

A Livorno sono celebri e degni di osservazione i Lazzaretti: che sono tre: distanti dalla città circa un miglio e mezzo: e sono il Lazzaretto di San Jacopo
" " San Rocco
" " San Leopoldo.
Li primi due uniti insieme: servono per la quarantena di persone provenienti da paesi sospetti, e per purificare le mercanzie provenienti da questi luoghi. Nel primo si purificano le mercanzie provenienti da luoghi puramente sospetti: nel secondo da luoghi ove è qualche male. Quivi sono dei grandi magazzini atti a bene

purificare la roba. Una cappelletta è fra la piazza ove stanno le persone in contumacia, e la piazza ove stanno le guardie.

Il Lazzaretto San Leopoldo, che è grande quanto gli altri due, serve alle persone ed alle mercanzie realmente infette.

Tutti i Lazzaretti sono circondati da fossati di acque.

Proseguendo il camino che conduce a' Lazzaretti si va al gran passeggio detto dell'Ardenza, il quale si sta fiancheggiando di alberi, e di piante da fiori.

A Livorno

meritano considerazione le conserve delli Olii, dette Bottine delli Olii.

E' uno Stabilimento del Governo, situato nella Venezia, dietro la chiesa di San Marco.

Contiene più di 300 conserve fondate di pietra lavagna, per. chi non diminuisca la quantità delli Olii.

Ogni conserva contiene 100 botti, di maniera che tutte contengono circa 30 000 botti.

Ogni negoziante può ogni giorno conservare il suo Olio, pagando una tassa al governo, ed a lui sarà restituito quell' Olio che

avrà condotto.

L'olio che si versa in terra, per mezzo della inclinazione del terreno si raduna in un serbatojo, comune sotto terra.

Le modi di lavorare l'olio è semplice, e si fa per mezzo di canali.

Livorno
1839-40

Sono quattro i teatri di Livorno; due i principali, il Vecchio ed il Nuovo.

Il Vecchio chiamasi degli Avvalorati: il Nuovo porta il nome di Lodovico, e dieci pure il Teatro di San Marco.

Questi due teatri contengono ciascuno circa 150 palchi.

Quel di San Marco può contenere 4000 individui.

Il Teatro di San Marco ha bellissimo ingresso.

Gli altri due teatri sono piccolissimi; de' quali l'uno chiamasi il Giardino, forse per avere un giardino che ne dà ingresso.

23 Feb. 1840

Nel Teatro di San Marco rappresentasi una Tragedia, "Il padre giudice del figlio", con Stenterello.

Una tragedia con Stenterello! cosa veramente buffa!

Poscia fu pure rappresentata ~~[illegible]~~ ridicolissima farsa, "Il Mondo della Luna".

Questa sorta di rappresentazioni sono fatte non per la gente colta, ma per fare divertire la plebaglia.

21 Marzo 1840

Al teatro di San Marco assistetti alla rappresentazione della Medea del Conte di Venti-grani.

Recitava la famosa Attrice Carolina Internari, assistita dalla buona compagnia Domeniconi.

La Medea direi essere la tragedia prediletta della Internari: e in essa fa buona comparsa.

Distinguesi la Internari per molta bella azione, declama bene; la voce solo è alquanto stridula.

Questa tragedia rappresentasi ancora bene dalla Pelzet -

La Internari supera forse la Pelset nella forza e nella naturalezza; ma la cede a lei per la delicatezza.

L'uditorio comunemente non s'interessa molto per ciò che si fa sul palco. Molti vanno a discorrere in teatro di ~~Teatro~~ affari. Il Teatro è una specie di Borsa di commercio.

Congresso degli Scienziati
Pisa 1839

Diviso in sei Sezioni

Medicina	pres. Prof Tommasini	Sep.	Prof. Paccinotti
Agronomia Tecnologia	~~Prof Configliacchi~~ March. Ridolfi	"	Dr. Ceri
Chimica Fisica Matem.	Prof Configliacchi	"	Prof. Pacinotti Prof. Amici
Geologia Miner Geogr.	Prof Sismonda	"	Lud. Parini
Botanica Fisio. Vege.	Cav. Savi	"	Prof Biasoletti Narducci
Zoologia Ana. Comp.	Prin. di Musignano	"	Dr. Gené.

Can. Angelo Bellani di Monza, professore di fisica nell' Università di Padova, nella prima adunanza della Sezione di fisica / 4 Ottobre 1839 / lesse una memoria intorno allo spostamento dello zero nel Termometro, considerato come effetto della variazione del tubo termometrico.

Appoggiò la sua teoria a molti fatti, e ne indicò le sue osservazioni.

Il Prof. Pacinotti di Pisa gli oppose alcune osservazioni: considerando egli tale spostamento non come semplice effetto della variazione del tubo, ma anco come effetto della

evaporazione dell'aria che rimane fra le molecole del mercurio, non ostante la preparatoria purificazione del medesimo

Il dì 1. Ottobre 1839. si diede principio alle disposizioni preliminari per la Prima Adunanza di Naturalisti, Medici, ed altri Scienziati Italiani in Pisa.

Questa adunanza era stata già da molto tempo prima annunziata nei giornali italiani, e per mezzo di lettere dirette dai promotori di essa a tutta l'Italia, e a tutte le sue adjacenze.

Il 28. Set. era il giorno destinato per l'ammissione degli Scienziati che volessero far parte di questa Riunione. Ma essi furono ricevuti fin anco nella sera antecedente il primo giorno d'Ottobre.

In questo si è cantata nel bel Duomo di Pisa una Messa solenne per l'invocazione dello S. Santo. La Musica fu stupitosissima, e vi assistettero tutti i dotti che erano concorsi per questa Adunanza.

Dopo la Messa tutti i Scienziati si sono ritirati nelle stanze dell'Università per scegliere un Provvisorio Presidente di tutta l'unione. Fu eletto il Prof. di Fisica nell'Univ. di Pisa Serbi, per ragione della sua età. Egli infatti era il Prof. più veterano in quell'Adunanze.

A questa Unione già erano concorsi da Parma il Prof. Sommagini, da Firenze il Prof. Buffalini, da Corfù il Prof. Orioli, il Principe di Mignano Luigi Buonaparte, ec.

Il giorno 2. fu destinato per l'inaugurazione della statua di Galileo nel mezzo del Cortile dell'Università. Questa statua presenta Galileo seduto in atto di spiegare il suo sistema fisico-astronomico. Questa statua è stata fatta in Livorno dal Sig. La funzione consisteva in grandi bande di Musica, ed in una Orazione inaugurale detta dal Prof. di Eloquenza Sig. Rosini. Il concorso e il bric delle persone è stato sorprendente.

Questa cerimonia fu preceduta dall'unione dei letterati per scegliere il Presidente a ciascuna facoltà messa in esame

per le future Sessioni. Nella Facoltà medica fu scelto Presidente il Prof. Tommasini. Tre sono stati i primi competitori di questa carica, Tommasini, Buffalini, e Frank, il figlio del celebre Pietro Frank. Ma fatta la votazione per via di polize, Frank risultò avere 10 voti, Buffalini, 13, e Tommasini 34. Morelli il vecchio Prof. di Clinica, e Puccinotti di Med. Legale nell' Univ. di Pisa ebbero due altri voti per uno; dal che risulta che i votanti furono del numero di 61. Gli allievi della scuola di Siena sforzaronsi di portar avanti il Buffalini ma il partito del suo antagonista superò. Forse Buffalini, il quale fu uno dei promotori di quest' Unione, che era, se per far più meritare le sue dottrine, non credea mai di veder presidente della Facoltà medica in quest' Unione, Tommasini, il quale non vuol punto ingerito in quest' affare.

Frattanto per maggior ordine, nel giorno precedente si erano eletti in ogni Facoltà presidenti provvisori per presiedere all' elezione dei fissi, e per togliere ogni dubbio di ascendenza sugli elettori da parte del provvisorio presidente, si sono messi per presidenti ad ogni Facoltà dei soggetti non attinenti a quella Facoltà.

Il dì 3. Ottobre fu destinato per una adunanza preliminare. Questa consisteva in una lunga orazione tenuta dal presidente generale Prof. Gabi, il quale assunse l'impegno di provare che l'Italia è la culla delle scienze le quale sono in voga ai nostri tempi. Questa lettura fu tenuta nella sala grande dell' Università detta, la Sapienza. A questa furono presenti i Presidenti Speciali, circa duecento Professori e Scienziati, parecchie dame, ed una moltitudine di altre persone.

L'Orazione fu seguita dalla lettura delle misure prese dalle unioni delli dotti per nel fissare i Presidenti Speciali da e loro Le

gretari per le sei differenti Sezioni; ~~cioè di Medi~~ nello stabilire dei Vicepresidenti, e Vicesegretari; nel determinare due ore al giorno per ogni sezione; nel fissare i luoghi per le adunanze rispettive; ed altro. Si sono poi lette le lettere di quegli Scienziati, i quali non potendo venire, hanno voluto almeno esprimere il loro dispiacere per la loro assenza.

Fra le molte lettere che si sono lette ~~merit~~ ha particolare attenzione una lettera di un professore dell' Università di Catania, il quale si è creduto conveniente fare nella sua lettera a quel consesso delle avvertenze fra le quali ha ~~meritato~~ quasi la ~~qu~~ eccitato in tutti una indignazione per aver raccomandato l' uso della lingua latina nelle Scienze Naturali.

La lettura di queste lettere fu seguita da un invito fatto dal presidente generale per ringraziare il Gran Duca del favore compartito nell' aver permesso quella riunione, per ringraziare i contribuenti all' erezione della Statua di Galileo ec. tutte queste proposte furono seguite da grandi applausi, segnatamente la prima.

Dopo tutto il principe di Mugignano Luigi Buonaparte ha fatto la proposta di fissare, ossia prestabilire per l' anno 41. un' altra riunione in Firenze, e per il 40 in Torino, la quale proposta fu accettata dall' Assemblea.

Le Ripartizioni delle Sezioni furono sei:

Chimica, Fisica, e Matematica

Agraria, e Tecnologia

Bottanica

Zoologia e Anatomia Comparata

Mineralogia Geologia e Geografia

Medicina.

Il Presidente della Sezione fisica Ch. e Mat. fu fatto l'Ab. Prof. Confilla di Pavia, Segretario per la Sottosezione Fisico-Ch. il Prof. Paccinotti di Pisa, e per la Sottosezione Mat. il Prof. V. Amici di Pisa.

Presidente di Medicina il Prof. Tommasini di Parma, Segretario il Prof. Paccinotti di Pisa.

Il Segretario o Segretari, ~~[illegible]~~ sono a scelta dei rispettivi presidenti.

Può pure scegliersi un Vice presidente.

Il dì 4. Ot. si diè principio alle Adunanze.

2 ore per sezione.

Nella sezione di Fisica si è letta una memoria dal Prof. di Chimica di Pisa sulla inconsistenza delle Ipotesi. Ci fu contradetto dal Prof. Orioli.

2. Il Can. Bellani ha letto una lunga Memoria sullo spostamento del Mercurio dallo zero. Egli indicò i suoi lavori fatti a questo proposito, e tenne per opinione che lo spostamento dipende dalla variazione del tubo. Ci fu in parte contradetto dal Prof. Paccinotti di Pisa, il quale fece osservare che tale spostamento dipende pure dallo svaporamento del Mercurio.

3. Il Prof. Domenico Paoli lesse pure un'altra memoria sulla ~~[illegible]~~ attrazione molecolare, la quale fece dipendere da una forza elettrica.

La sera delli 4. il Gran Duca portossi a Pisa, e l'indomani intervenne alla sessione Medica, ove il Prof. Geromini fino dal giorno avanti leggevo alcune sue memorie medice, e combatteva le objezioni a lui fatte.

Il giorno 6. Domenica fu disoccupato ad eccezione del pranzo. Gli stabilimenti pubblici si tennero aperti.

Il Giorno 7. nella Sez. di Agronomia il Prof. di Chimica di Firenze Gasperi ha letto una Memoria sulla maniera di letamare i terreni, poco curata dagli agricoltori i quali si curan più del volume che delle sostanze letaminose le quali ingrassano le terre. E' stata anco letta una Memoria di un francese Dedremont il quale non era presente; sullo inconveniente che presenta l'Agricoltura in Francia ed Inghilterra, cioè che la Coltivazione si fà dagli affittavoli e non dai proprietari per mezzo dei coloni.

Il giorno sei, giorno di Domenica il gran Duca ha dato un pranzo a tutti i Presidenti con i loro impiegati Vicepresidenti Segretari e Sottosegretari.

12. Ot. 1839. Pisa

37.

Il Gran Duca Leopoldo 2. di Toscana è intervenuto nella Lezione di Agronomia, e Zoologia (la quale ha luogo nella Stufa dell' Orto Botanico, dalle ore 8. alle 10.) e poi in quella di Mineralogia (la quale ha luogo nella sala del Museo di Storia Naturale dalle 10. alle 12. ore).

In questo giorno la Lezione di Zoologia ed Anatomia Comparata, la quale solea tenersi nella sala del Museo Anatomico dalle ore 8 alle 10. si è unita con quella di Agronomia e Zoologia, forse per la ragione che le memorie le quali doveano leggersi in questo giorno appartenevano e alla Zoologia e all'Agronomia.

Il Sig.r Audouin ha occupato quasi tutto il tempo della sua prolusione le sue osservazioni le quali hanno per iscopo di estirpare gli insetti che rovinano le viti. - Il Sig.r Audouin nel suo lungo ragionamento si raggirossi piuttosto sulla struttura di questi insetti, e sulle loro abitudini, e poi in fine ha proposto un metodo da lui praticato, ed è quello utile per la rovina di questi insetti, ed è di far uso del lume, e di qualche liquido. le piccole farfalletta al lume della lucerna si mettono a girare attorno con un moto elittico di modo che rimangono immersi nel liquido. Dopo il discorso del Sig.r Audouin il Marchese Ridolfi ha fatto osservare, che i Contadini d'Italia fan uso di un mezzo più semplice, ed è di cignere il tronco principale della vite colla paglia, onde la farfalletta che sul mattino s'arrampica per questo tronco onde arrivare le foglie e l'uva, rimane ivi inciampata. Si è inoltre osservato che riesce più utile di sradicare, o dar la caccia alle uova di questi insetti, che agli insetti medesimi.

Nella Sezione poi di Mineralogia il Prof. Orlandini ha parlato di un' Opera da lui intrapresa. Quest'è una Corografia, o Descrizione Fisica, Istorica, e Statistica di tutta l'Italia. Egli a dir vero, in questa sua memoria sembra non aver voluto far altro che lodare il sovrano Sardo delle assistenze a lui prestate in questa sua intrapresa.

Inoltre il Prof. Pasini ha parlato delle sue osservazioni fatte sugli strati differenti da lui osservati negli Apennini. Ei fè donò al Museo di Pisa delle pietre da lui portate da questi luoghi.

Finalmente il Prof. Paolo Savi leggeva per mezzo del Sig. Pasini una sua memoria sulle Maremme della Toscana, ma questa lettura fù interrotta e riserbata per un altro giorno a cagion della ristrettezza del tempo.

La Corsa delle Barche

Pisa. 13. Ot. 1839.

Li 13. Ot. giorno di Domenica si è data sull' Arno una corsa di barche in occasione della Riunione dei letterati.

Il Gran Duca già da molti giorni soggiornava in Pisa, ma particolarmente in tal giorno ha pure invitato a pranzo alcuni degli Scienziati.

Già da due giorni sventolava sul gran ponte che sta sull' Arno una grande bandierole indizio della festa.

Il giorno era estremamente bello, e verso il declinar del sole tutta la gente accorreva ben adorna, e si ordinava all' intorno del fiume. Gli Scienziati avevano per loro un luogo separato, situato fra i Lungi dell' Arno, ed il Palazzo Gran Ducale. In mezzo al fiume dirimpetto il Palazzo suddetto stava un gran ponte, molto ben adorno di tendine e di bandiere, con un grand' albero nel mezzo, su cui erano fitti i pali distinti per i varii colori. ~~Tutto~~ Vicino a questo ponte nella parte opposta al Gran Palazzo stava una grande Gondola, su cui vi era Banda Nazionale, che eseguiva delle belle marcie.

Frattanto molte barche piene di gente giravano per lo fiume; quando poco prima che il Sole sparisse tutte si sono ritirate nei lati; ed ecco quattro bellissime lunghe barche, condotte da quattro remi per parte, distinte per quattro diversi colori, coi erano in parte tinti ed essi, e le bianche vesti dei gondolieri, avviarsi verso il ponte per dar principio alla corsa.

Tutti erano nella più grande aspettazione; la banda era cessata, ed il Sole cominciava a non più vedersi. Alfine un breve mormorio è stato l'indizio dell' intrapresa corsa. Il grido più cresce, uno sventolare di pezzole, ed una grande ansietà di vedere le barche che correano brillava sul volto di tutti.

Le barche ~~cof~~ frattanto s'appressavano. la barca rossa con avanti la gialla la seguia da vicino. la verde più indietro, e la blu correa senza speranza. Un sol Uomo oltre li otto remiganti, posto sulla punta d'avanti, il quale durante il Camino spoglia con fretta delle sue vesti. arrivata la barca al Ponte di legno attacca presto le sue corde e sale sull'Albero seguito dagli ~~altri~~ ciascun uomo delle altre barche. L'Uomo della barca rossa salì il primo. ed attaccò la bandiera rossa. il giallo lo seguì d'appresso, e poi il verde; il blù però perduta ogni speranza nel mezzo della salita avvilito ritornò in giù.

Nel momento che le barche s'appressavano al Ponte di legno. la banda che tacea prese a suonare una bella marcia, e ciò parea ravvivar gli animi di tutti.

I Concorrenti ritornati in terra andavano come in trionfo girando lungo l'Arno: ma già era notte, e bisognava che ognuno si ritirasse.

Dicevasi che ~~le barche~~ ciascuna delle quattro barche concorrenti soglia appartenere a qualche villaggio del territorio di Pisa.

39 14. Ot. 1839.

Pisa.

Il GranDuca Leopoldo 2°. della Toscana intervenne in questo ultimo di alle private e particolari adunanze scientifiche dei Naturalisti Italiani in Pisa, prima alla Sezione di Zoologia, poi a quella di Geologia.

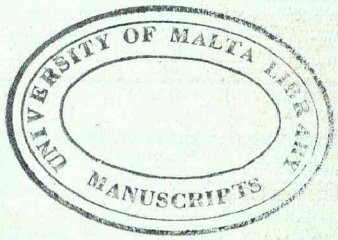
Nella Sezione Zoologica fra le memorie proposte il Prof. Oken ha esposto una nuova classificazione Zoologica, fondata sugli organi che i primi si sviluppano negli Animali.

Nella Sezione Geologica il Prof. Pasini fra gli altri ha spiegato per la seconda volta le sue osservazioni sulle varie sostanze componenti gli Apennini; ed il Prof. Savi ha letto la sua memoria sulle Maremme Toscane.

Quest' ultimo giorno dell' Unione Scientifica fu riserbato per una Adunanza Generale, in cui tutti i Segretari delle sei Sezioni hanno dato conto delle cose fatte nelle loro rispettive Sezioni.

Il Granduca v' intervenne, ed al uscire dall' Università ebbe molti applausi dalla molta gente che vi concorse per quest' ultima generale Sezione.

46



Pisa

In questa città mi portai per prendervi dimora il 1° Ottobre 1839.

Era pisano straordinario: apriva il congresso primo degli scienziati italiani.

Grande e indelebile fu la impressione che ebbi visitando in tal giorno il magnifico Duomo, sotto le di cui altissime volte sostenute da giganteschi numero di colonne vedevansi radunate per assistere alla Messa dello Spirito Santo gli scienziati al Congresso accorsi.

Quest'impressione fu una delle più belle che ebbi nel corso dei miei viaggi.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

L'Arno

traversa la città di Pisa in modo da accrescere di molto le bellezze del sito. Corre da oriente verso occidente, facendo nel suo corso piccola curva: sì che gli edifizi che sono dal lato settentrionale formano un anfiteatro che concentra nell'inverno i raggi del sole, e tempera il freddo che tramanda la neve raccolta sulle vicine montagne. Bello è, passeggiando lungo l'Arno sul far della sera, il vedere dall'una parte tuffarsi nelle acque che si allontanano il sole cadente e dalle acque che si avvicinano dal lato opposto levarsi la Luna.

L'Arno passa per Firenze, prosegue il suo camino verso il mar di Livorno, passando prima per mezzo la Città di Pisa.

~~Firenze~~ ~~è~~ Il Lung'Arno di Pisa è molto più bello di quello di Firenze.

L'Arno nel passare da Pisa ha una direzione di camino diretta verso occidente, per cui il Sole che tramonta e par che si nasconde fra le Acque dell'Arno confuse con le fertili campagne ~~fra~~ nelle quali vive prima di tuffarsi nel mare, presenta una scena la più imponente a chi lo contempla dal lido dell'Arno dentro Pisa. – Queste Scene riescono deliziosissime nell'Autunno, in quelle giornate, che di rado si godono in Italia in questa Stagione foriera di continue pioggie.

L'Arno spesse volte cresce moltissimo, e si dà in una grande piena. Allora rende la passeggiata sul suo lido molto gradita, segnatamente in una fresca sera di Autunno accompagnata da una debole luce di luna, e dallo ~~co~~ spesso lampeggiar – lontano alle due estremità del fiume.

Quando l'Arno è pieno, non è possibile traversarlo con barche.

L'anno

traversando la città di Pisa passa da sotto tre ponti:

Ponte alla carraja; all'estremità della città verso Levante;

Ponte di Mezzo;

Ponte alle Piagge; al lato ed all'estremità opposta del primo.

Quest'ultimo così chiamato, perchè posto verso il Mare.

Il Ponte di Mezzo è il più grande ed il più bello.

Chiesa de' Padri
di Santa Croce

Unisce il convento
è una delle più belle chiese
di Pisa.

Possiede quadri molto pregievoli.

Il convento è costruito a guisa
de' chiostri de' certosini. Un por-
tico quadrilatero; un loggiato
all'intorno sostenuto da molte
colonne; sul loggiato un terrazzo
similmente disposto; tutt'all'in-
torno nel primo e nel secondo piano
le camere de' religiosi.

Sotto il loggiato inferiore sono
le sepolture della comunità.

Tale è la disposizione di quasi
tutti i conventi di Pisa.

La Certosa di Pisa

21. Ottobre 1839.

La Certosa di Pisa, detta altrimenti Certosa di Calci, perchè distante non più di un miglio dal Villaggio di Calci, è distante circa 7. miglia da Pisa.

Questa Certosa si considera come una delle più belle d'Europa.
È situata all'Est di Pisa, fra le falde di monti, che sono le ultime estremità degli Apennini.
Tutte le Colline d'intorno, che le fan semicerchio sono coperte d'ulivi, e questi oliveti sono di proprietà della Certosa.
Questo Edifizio con la buona porzione delle sue terre è chiuso da un muro che gira un Miglio. I Religiosi sono vis à vis fra queste mura, nè vanno a girare via fuor di una volta per settimana, e tutti insieme.

Una Stradetta diritta, a capo della quale havvi un piccol ponte conduce ad un gran portone, per cui si entra in una larga piazza, dove vedesi in mezzo una bellissima scalinata, che conduce alla Chiesa, ed al Chiostro, ai lati un simmetrico edifizio, di largo non meno (come si dice) del palazzo Pitti di Firenze, contenente alla parte destra della Chiesa le Cappellette proprie a ciascun Religioso, ed al lato sinistro della medesima i luoghi di comunità, come sarebbe il Refettorio, la Cucina, la Foresteria.
Tutto questo anteriore edifizio è diviso in tre piani; quello di mezzo è occupato dalle cose suddette, l'inferiore è la Sudetta, ed il superiore è l'abitazione per i Conversi.
Al dintorno di questa Piazza si osservan un giro di abitazioni a due piani, le quali servono per lo Speziale, che vi tiene la sua Farmacia, e per tutte le altre persone addette a questo Stabilimento.
Si entra in Chiesa per un bell'Atrio addobbato di un cerchio di sedili a guisa di un coro.
La Chiesa poi è tutta occupata da un bellissimo Coro da servire per i Religiosi, in mezzo a cui una Statua di marmo bianco, rappresentante un Angiolo serve di Leggile da Coro.

L'Altare è uno, ed è situato in una posizione eminente.
La facciata, o la volta è tutta marmo, ornata di colonne, ed il Qu
rappresenta la Vergine col Bambino, S. Giovanni, & S. Bruno.
L'Altorio poi e tutta la Chiesa intiera è interamente dipinta a fre
molto bene. Queste pitture rappresentano fatti Scritturali.
Il Pavimento è di marmo.
La Sagrestia è molto elegante, e dà ad un'altra camera, dove sono
dei grandi Scrbatoj di S. Reliquie.

Dalla Parte destra della Chiesa si passa in un gran corridore, che dà
nicazione alle varie Capelle di sopra rammentate, le quali sono tut
lastricate variatamente di marmo.
Dal fondo di questo Corridore si sale, sù di un terrazzo da ove si gode un
bellissima veduta: si vede Pisa, Livorno, ed il Mare, dall'altra parte
si vedono le montagne che vi sovraztano sul pendio delle quali si
osservano molti villaggi, fra gli altri Monte Magno, Calci &c. Su
uno di questi tali Monti, detto Berruca, dicesi avere un tempo
abitato S. Benedetto.

All'Opposto di questo corridore menzionato, in un posizione istessa, dalla
parte opposta sinistra della Chiesa, vi è un'altro simile corridore
che dà ingresso ad un vastissimo refettorio, tutto dipinto a fresco
di pitture rappresentanti i fasti dell'Ordine; alla Cucina
alla grande bella scala che conduce giù alla Piazza, e sù alle
bitazioni dei Conversi, alla Foresteria, la quale contiene bei
saloni, belle Camere, ed una vastissima e ben ammobiliata
sala, ove spesso alloggiarono e villeggiarono i Gran Duchi
della Toscana.

Dietro alla Chiesa trovasi poi situato il Chiostro dei Certosini
diviso in varie abitazioni, tutte edificate all'intorno di
una grande piazza Quadrata attorniata da un Porticato con co
lonne, con una bella fontana nel mezzo gettante acque
da diciotto zampilli piccoli, e con due due cimiteri uno per
religiosi, e l'altro per li Conversi.

Ogni abitazione contiene più camere e un Oratorio.

Il Certosino non può ricevere gente in sua camera senza un speciale permesso del Superiore. Il Converso istesso gli dà il lume da un finestrino chiuso con vetro la mattina quando lo sveglia, e gli porge da mangiare per esso un finestrino situato accanto la porta della sua dimora.

I Certosini mangiano soli in camera ogni giorni, meno i giorni di festa, in cui pranzano in refettorio.

Calci è un villaggio ove si fa un olio buonissimo dagli ulivi che in grande quantità circondano tutto questo villaggio.

Calci è la Pieve, ossia Parrocchia principale di tutte le Parrocchie circonvicine.

In Calci si osservano poche belle Case di villeggiatura dei Signori Pisani.

Vi si osservano pure molti mulini messi in azione da poca acqua che scorre.

La situazione di Calci è pittoresca, non solo per la sua interessante costruzione, ma pure per le Montagne piene di ulivi e di Macchie che la circondano.

Sulla Strada che da Pisa conduce a Calci, oltre molte belle ville di Signori Pisani si osserva un bell' Acquedotto, lungo Quattro Miglia, che conduce dai monti le acque in Pisa.

La Campagna è al solito sorprendente per la grande quantità di Pini, Cipressi, Platani, Olmi, Quercie e Viti che vi si osservano.

Nella Chiesa
delle Monache Domenicane
di Pisa

sono degni di osservazione
Quattro Quadri del Tempesti,
rappresentanti quattro fatti della
vita della beata Chiara Gambacorti.

L'ingresso della Santa nel
Monistero, e la di Lei morte sono
forse li due più belli.

La Santa stessa moribonda
su di un tavolato in terra è
molto bene espressa; del disegno,
buon colorito.

I medesimi pregi si osserva-
no in alcune figure delli altri
Quadri, poste in atto di guardare
la Santa che entra nel Monis-
tero.

Più rimarchevole pure di questi

è un Quadro di Giotto, dipinto sul legno, rappresentante il Crocifisso, e molto numero di Santi e di Sante all'intorno: Quattro Angioli fanno corona; e sembrano veri Spiriti per la precisione del contorno, e la delicatezza del colorito. Pregi simili si osservano nelle altre figure del Quadro.

Ai quadri della Scuola di Giotto incontrasi sempre quella calma e serenità di azione, di cui nulla può meglio convenire a luoghi di santità e di pace, quali sono le chiese cristiane.

Costumi

È quasi generale costume in Italia, almeno nelle provincie di mezzo e meridionali, di presentare per primo piatto ne' pranzi dopo la minestra il frittò.

In Pisa è costume generale mangiare il frittò nelle feste di Natale, l'agnello in quelle di Pasqua.

Nel primo giorno di Pasqua suolsi pure in Toscana, prima di colazione ovvero di pranzo mangiare l'uovo benedetto.

Questo costume ha forse origine dall'antica pratica di non cibarsi di latticinii nei giorni di digiuno.

In Roma le pantrole con

si sovrappongono al fuoco, ma si collocano all'intorno.

In fine la prima Domenica di Quaresima finchè la Pentolaccia: perchè in essa si festeggia comunemente il giuoco ben noto detto della pentola; dopo il quale suolsi mangiare in alcune case ballare.

Pisa 9. 64. 1829.

Le Monete che corrono in Italia non sono tutte le medesime da per tutto. Quelle di Roma, e dello Stato Romano sono differenti dalle Toscane.

Ecco il sistema monetario dello Stato Pontificio.

Bajocchi, Paoli, e Scudi.

10. Bajocchi fanno un Paolo

10. Paoli uno Scudo ... Quindi uno Scudo composto di 10 Paoli, ossia 100 Bajocchi.

Oltre poi i Bajocchi, i Paoli, e gli Scudi, corrono pure i Mezzi Scudi, i Mezzi Paoli, i Mezzi Bajocchi; le due Paoli, ossia Papetti, le tre Paoli, detti altrimenti Testoni... Trovansi pure dei quarti di un Bajocco.

Tutte queste suddivisioni dipendono dalla principale, fondata su un sistema puramente decimale.

Il Sistema Monetario della Toscana è affatto differente.

Sebbene lo Scudo, detto altrimenti Pannajone, o Moneta più comunemente, contenga 10 Paoli, pure il Paolo è suddiviso in 8 grazie, per cui la Moneta comprende 80 grazie.

Questo Sistema può considerarsi sotto un altro aspetto, ed è quello della Lira

La Lira Toscana equivale ad un Paolo e mezzo, ossia a 12 grazie.

La Lira poi è divisa in 20 soldi, il Soldo poi in 3 quattrini; per lo che la Lira equivale a 60 quattrini.

Confrontando questi due differenti Sistemi Monetari della Toscana, risulta;

che lo Scudo equivale a 6. Lire e $\frac{2}{3}$

che il Paolo è $\frac{2}{3}$ della Lira.

che la Grazia è la 12 parte della Lira.

Perciò ~~una~~ 5 grazie equivalgono a 5 soldi, ed una grazia ad un soldo e due quattrini.

Oltre queste monete corrono pure in Toscana il mezzo Scudo

le due Paoli

le tre Paoli

le dieci grazie:

Più la mezza Lira e dieci Soldi

le due Soldi

le 5 quattrini equivalenti ad una grazia.

Havvi pure il Fiorino eguale a 30 grazie

ed il mezzo Fiorino.

Le monete poi d'oro di Roma sono equivalenti a 3 Sc. e 21 bajocci; quelle della Toscana sono le doppie equivalenti a 2 monete.

Confrontando questi due sistemi Monetari di Roma e della Toscana, non è possibile il non riconoscere una grande superiorità in quello di Roma, attesa la base sua, che il bel sistema decimale sebbene non perfezionato in tutte le parti sue sul bel sistema che si era voluto introdurre in Francia nei tempi della Rivoluzione.

Cont. Giuseppe Pecchio.

Vita di Ugo Foscolo.

Il Conte Pecchio, Milanese, ha scritto la Vita Foscolo, la quale non è altro che un ammasso di osservazioni di vario genere sulle principali avventure, e sulle opere di Foscolo. Pecchio non si restringe a parlare esclusivamente di quel che riguarda il suo protagonista, ma spesso spesso si lascia guidare colle sue osservazioni da altre persone, e da altre cose che ci noma per incidenza.

Foscolo trae origine da una mediocre famiglia Veneziana, e nasce in Zante, nel 1778. L'Italia è stata ~~la~~ il luogo di suo maggior soggiorno.

Nel tempo di Napoleone spesse volte era addetto all'esercito italiano in qualità di Capitano.

Nel 1808. morto Ceretti professore di Letteratura nell'Univ. di Pavia, Foscolo occupò quella Cattedra che ~~avea~~ tenea quattro anni prima il Monti. Ma dopo un anno quella Cattedra fu soppressa, forse per tor via il Professore che l'occupava.

Foscolo ha scritto tre tragedie Tieste, Ajace, e Ricciarda. Egli è autore del Romanzo Jacobo Ortis, del Carme sui Sepolcri, e di varie altre poesie. Havvi pure una sua traduzione dei Viaggi Sentimentali di Sterne. Foscolo pure negli ultimi suoi anni ha scritto un Saggio sopra il Petrarca.

L'Opera più accreditata di Foscolo è il suo Jacopo Ortis. In questo romanzo si dipinge parte degli avvenimenti di sua vita. Il Carattere di Jacobo è quello di Ugo dipinto in questo Sonetto scritto da lui stesso nella sua gioventù;

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti,
Crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto,
Labbro tumido, acceso, e tersi denti.
Capo chino, bel collo, e largo petto.

Giuste membra, vestir semplice eletto,
Ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti,
Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto,
Avverso al mondo, avversi a me gli ~~eletti~~ eventi.

Talor di lingua, e spesso di man prode,
Mesto i più giorni, e solo, ognor pensoso,
Pronto, iracondo, inquieto, tenace,

Di vizj ricco, e di virtù; do lode
Alla ragion, ma corro ove al cor piace,
Morte sol mi darà morte e riposo.

Le monete poi d'oro di Roma sono equivalenti a 3 Sc e 21 bajocco; quelle della Toscana sono le doppie equivalenti a 2 monete.

Confrontando questi due sistemi Monetari di Roma e della Toscana, non è possibile il non riconoscere una grande superiorità in quello di Roma, attesa la base sua, che il bel sistema decimale sebbene non perfezionato in tutte le parti sue sul bel sistema che si era voluto introdurre in Francia nei tempi della Rivoluzione.

Cav. Giuy. Vecchii.

Vita di Ugo Foscolo

Il Conte Vecchio, Milanese, ha scritto la Vita Foscolo, la quale non è altro che un ammasso di osservazioni di vario genere sulle principali avventure, e sulle opere di Foscolo. Vecchio non si restringe a parlare esclusivamente di quel che riguarda il suo protagonista, ma spesso spesso si lascia guidare colle sue osservazioni da altre persone, e da altre cose che si nomina per incidenza.

Foscolo trae origine da una mediocre famiglia Veneziana, e nasce in Zante, nel 1778. L'Italia è stato da il luogo di suo maggior soggiorno.

Nel tempo di Napoleone spesse volte era addetto all'esercito italiano in qualità di Capitano.

Nel 1808. morto Cerretti professore di Letteratura nell'Univ. di Pavia, Foscolo ocupò quella Cattedra che aveva tenea quattro anni prima il Monti. Ma dopo un anno quella Cattedra fu soppressa, forse per toi via il Professore che l'occupava.

Foscolo ha scritto tre tragedie Tieste, Ajace, e Riccciarda. Egli è autore del romanzo Jacobo Ortis, del Carme sui Sepolcri, e di varie altre poesie. Havvi pure una sua traduzione dei Viaggi Sentimentali di Sterne. Foscolo pure negli ultimi suoi anni ha scritto un Saggio sopra il Petrarca.

L'Opera più accreditata di Foscolo è il suo Jacopo Ortis. In questo romanzo si dipinge parte degli avvenimenti di sua vita. Il Carattere di Jacobo è quello di Ugo dipinto in questo Sonetto scritto da lui stesso nella sua giovinetù;

Scarna ha fronte, occhi incavati intenti,
Crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto,
Labbro tumido, acceso, e tersi denti.
Capo chino, bel collo, e lungo petto.

Giuste membra, vestir semplice eletti,
Rapidi passi, i pensier gli atti, gli accenti,
Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto,
Avverso al mondo, avverso a me gli eventi.

Labbro di lingua, e spesso di man prode,
Mesto i più giorni, e solo, ognor pensoso,
Pronto, iracondo, inquieto, tenace —

Di ozj ricco, e di virtù; di lode
Alla ragion, ma corro ove al cor piace,
Morte sol mi darà morte e riposo.

Ugo Foscolo morì in Inghilterra nel 1827. poco dopo il Monti.
Sulla lapide del suo oscuro sepolcro si legge la seguente iscrizione

Ugo Foscolo
obit. 11. Die Septembris
A. D. 1827.
Ætatis 52.

dovrebbe però secondo la sua volontà essere il seguente

Ugonis Foscolo
Vitæ Vitæ Ossa.
Hic post annos . . .
Conquiescunt cineres.

L'opera di Pecchio sulla Vita di Foscolo, sebbene troppo vaga pure tuttavia è piena di savie riflessioni, e di osservazioni molto naturali. Pure Pecchio dice molte e spesso quel che dice non è pienamente vero.

Fra le molte pie società religiose, che sono in grande copia nella Italia, e segnatamente nella Toscana, una v'ha, la quale meritamente più fiorisce di tutte. Questa è la Congregazione detta: La Misericordia.

Io ho osservato questa società e in Livorno ed in Pisa, m'è riuscito più facile di osservarla meglio in Pisa attesa la più lunga mia dimora, e le maggiori relazioni che io aveva in codesta Città.

Lo scopo suo è di assistere tutti nelle loro infermità, e nella loro morte. Accompagna tutti gli ammalati negli Ospedali, oppure alle proprie abitazioni quelli soffrissero, o gli sopravvenisse qualche accidente per istrada, e non volessero portarsi allo Spedale. Porta inoltre i feriti morti alle Chiese, oppure al Campo Santo.

Delle raccolte, e Contribuzioni dei Fratelli e delle Sorelle tiene un Ruolo, da cui somministra grosse limosine alle famiglie dei Morti e degli Ammalati.

N. L'entusiasmo dei Toscani per questa istituzione è ben singolare. Ed è pure troppo ragionevole; poscinacchè chi non vede la superiorità dello scopo di questa Società Religiosa su tutte molte altre le quali quasi direi, non servono ad altro che per far delle solennità con poco, e spesse volte nessun vantaggio Spirituale dei Fedeli.

Io confesso il vero mi sentiva pieno di tenerezza, allorchè io vedea o sul mattino di un fosco giorno d'inverno vedere molti di quei bravi Cristiani, coperti da capo a piedi di una tonaca nericcia portare sulle spalle entro un feretro qualche morto al sepolcro preceduti da una Croce fra due lumi, porgendo di tanto in tanto a bassa voce delle preghiere al Signore per l'anima di colui, che portavano alla tomba. — Bovero bello era il vedere questi

uomini pieni di Carità Cristiana portare agli Spedali dei malati
fra la pioggia, ed il buio di una piovosa sera, che i molti
frequenti sotto il cielo d'Italia, accompagnati da poveri lumi
per additar loro la via.

Non ostante il grande incomodo che presta questa Società, dopo
è così ben regolata, e lo scopo suo è così grande, che assai
grande e bella porzione di Pisani ne è aggregata.

Il Gran Duca medesimo è confratello.
Le Contribuzioni e le Lascite dei fedeli sono vistosissime.

Ah come è desiderabile, che tra in tutto il Mondo che professa la
vera Religione di J. C. si costituisse questa Caritatevole Società
a tante e tante vecchissime, ma poco utili Congregazioni.

Machine osservate in Pisa

Machina per triturare il grano Turco.

osservata nel giardino Bottanico 8. 8t. 1839.

Due grandi dischi di legno, sostenuti perpendicolarmente da alcuni appoggi, messi parallelamente a piccola distanza capace di essere ingrandita, ed impiccolita a ragione della grandezza dell' involto del grano per mezzo di alcune viti che agiscono sul disco movibile. I due dischi sono forniti dalla parte interna da striscie dentate fra le quali intromesso dalle due ~~due~~ fori situati nella parte superiore fra i due dischi l' involto del grano, questo ne viene triturato e cade giù ~~per~~ per la parte inferiore fra i due dischi, la quale è affatto libera. Questa machina non agisce che sopra di un solo involto di grano, per lo che non vi si osserva che due soli fori per intromettere successivamente gli involti sotto l' azione della macchina.

È desiderevole che questa sorta di Macchine si introduca in Malta per risparmiare la fatica e la perdita di tempo che si ha nel triturare colle mani questa sorta di grano.

Si propone inoltre di migliorare la machina col far che agisca nell' istesso tempo sopra varj involti di granone.

Telaj per tessere

Pisa

osservati li 1. 8t. 1839.

In tutto simili ai Telaj comuni, usati anco in Malta.

La differenza stà solo in ~~ciò~~ due cose: nello scorrere del cannellino mosso non colla mano ~~ma~~ immediatamente, ma mediante due piccoli legni situati in una posizione opposta, e messi in un movimento successivo ed opposto da corde ~~tirr~~ annodate insieme, e dirate orizzontalmente dalla tessitrice

Cascine Vecchie

Nell'uscire da Pisa, per Porta Nuova, dopo poco, trovasi a sinistra uno Stradone, a capo del quale lateralmente sono due Statue, e che conduce alle cascine Vecchie, dopo due miglia di via retta, e un altro miglio di via rivolta un po' a mano diritta; fiancheggiato questo stradone da due spesse file di Alberi per ciascun lato.

Le cascine vecchie consistono di una grande piazza, di un casino del Gran Duca a lato destro, di alcune abitazioni di contadini a lato sinistro, e di un gran ricetto per li Cammeli.

Lateralmente si passa pure alla grande Macchia, coperta di Pini di Platani di Olmi e di Cipressi.

Direttamente si va per altro lungo stradone di circa tre miglia alla Spiaggia del Mare.

Da ove a destra si vede Viareggio, e al davanti l'isolotto Gorgona.

In questo punto è una guardia per impedire lo scalo dei contrabandieri.

Questo luogo maritto chiamasi lo ~~Sg~~ Scoruto: quivi i Pisani in tempo di està vanno a prendere i bagni di mare.

Dalla Piazza delle cascine volgendo a mano ~~destra~~ sinistra. Si va per un'altra lunga strada, adombrata di alberi, alla Nuove Cascine.

Nuove Cascine

Lo Stradone che dalle Vecchie conduce alle Nuove Cascine è lungo circa tre miglia.

Sulla via al principio incontrasi un piccolo villaggio colla sua chiesina, e col suo piccolo cimitero.

La strada è tutta fiancheggiata di canali di acque, nelle quali gracchiano di continuo molto numero di ranocchie, che i contadini chiamano rogatelle.

Questa strada è pure ombreggiata da molti alberi.

Le Cascine Nuove consistono di una grande piassa, di un casino ove si fa il cascio, e di due bei ricetti di vacche.

Da dietro il casino si passa per un viale e si va per esso fino

alla riva dell'Arno, il quale presenta a chi vi si avvicina un sorprendente aspetto.

Sulla riva opposta è la bella chiesa di San Pietro al Fondo, fiancheggiata da una parte dalle acque dell'Arno che scorrono verso il mare e dall'altra da' bei monti pisani.

Brillante è la scena quando osservasi al tramonto del sole, come io ebbi ad osservarla, visitando il luogo, la sera

delli 6 Aprile 1840.

Nel Duomo di Pisa

fu sepolto Giuliano de' Medici, il quale era arcivescovo di questa città.

Nel Campo Santo

sono sepolti Algarotti, Bignotti, Vacca, Tabroni, Anguillesi, Lampredi.

Il Campo Santo distinguesi pei più pe' suoi dipinti.

Le pitture della facciata che guarda al mezzodì sono in gran parte dell' Buggna: rappresentano l' Inferno, e fatti della vita di San Ranieri. Questi freschi sono per molta parte rovinati.

Le pitture della facciata opposta sono tutte di Giotto: sono per lo più in buono stato: rappresentano fatti scritturali.

Il Monumento di Vacca è opera di Torvaldsen; i bassirilievi

Ne' pontificali dell' Arcivescovo di Pisa, rimarchevole è il costume di presentare al Vescovo prima dell' Offertorio due Ostie, delle quali sceglie egli stesso una per consecrare; l'altra poi intingeri nel vino da consecrarsi, e che un chierico rivolto al popolo inghiottisce. Tutto questo viene dall' antico; e praticasi per togliere ogni sospetto di veleno.

Organo
della chiesa di S.to Stefano
detta de' Cavalieri -

Ha quattro tastiere; due che possono combinarsi assieme.

Ha canne 4600
registri 62
mantici 9

Il registro dell'Eco forma un sistema di canne particolare.

Fu costruito nel 1730
da 8 costruttori,
in 8 anni

Ristaurato nel 1840 dal Tronci di Pistoja.

Il male a' fili di ferro nella tastiera sostituiti cagionato di adesso per evitare la variabilità

del Mobile.

Queste cannette sono unite con viti, in guisa di poter variare a piacere la loro lunghezza.

Chiesa primaziale
ossia Duomo di Pisa

14 Aprile 1840

Visitai oggi le gallerie che occupano le parti superiori della chiesa: alle quali si ascende per alcune scale situate lateralmente all'altare maggiore: e dalle quali si gode la bella vista dei gran mosaici e delle pitture che adornano le pareti superiori della chiesa; come anche la bella pittura che copre l'interno della cupola.

In queste gallerie le quali sono molto ampie si cammina liberamente: e dai passaggi che i sulle porte e che la destra e la sinistra galleria congiunge si gode tutta la nave interna e media della chiesa, che da tale punto produce un effetto meraviglioso.

Sull'ala destra di tali gallerie osservai un bel modello del Duomo, fatto da un pisano, per

essere inviato in Francia.

Nell'ala opposta incontrai dei pezzi di Bassorilievo, fatti da Andrea Pisano, rappresentanti fatti della vita di Cristo, e destinati per le due Cantorie nuove da costruirsi: conservati là, come dicono, per non essere ~~rubbati~~ da portati via da' Fiorentini, i quali volevano avere. È singolare il vedere in Italia conservate fino a' dì d'oggi cose rivalità che erano altre fra città ora vicine.

Da queste gallerie per via di altre scale che conducono sui tetti, si passa nelle due altissime scalinate che sono nell'interno della cupola: e dalle quali con gran palpito si guarda la immensa profondità che vedesi sotto nell'interno della chiesa.

Da qui pure si entra nel soffitto, tutto di legno, dove si vedono movibili li Specchi che adornano la volta.

La chiesa è tutta coperta di piombo.

Per via di ottonato si gira attorno la parte esteriore della Tribuna: da dove si gode quasi tutta la città di Pisa, e in fondo si vedono le colline Pisane e le montagne di Lucca, alle di cui falde è la certosa, i Bagni di San Giuliano, e molti altri villaggi; mentre che in lontananza scoprendi pure le Alpi coperte di neve, e le di cui cime colle nubi si confondono.

Aprile 1840

Ho assistito a tutte le funzioni della Settimana Santa nel Duomo di Pisa. Le quali sono estremamente belle; in modo speciale il Matutino de' tre dì; che riesce al sommo commovente; sì per ragione del luogo, che della musica eseguita a sole voci con semplice accompagnamento di Viole, Violoncelli, Controbassi e Trombe, e che produce magico effetto sotto quelle superbe volte sostenute da molti archi, e da numero straordinario di colonne.

Nelle cerimonie notansi alcune particolarità proprie di questa chiesa. Oltre la Sepia volgarmente detta il Triangolo, costumasi di mettere ancora su' gradini dell' altare nove candele accese,

che smorzansi a una a una al
termine di ciascun Salmo, e si
danno a' canonici che intuona-
no l'antifona corrispondente.
Quest'uso par che sia l'equi-
valente della Sepia, da pochi
anni in questa chiesa intro-
dotta. Oltre ciò, avanti l'altare
si fa pendere in alto un fanale
di vetro con lume acceso, il quale
smorzasi quando si dice il Respice.
Non conoscesi bene il significato
di questa cerimonia. I secolari
mettonsi in coro a cantare co' preti.
A tutti nel tempo delle Laudi si
distribuiscono candele accese per
poter leggere in ora molto tarda,
verso il tramonto del sole. Questa
grande quantità di lumi pro-
duce nella chiesa un effetto ve-
ramente grandioso. A' medesimi

che ebbero nelle mani i lumi, si distribuiscono al termine delle laudi verghe per battere, quando fatta notte e spenti tutti i lumi si chiude coll'orazione il Matutino. Il quale termina quando è già oscuro, la rimozione dei lumi aggiunge imponente oscurità nella chiesa. Quando dicesi il Miserere non rimane acceso che il gran fanale summentovato, ed una grande e bella Lampada di bronzo accesa a olio in mezzo alla chiesa. Questi pochi lumi in mezzo alla grande oscurità del tempio, aggiungono alla bella musica tanto effetto da rendere la cerimonia al più alto grado commovente. Al termine del Misere spegnesi la lampada dell'altare, che si fa a tal uopo

abbassare insieme colla grande lampada di mezzo alla chiesa, di cui i molti lumi si fanno spegnere tutti alla volta per mezzo di una molla. In questo punto la commozione riesce al sommo commovente. Molte migliaia di persone accorrono per assistere a tale funzione.

24 Aprile 1840

Visitai verso sera le sorgenti delle acque delle fontane di Pisa.

Sono in Asciano, villaggio alle falde delle montagne Pisane, distante 4 1/2 miglia da Pisa; con a destra i Bagni di San Giuliano ed a sinistra Agnano, altro villaggio.

Asciano non presenta alcuna particolarità; poche sono poche ville. Ad Asciano si arriva camminando lungo gli acquedotti che alla città portano le acque. Gli acquedotti furono da' Pisani costruiti.

Le sorgenti delle acque sono in vari punti delle colline circostanti. Esse sono 55 in numero. Unisconsi insieme le acque in un cisternone, ove si fanno purificare prima di passare negli

acquedotti.

Il cisternone fu fabbricato da Cosimo 3°: è profondo braccia 7 ½ largo braccia 15 ½ quadrate: contiene 1200 barili d'acqua, e somministra 700 barile per ora alla città di Pisa.

Agnano è nelle terre che il Duca di Modena possiede nella Toscana: e il quale tiene quivi una grande fattoria, ed un'antichissima grande casa in Pisa, lungo l'Arno vicino al palazzo del Gran Duca della Toscana.

25 Aprile 1840

Questo giorno fu spesa in una gita alla Verruca ; che è una delle montagne pisane, situata al Sud della Valle di Calci.

Alla metà di questo ascendente monte si gode la vista imponente della Valle di Calci ; la certosa nel mezzo ; la pieve di Calci, monte magno, e Nicosia tre villaggi che le fanno corona.

Tutta questa valle è piena di straordinaria quantità di alberi di ulivo ; e questa estesa e florida pianura presenta aspetto veramente magico.

Le regioni superiori delle montagne sono piantate di pini.

La cima della Verruca è tutta roccia. Sulla quale sta nel mezzo una grande e bella fortezza

dell' antica repubblica pisana. Da questo punto godesi la vista deliziosa di tutto il piano pisano, del tortuoso fiume Arno, il quale dopo d'aver bagnato la città di Pisa vedesi mettere foce nel mare, 7 miglia circa al settentrione di Livorno. Da più punti scorgesi pure fino il golfo della Spezia.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

La sera delli 10. Ottobre 1839. ho inteso nel Teatro di Pisa la rinomata Maddalena Pelzel recitare la Medea del Duca di Ventignano. La Pelzel era ascritta con una compagnia diretta da Del-Rizzo pel mese solo di Ottobre e ciò forse per cagion degli Scienziati che si trovavano allora in questa Città.

La Tragedia del Ventignano „Le Furie di Medea„ ha delle bellezze e nell'istesso tempo dei difetti. Vi ha un pò troppo di declamazione in alcuni dialoghi. Il Carattere di Giasone è troppo altiero, ed insensibile a vista della tradita Medea; per lo che poco contrasto di affetti vi si osserva ad eccezione dell'ira di Medea, la quale non naturalmente moderasi alquanto a vista di Giasone sulla speranza di ridurlo all'Amore. Un gran contrasto di affetti forma il bello principale della tragedia, e questo è ciò che manca nella Medea; l'intreccio pure è troppo languido, ed il fine è atroce ma non commovente.

La Pelzel eseguisce benissimo la sua parte; sol il passo è un pò affettato e non libero, e la cadenza dei periodi ~~non~~ spesse volte sembra cantata e non naturale e grata. Del resto ella è una grand' Attrice.

Mi si dice che la Pelzel è stata altre volte la coattrice di Lajani, mentre che la moglie di questo coagiva con bravo attore Modena.

La Pelzel ~~a~~ vedesi essere stata compagna di Lajani, perchè questi

due attori sembrano avere la stessa scuola e nel recitare e nel caminare, e fin anco nel vestire.

La Pelzel recita pure benissimo nelle Comedie, e fin anco nelle Farse. Io ho intesso recitare da lei la Comedia di Bon intitolata, Cecilia o sia conseguenze di uno schiaffo, Comedia di molto intreccio; e la farza, La Moglie del Servitore.

Nell'ultima Adunanza Scientifica, tenuta, Sabato scorso, 18. Gen. 1840, il Sig. Studiati propose una nuova ipotesi sulla cagione della Contrazione della Iride.

Attribuiva egli questa contrazione ai raggi di luce, i quali non si trasmettono per lo cristallino, ma si riflettono sulla parte posteriore della Iride.

Si fu guidato a questa Ipotesi dalla Osservazione che havvi pure contrazione della Iride nel caso di Cateratta; nel qual caso la contrazione della Iride non può attribuirsi al maggiore o minore quantità di luce che si trasmette entro l'occhio.

Una esperienza del Caldani e del Fontana, i quali negano la contrazione della Iride qualora si fà cadere la luce esclusivamente sulla parte esterna di questa membrana, ha pure indotto lo Studiati a maggiormente adottare la emessa opinione.

Ma contro questo si può dimandare

Perchè la faccia interna della Iride è sensibile ai raggi luminosi, se la esterna secondo la opinione del Fontana, e del Caldani non lo è?

Perchè l'occhio del Sonnambulo sottoposto alla medesima azione di luce, la Iride è immobile?

È forse più soddisfacente la opinione del Prof. Becchelli, il quale attribuisce questa contrazione alla luce che per riflessione sul cristallino cade sui processi ciliari?

I Principali Stabilimenti Scientifici di Pisa sono,

Il Museo di Storia Naturale

Il Cabinetto Fisico, e Chimico

L'Accademia di Belle Arti

Il Museo Patologico

La Biblioteca della Università.

Fra questi Stabilimenti il più ragguardevole è il Museo di Storia Naturale. Vi si osserva una grande collezione di oggetti di Mineralogia, e di Ornitologia, oltre di molti oggetti riguardanti la Storia Naturale in genere. I Quadrupedi sono pochi. Gli oggetti marini sono pochi, non così gli insetti che sono molti. Le cose che vi si osservano sono ottimamente preparate, e disposte con molta eleganza, ma l'irregolarità nella disposizione di tutti gli oggetti sembra essere uno dei difetti principali di questo Museo. Esso poi presenta molte specie di generi pochissimi, dei quali esso non abbonda.

Il Cabinetto Chimico e Fisico non presenta altro che poche Macchine di Fisica, e molte sostanze e combinazioni Chimiche.

Gli oggetti principali che trovansi nell' Accademia di Belle Arti sono molti quadri antichi di Giotto ?, del Vasari, e di altri pittori di quella primitiva scuola. Non vi si vede un quadro delle scuole venute dopo. Ho pure cercato qualche quadro del B. A. da Fiesole, e non mi è stato possibile di trovarlo. In questo luogo si osservano pure molte produzioni

di Paesaggio, di Disegno, di Architettura di Ornato, e di Bassorilievi fatti da dei giovani virtuosi.

Nel Museo Anatomico si osservano molte belle preparazioni per lo più patologiche. Vi si osservano delle piccolissime ossificazioni arteriali.

La Biblioteca in fine dell' Università è troppo miserabile a ragione della rinomata Università. È degna provveduta di pochissimi libri, e per lo più antichi. Una buona raccolta di giornali è ciò che la fà distinguere da alcune altre Università.

La Biblioteca è annessa alla Università, ed a Pisa non vi si trova un altra.

Il Museo Anatomico è situato all' Ospedale dirimpetto al Duomo

Il Museo di Storia Naturale è situato in Via S. Maria che è la Via grande. Annesso a questo Museo havvi un gran bel Giardino Botanico ricco di ogni sorta di Vegetabili regolarmente disposti.

Dirimpetto al Museo di S. N. stà il Gabinetto Fisico e Chimico

L' Accademia di Belle Arti stà sulla Via che conduce alla Chiesa di S. Caterina.

Io ho visitato tutti questi Stabilimenti li primi giorni di Ottobre.

75 14. Ot. 1839.

Pisa.

La sera delli 14. Ot. nel Teatro di Pisa si è rappresentata in scena la tragedia d'Alfieri „Antigone„. Dopo che è stata eseguita dalla Compagnia che porta il nome di Vittorio Alfieri, diretta da Del Rizzo, fra cui contasi la rinomata M. Pelzet.

Prima poche parole della Tragedia, e poi della rappresentazione.

La tragedia "Antigone„ è la terza delle prime quattro tragedie scritte dall' Alfieri, le quali si considerano le più carricate, e le meno perfette.

L'Unità di luogo e di tempo sono osservate nel loro massimo punto. Il luogo è sempre l'istesso, ed il tempo dell'azione non è punto più lungo del tempo della recita.

I Caratteri sono sublimi, ma troppo esagerati. Antigone palesa un carattere molto nobile, ma portato a tale entusiasmo, che non è più probabile. Timone è virtuoso, ma la sua virtù eccede tanto che diventa vizio. Creonte ha un carattere il meglio dipinto di tutti, ma la sua tirannica Tranquillità è un pò ideale. Il carattere di Argia è troppo secondario per far molta impressione sugli uditori. Una piccola menzogna detta da Antigone per salvare Argia macchia di troppo il suo rigoroso carattere.

Non ostante questi difetti nei caratteri, l'amor figliale, l'amor fraterno, la virtù, l'odio, ed altri affetti sono espressi a meraviglia.

In questa tragedia considerata nel suo insieme, non vi è molto interesse, e ciò perchè trovansi quasi pochi, e quegli intrecci che destano nell'uditore timore e compassione.

Nulladimeno vi sono delle scene, dei dialoghi sorprendenti. L'Atto terzo in cui vi è il dialogo tra Antigone e Timone è molto bello. L'ultima scena del Quint' Atto è commovente. E tutti i soli sono sublimi.

Volendo considerare la rappresentazione di questa Tragedia; egli è da osservarsi che la Pelzel recita a meraviglia. Costei però piacque più effetto se quella che fà la parte d'Agrippina fosse migliore. La Pelzel è piuttosto brutta, ma la sua buona maniera di recitare fà parer gajà.

L'Uomo il quale fà la parte di Cuonte è buono. Quel che fà la parte di Simone è egualmente buono, però spesse volte un pò duro. I bassi attori sono infami, e fanno perdere molto alla Tragedia.

Grande parte poi del Pubblico mostrava di essere molto incolta, e pareva prendere si poco gusto, che alla fine di ogni atto gridavano, e dicevano di voler una Danza.

19. Ott. 1836.

Pisa.

La Compagnia, che porta il nome di Vittorio Alfieri, diretta da Lorenzo del Regio rappresentò nella sera delli 19. Ott. 1836. sul Teatro di Pisa la Tragedia d'Alfieri, Filippo.

Il Paladini che è il Direttore della compagnia sosteneva la parte di Filippo, la Pezzel la parte d'Isabella, il qual nome par che si sia pregiatamente cambiato, non so come, in quello di Elvira!, ed il Del Rio la parte di Gomez. Il Generico della compagnia faceva per compiacenza la parte di Perez, e la parte di Carlo era sostenuta da un giovine di nome Riolo.

Questa prima Tragedia d'Alfieri è piena di bellezze, ma i difetti sono in più gran numero. L'inviluppo della tragedia è oscurissimo, per cui l'uditore non gli riesce di penetrarlo bene prima del termine di tutta l'azione. Questa oscurità fà che gli affetti non siano bene sviluppati, e che l'uditore rimane muto dove dovrebbe intenerirsi e piangere. - I caratteri sono troppo duri esagerati, e senza contrasto gli affetti. Il Padre senza verun rimorso trama insidie alla vita del figlio, ed il figlio eccede nei suoi trasporti contro il padre, e manca di quella tenerezza, che gli dovrebbe guadagnar più la benevolenza e l'interesse degli uditori. Il Carattere di Isabella è il meglio espresso di tutti, e quello di Perez è niente meno ben dipinto.

Non ostante questi ed altri moltissimi difetti di questa fatta, i quali possiam osservarsi nel Filippo, purnondimeno questa prima tragedia d'Alfieri non può non dare indizio delle altre sue tragedie che egli ha scritto dopo.

La Pezzel sostiene mirabilmente la parte d'Elvira, ogni sua mossa è fatta con arte. Sol un picciol movimento di spalle alquanto accorciato è quel piccol difetto che si osserva in lei.

Il Paladini fà molto bene la parte di Filippo, quantunque delle volte con certe sue maniere di fare di a divedere non essersi ben impossessato, e di non aver bene penetrato la parte da lui sostenuta.

Il Sig. Rossi V. che recitava la parte di Perez, sebbene egli non è attore tragico, ma solo eccellente attore in Comedie buffe, come ben si rileva da una inconcludente farsa. Tradotta dal francese, intitolata I Guanti, in cui recitava mirabilmente e con molto gusto e naturalezza la sua parte, e la quale fu rappresentata dopo la tragedia pur tuttavia egli recitò benino la sua piccola parte.

Il resto degli Attori non presenta motivo di speciale attenzione.

Il Vestiario è stato molto nobile, ed in particolare la veste della Regina superba.

Pisa

Comunione Generale

di divozione che praticasi nella domenica di passione di ciascheduno anno.

Tutte le congregazioni religiose de' secolari vanno processionalmente al Duomo, ove ricevuta la comunione fanno visita con animo di lucrare plenaria indulgenza.

In tale circostanza aprasi dinanzi la porta maggiore della chiesa un altare, per comodità del grande numero delle persone che si accostano a ricevere la comunione.

Le compagnie precedono tutte nel medesimo modo. I confratelli vanno vestiti di saio, col capo coperto, preceduti da una croce

con quattro torce attorno portate da fratelli laici, e diretti tutti da un prete. Queste processioni avvenivano al Duomo verso le ore 10.

Lì si comunicano i fratelli, ed il prete dice messa in uno degli altari della chiesa. Dopo la visita ciascuna compagnia ritorna come prima al proprio oratorio.

Il Vescovo suole intervenire a ministrare l'eucaristia. L'intervento delle compagnie non è di obbligo. Siesi che altre volte fino da Livorno e da Lucca alcune delle congregazioni accorrevano a prendere parte a tale funzione.

11 Aprile 1840

Seminario Arcivescovile
di Pisa -

Visitai quest'Istituto, situato nell'antico convento de' Domenicani, annesso alla chiesa di S.ta Caterina, soppresso ai tempi di Leopoldo I, convesso per altri usi all'Arcivescovo Franceschi, e da lui ristaurato mediante la spesa di molte migliaja di scudi, per trasferirvi il seminario, che fin allora stava in altro luogo nelle vicinanze dell'Arcivescovato.

E' diviso in tre piani; gira intorno a un cortile; nel quale è una grande cisterna, ed una grande d annosa palma, la quale fa frutta mantenendole quasi a maturità.

Nel piano terreno sono le scuole, la cucina, il refettorio, le camere delle persone di servizio.

ed altre due camere pel ricevimento delle persone che visitano i collegiali. In queste ultime camere sono alcune pitture delle scuole di Giotto.

Il secondo e terzo piano sono uniformi. Una bellissima scala conduce ad ambo questi due piani. A sinistra sono le camere dei collegiali, a destra quelle degli accademici. In fondo al corridore degli accademici stanno le grandissime sale, dalle quali si passa alle camere de' professori, e hanno pure adito al corridore de' giovani collegiali. Delle due suaccennate sale una di esse mette ad alcune altre camere le quali servono ai collegiali grandi.

Da queste Sale, e da loggie contigue a' corridori, si gode piacevolissima vista delle Alpi Apuane, le cime delle quali sono quasi sempre di neve coperte, e colle nubi confuse. I Monti pisani offrono pure co' loro molti villaggetti un brillante aspetto.

Nel primo de' due superiori piani il Rettore tiene un bell'appartamento, vicino al quale è il passaggio per la Cappella, nella quale sono tutti i comodi pel servigio religioso.

Sono pure due grandissime Sale; delle quali una serve a' saggi che danno annualmente i giovani, l'altra è bella Biblioteca abbondante di libri.

Il collegio è provveduto anche di una sala di Biliardo, e di un grande bell'orto per la ricreazione de' collegiali.

—

Il Seminario Arcivescovile di Pisa non è solo destinato alla educazione degli ecclesiastici, ma ancora a quella di giovani secolari che dedicandi ad altre professioni.

I giovani tutti dividonsi quindi in due classi, di Seminaristi e di Collegiali, tutti soggetti alle medesime leggi, colla differenza però che i primi hanno degli obblighi di servizio di chiesa cui gli altri non sono soggetti.

Oltre queste due classi havvi una terza degli Accademici, i quali nelle ore compatibili coi doveri comuni del Collegio vanno a sentire le lezioni della Università, accompagnati però a due a due.

Gli Studi del Seminario sono Studi di Lettere,
di filosofia,
e di Teologia per gli ecclesiastici -

Havvi un professore di lingua greca, un altro di lingua latina, uno di lingua ebraica, uno di Umanità, uno di Letteratura, uno di filosofia, e due di Teologia.

Le lezioni si danno nelle ore del mattino e del dopo mezzodì.

due ore al mattino; e due ore al dopomessodì: ad eccezione di quelle di Teologia che sono di un'ora al mattino e di un'altra ora al dopomessodì.

—

Il Seminario Arcivescovile di Pisa è diviso in ~~più~~ moltissime camerate; a ciascuna delle quali presiede un prefetto; il quale è uno de' preti studenti, e riceve 12 scudi per anno, oltre l'insegnamento e il vitto.

Nel tempo del pranzo suolsi leggere qualche buon libro; come la Vita di Cristo del Cesari, e qualcuna delle opere del Bartoli. Dopo la lettura si permette di discorrere a bassa voce. I superiori pranzano co' giovani.

Si costuma in questo Istituto di eccitare i Seminaristi a tenere dei discorsi morali nella domenica nella Cappella del Seminario.

—

La Biblioteca del Seminario universale di Pisa, sebbene non troppo vasta, è ricca di una bellissima collezione de' padri greci e latini, di una edizione della Bibbia Poliglotta, edizione di Londra, di moltissimi manoscritti; fra gli altri di una bellissima Bibbia, la quale dicesi per tradizione locale essere stata di San Tommaso d'Aquino, il quale fu in tale convento.

I giovani dell'Istituto possono di questi libri a piacere

valersi.

Mgr. Fabroni, di cui consci. vasi il ritratto, fu uno dei benefattori.

Osservazioni sulle particolarità di culto esistono nelle Chiese di Pisa.

La Chiesa Primaziale di Pisa presenta molte particolarità, molte differenze nelle cerimonie Ecclesiastiche, le quali non veggonsi in uso in altre chiese e Diocesi Cattoliche.

Nei Vesperi, nel tempo del Magnificat, si ha il costume di incensare prima l'Altare Maggiore, poi quello dove trovasi il S.S. poi l'altare della Vergine, mentre che in Roma, ed altrove prima s'incensa l'altare dove sta N.S. poi l'Altar maggiore. — In questa Cerimonia poi il Canonico che presiede al coro nei vesperi va solo altare assistito solamente da un prete parato di Cappa, il quale gli sta sempre accanto. Si più nell'altare dove sta il S. ed in qualunque che si vuol incensare dopo il Maggiore non si ripete l'intera cerimonia fatta nell'altar maggiore, ma solo s'incensa nel primo il S. tripliei ductu più dalle vestine, duplici poi ductu e nella stessa posizione l'immagine dei Santi che trovansi negli altri altari.

Tutti i chierici che assistano al Vespero o alla Messa in qualità di Accoliti oppure Suriferari vanno sempre parati di Cappa.

Nella Messa l'Epistola si canta dal Suddiacono sù di un pulpito situato in corno Sinistro altaris, e l'Evangelio dal Diacono assistito dal Prete che assiste il prete celebrante sù di un altro pulpito posto in corno altaris destro.

Il Prete, il quale assiste sempre in cappa a quei che celebra, oppure che canta i Vesperi fa le veci del Prete che presso di noi dirige le Cerimonie.

Gli Accoliti Turiferari tengono sempre i loro candelieri dintorno l'altare, quando non sono in azione.

Nel tempo della Messa solenne assiste pure in coro un altro Canonico parato con Cappa, ed accompagnato da sei preti parati pure con cappa, i quali stanno sempre in coro a dirigere il Canto.

Tali differenze da che provengono, non si. Sarebbe però desiderabile che tutte le Chiese si uniformassero in tutto fin anco in queste piccole cerimonie le quali sembrano differire in tutti i paesi.

Nella Città di Pisa la Chiesa Primaziale (il Duomo) il Battistero, il Campanile, ed il Campo Santo di S. Urbano, sono quattro cose che possono riguardarsi come i primi quattro ornamenti della Città.

L'Architettura di queste quattro opere è di un gusto gotico. La Chiesa è ben grande ed è molto maestosa. Esso può stare a fronte delle più belle Chiese di Roma. Le Chiese di Pisa per lo più sono del medesimo stile. Il Duomo è ornato delle bellissime pitture, e può considerarsi come una galleria. Le porte poi della Chiesa, che sono cinque sono di una straordinaria bellezza, segnatamente le tre d'avanti. Esse sono di bronzo con bassi rilievi ed ornati bellissimi. I bassi rilievi rappresentano fatti Scritturali.

Il Battistero è situato dirimpetto la Chiesa. In esso si battezzano tutti gli abitanti di Pisa fino a quelli che abitano tre miglia lungi dalla Città. In questo battistero vi si osservano i vasi in cui gli antichi battezzavano per immersione. Questo battistero serviva anticamente di Chiesa, e perciò vi si osservano intorno all'altare i banchi che servivano di coro. In questo battistero vi è un quadro del Vanni, rappresentante la moltiplicazione dei pani. La cosa poi più rilevante di questo battistero è un bel pulpito di un bel marmo bianco trasparente ornato dei

più bei bassirilievi scolpiti nel medio da Nicolò da Pisa
in parte guasti dal furore delle guerre civili di allora

Il Campanile sta dietro la Chiesa. La sua particolarità
sta nella sua grande inclinazione. Esso sporge in fuori
circa 6. braccia. È composto di dieci piani. d'intera
e vuoti. È formato da un doppio muro fra il quale
vovi la scala che conduce fino la sommità. Ogni
piano ha un colonnato che gira pel di fuori.
salendo per le scale, e camminando da sotto ciascun
colonnato si scuote molto ben la inclinazione
del Campanile. Il Penultimo piano è il luogo
ove sono le Campane del Duomo. Esse sono 6.
belle, grandi e sonore, rassomigliano le nostre Cam-
pane delli Borghi, o di Birchiocara di Malta.
È singolare come quelle grandi campane mosse
con impeto nel suonarle non fanno cadere giù
tutto il Campanile. L'anno scorso 1838 il Prof. Car-
mignani alla porta di questo Campanile ha messo
un' iscrizione per indicare che quel Campanile
abea servito al Galileo per fare le sue fisiche
esperienze sul moto. Da sul Campanile si gode una bellissima
vista di tutta la Città e delle Campagne di Pisa.
Vicino alla Chiesa vede il Campo Santo detto di
S. Urbano. Esso è di forma parallelogramma rettangolare
all' intorno è coperto di un colonnato gotico. Le
Mura sono dipinte di belle pitture Antiche del

Giotto Vasari ed altri di quella Scuola. È pieno di Monumenti di cose antiche; di modo che può considerarsi una galleria ed un Museo d'antichità. Vi si osservano i sepolchi del Pignotti dell'Algarotti di Vacca Berlinghieri del Testa e del Lampredi. Nel mezzo allo scoperto non altro si vede che erbe, due pozzi, quattro cipressi ed una croce. Par che questo campo santo non serva più per seppellire i morti. E ciò vie accresce la solitudine e la tristezza.

Io ho visitato questi quattro edifizj il giorno 5. di Ott. 1829.

Pisa. 22. Ottobre 1839. 91

La sera delli 22. Ot. nel Teatro di Pisa fu recitata dalla Compagnia detta Vittorio Alfieri diretta da Del Rizzo, la Tragedia dell' Astigiano Poeta, intitolata "Rosmunda".

La Perzel (la quale non appartiene ~~[illegible]~~ affatto a questa Compagnia) facea la parte di Rosmunda.

Il Paladini facea quella di Almachilde.

Rosmunda è una tragedia, la quale sebbene non è delle prime scritte dall' Alfieri, purnondimeno essa non presenta grandi bellezze. Rosmunda moglie di Almachilde, conosce che egli ama la figlia del suo primiero marito da lei per tradimento ucciso per mezzo di lui. Almachilde non è riamato dalla figlia di un padre da sua mano ucciso; ma ella ama Ildebrando guerriero il quale avea salvato la vita ad Almachilde in una insurrezione. Rosmunda perciò volendo vendicarsi di Almachilde per mezzo di Ildebrando, questi la tradisce, e tenta di fuggire colla sua amante. Rosmunda perciò si vendica di lei, di lui, e finisce col dare per disperazione la morte a se stessa. — La Tragedia per commuovere bisogna che ecciti affetti di compassione. Or questo è quello in cui manca questa tragedia. Lo spettatore rimane freddo, ~~[illegible]~~ ed ~~[illegible]~~ immobile, non ostante le grandi atrocità della Tragedia. Nell' andamento poi delle cose non si osserva quel grande e pressante ~~[illegible]~~ progresso verso lo scioglimento, e Rosmunda sembra andare a morire con tanta freddezza, che par che lo faccia per ischerzo.

Però egli è forse probabile che tutti questi difetti, o almeno la maggiore parte di essi provenga dalla mediocre e debole maniera di rappresentare di molti soggetti di questa Compagnia. Tolta la Perzel, la quale agisce con molta gravità e naturalezza, sebbene la cattiva sua voce spesso spesso la tradisce, tolto il Paladini, il quale ha pur le sue decrezze nel maneggiar le sue braccia, e nel caminare sul palco, e recita delle volte con qualche non naturale cantilena, tutto il resto della compagnia è spessimo per non dire esecrabile. Fatta eccezione sulla Perzel, ed in parte sul Paladini, la Compagnia è più buona per recitar Comedie che Tragedie.

La Perzel tiene un marito il quale recita benissimo da buffo nelle Comedie.

92 Pisa.

Li 26. Decem. 1836.

Prima Rappresentazione dell' Opera nel Teatro dei Revivati di Pisa
Le Prigioni di Edimburgo

Questa opera presa dal noto Romanzo di Walther Scott, Le Prigioni di Edimburgo, è intelligibile perchi non conosce di che si tratta.
La parte del Basso per tutta ~~durata~~ ~~mente~~ ideata dallo Scrittore del Libretto, mentre che il Romanzo di Scott nulla presenta di Basso.
La Catastrofe è l'incendio delle Prigioni.

La musica è del Ricci.
Essa non presenta singolarità, pure è molto bella per essere musica di una opera semiseria.
Un duettino fra le due donne rivali è molto caro.
Il finale del secondo Atto è bello, e difficoltoso.
Il miglior pezzo sembra essere l'Aria del Basso sul principio del terzo Atto.

Questa opera fu eseguita dallo Scheggi, e dalla Secci.
Lo Scheggi Basso molto buono fà la parte di Don contrabbandiere
La Secci fà la parte di Giovanna amante del figlio del Conte d'Astele.
Lo Scheggi eseguisce benissimo la sua parte, meno spesse stonature, che si lascia scappare nel suo Canto.
L'Aria con pertichini sul principio del terz'Atto piacque tanto, che si è voluta la replica. Ma questo non riuscì bene come la prima volta.

La Secci eseguisce con molta avvenenza, e con moltissima grazia la sua parte interessante.
Nel Canto i suoi acuti sono troppo ingrati, pure ha molta estensione di voce, sebbene la sua voce non è molto forte. Ella prende bene il Si acuto.

In questa prima sera il teatro fù molto pieno. La platea era
piena, che moltissime persone gli fù necessario fermarsi per tu
il tempo della rappresentazione nell' Atrio del Teatro.
Fù cosa poi ben singolare vedere più di cinquanta Carrozze
rare al teatro di una Città così piccola quale è Pisa.

Pisa

12 Ottobre
1839

Assistetti alla recita nel Teatro di una nuova comedia del Nota "Il chirurgo ed il vicerè del Messico"

In recitata dalla compagnia "Vittorio Alfieri" diretta da Del Rizzo, e di cui faceva parte come prima attrice la Pelzet.

Il soggetto della comedia è semplicissimo, e naturale: lo scioglimento molto grazioso. I caratteri sono ben marcati.

Un giuocatore rovinato dalla sua passione, dopo d'aver tradito una vedova cui avea la mano promesso, va in Ancona. Si finge Ve del Messico, per

sposare la figlia di un chi-
rurgo, che avea per dote
10 000 scudi, e che era da
da altri amata. La vedova
intanto lo cerca, e capita
nella casa del chirurgo, al
momento in cui erano sul
punto di essere conchiusi
gli sponsali. Ecco quindi
il chirurgo e la figlia di-
singannati, e la vedova ven-
dicata.

Sono espressi con molta
precisione i carattere del
chirurgo balordo, della fi-
glia presuntuosa, della
serva accorta, del viceré

impostore, della vedova nobile.

La comedia è istruttiva.

La Pelset sostiene la parte della vedova, ed ebbe poco da fare.

La parte più interessante è quella del chirurgo.

Tutti in generale recitarono la comedia sufficientemente bene

A. ☧ Ω

Laurentio Pignotto

Philosopho Historico Poetæ

In Fabulis Italico Carmine Scribendis

Facile Primo

Qui Vix. An. LXXII. M. XI. D. XXVI.

Decessit Non. Aug. An. MDCCCXII.

Boncii Fratres Heredes Avunculi B. M. pp.

An. MDCCCXIV.

Iscrizione posta sul sepolcro del Pignotti nel Campo Santo di S. Urbano di Pisa.

Joannes Maria

Cajetanus F. Sampredius Hor.

Qui Natus VIII. Id. April. An. MDCCXXXI.

Obiit Pisis XVI. Kal. Apr. A. MDCCXCIII.

Hic Situs est ex Testam.

Iscrizione sul Sepolcro del Sampredi nel C. S. di Pisa.

All' Egregio Pittore
Giovan Battista Tempesti Pisano
La Patria e l' Amicizia
An. 1804.

Nel C. S. di Pisa sul Sep. del Tempesta.

Algarotto Ovidii Æmulo

Newtoni Discipulo

Fridericus Magnus

Anno D. MDCCLXIV.

Questa Iscrizione leggesi sul Sepolcro dell' Algarotti nel Camposanto di Pisa.

21 Feb 1840

Teatro degli Avvalorati
di Pisa -

Accademia
data dal celebre Violinista
Bianchi

Suoni quattro pezzi,
Variazioni sopra tema di
Spere moderne,
con due e tre sole corde.
L'aria "Tu che a Dio spiegasti
l'ali" della Lucia
con una sola corda.

Altre Variazioni.
Variazioni sul tema, "Tu da
mia mano alfin tu sei,"
nella Norma.

Le Variazioni diceva andar improvvisate.

Distinguesi il Bianchi per la delicatezza del suono.

Bellissima e difficile cadenza eseguì nelle ultime variazioni; in cui espresse tre volte il tema, variandolo ancor per ben tre volte.

Il Bianchi suona pure con grande disinvoltura.

Egli è un bel virtuoso, e considerasi come uno dei migliori violinisti attuali dopo il Paganini.

In Italia è costume di contare i viaggi per Poste

Ogni Posta contiene sette miglia.

Una posta regolarmente si percorre in un'ora.

Il viaggiatore paga comunemente cinque paoli per Posta.

L'Istituto dei Sordi e Muti di Pisa

visitato li 4. Bb. 1839.

È diviso in due Dipartimenti, pei Maschi e per le Femmine. È uno dei quindici Istituti che tiene attualmente l'Italia. La Toscana poi è quella la quale più abbonda di questi Istituti.

L'oggetto di questo istituto prima di radirizzare le idee di questi Sordi-Muti, poi di insegnar loro qualche arte.

Il Sordo Muto senza questa Istruzione non ha giuste idee delle cose, segnatamente di quelle cose che sono astratte o indipendenti da quei sensi di cui egli ne fà uso. Egli non può avere giuste idee religiose; e da qui ben si rileva la necessità e l'utilità di questo Istituto.

Un Sordo Muto prima dell'Istruzione avuto credeva che Cristo fosse realmente un Malfattore, e l'origine della Religione perciò non da trarsi dall'amore ma dal timore.

I Sordi Muti di Pisa eseguiscono le più belle cose di disegno, e di Incisione. I loro Caratteri sono esattissimi. Ciò forse dipende dalla mancanza di esercizio di due de' loro cinque sensi; di modo che tutta la loro attenzione si trova raccolta in pochi sensi.

Quel che scrivono lo esprimono poi colle gesta; e ciò da ben a dividere che intendono quello che scrivono.

Questa Istruzione sta tutta nel metodo. I Metodi son quelli che fanno far capire al sordo Muto quel che noi gli vogliamo esprimere.

Alcuni sono Muti non per difetto di Organo ma per essere sordi. A questi si può far fatti parlare, cioè leggere perchè discorrere non possono essendo muti. Abbiamo veduto degli esempi nell' Istituto di Pisa. Questi siccome non sentono, apprendono a pronunciare bene a forza di ben osservare le varie configurazioni dell' Organo della bocca nel proferire le differenti lettere e parole.

Sul primo sembra non potersi capire come mai i sordi Muti possano formarsi le idee medesime che noi formiamo per mezzo della sola Scrittura. Ma ciò non dee recar punto meraviglia. La parola pronunciata è una cosa (considerata generalmente) affatto ideale. tale è la parola scritta. Colla parola pronunciata o scritta non facciamo altro che richiamare alla nostra mente un' altra idea affatto differente dall' idea della parola medesima. P. E. quando dico o scrivo Mare, prescindo dall' idea di questa parola, e richiamo alla mente l'idea delle Acque di Mare. Così il sordo Muto sa cosa sono le acque di Mare, dunque se sà questo quando vede marcata questa parola Mare, dee richiamar alla Mente quell' idea delle Acque di Mare, fà tutto quello che facciamo noi. L' unica differenza che stà fra il sordo Muto

ed il Non Sordo Muto, che il primo non ha da adoperare che un sol Mezzo, la Scrittura: mentre che l'altro ha più Mezzi: la Scrittura, la Parola, ed altro.

In questo proposito furono scritte Molte opere, come ci ha assicurato il Direttore dell'Instituto di Pisa. Degerando ~~fa~~ ha scritto un'opera su questa Istruzione de' Sordo Muti.

L'Invenzione di questo Istituto si attribuisce comunemente ad un francese il quale fiorì 50 anni sono l'Ab. de l'Epé. Ma gli italiani che il Caldano scrittore loro del secolo 16. in un suo trattato Medico abbia accennato la possibilità di questo Instituto, e l'Ab. de l'Epé ~~non~~ è da loro considerato come quello che ha messo in opera le idee del Caldano.

L'Istituto di Pisa non è Molto Numeroso. Contiene circa 10 Maschi, e circa 5 femmine.

4. di Maggio (1820) si andò in Livorno, e li 5 si tornò in Pisa.

9. detto si partì di Pisa di mattina per Lucca. Si esce da porta a Lucca, si cammina per quattordici miglia, passando per una amenissima vallata, dove è un villaggio, detto le Molina, ovvero Pugnano, dove li Sig.i di Pisa tengono molte ville, fra le quali si distingue la Scotto.

Il limite che separa lo Stato Toscano dal Lucchese chiamasi Ripafratta. — Due Dogane una Toscana, ed un' altra Lucchese stanno su questi confini. — Per passare dallo Stato Toscano al Lucchese si paga un dazio nella Dogana Toscana per ragione del legno che si porta: lo stesso si fà, passando dalla parte opposta dallo stato Lucchese allo Toscano.

La Coltivazione del Lucchese è molto superiore alla Pisana. Nel terreno Pisano le viti sono ammonticchiate l'una sull' altra attorno le l' olmo, e l' albero; nel Lucchese poi le viti sono ben ordinate attorno l' albero.

Gli alberi di olivo, i quali sono più abbondanti nel Lucchese, lo sono anco meglio coltivati. Da essi si ricava il buon olio di Lucca.

La distanza di molte Miglia da Lucca, si gode la bella vista della città, le cui mura sono tutte sormontate da alti alberi.

In Lucca si entra per Porta S. Donato.

Partendo da Lucca per Reggio si esce per Porta Emilia, si traversa il torrente Serchio, lasciando addietro il Serchio.

Pescia è bella per la Situazione. è posta nella val di Nievole. E' traversata da un torrente per nome Pescia

Per Andare in Pistoja si parte da Borgo S. Giuliano essendo entrati in Pescia per Borgo S. Michele.

Si traversa Borgo Buggiano, vicino Castel Buggiano.

Da Lucca a Pescia sono 14. Miglia.

Da Pescia a Pistoja altri 14. Miglia.

Dopo passato Borgo Buggiano si vede a fronte Catini. E' un paese situato sovra un Monte la cui sommità è fatta a guisa di un Catino; ecco l'origine del Nome del paese.

Si gira attorno il Monte, e si traversano i Bagni. — Gran bella architettura moderna nella Chiesa e nei bagni di Monte Catini.

Passati i bagni si scuopre fra due Monti Serravalle; si sale, e si passa da vicino, e poi si scende nel bel piano Pistojese.

Serravalle è un paese che risveglia delle rimembranze nella Storia Fiorentina — Questo nome sembra avere origine nella situazione del Paese, il quale è talmente posto che impedisce il passaggio per la Valle.

Il piano Pistojese, il Pratese, il Fiorentino formano insieme un gran piano attorniato da una catena di Monti che forma parte delle Alpi.

108

Prima di entrare in Pistoja si passa l'Ombrone, nel luogo precisamente ove confluiscono col Vincio. Due torrenti piuttosto che fiumi. Si traversa questo fiume per mezzo del Ponte Lungo, ricostruito nel 1836.

Si entrò in Pistoja per Porta a Lucca.

Da Pistoja a Prato sono 10 miglia.

Prato è situato

1840

7 Maggio

Si partì da Pisa, al mattino, in vettura — Dopo tre ore di viaggio, passando per verdeggiante e ameena campagna, si arrivò a Lucca.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

12 Maggio

Al mattino si ripartì da Lucca in vettura, e dopo poche ore si arrivò a Pescia. — Al dopo mezzodì si tassò nuovamente pescia, e verso sera dopo tre ore di viaggio si arrivò a Pistoja.

16 Maggio

Si partì da Pistoja al mattino, e dopo tre ore di

viaggio si arrivò a Prato. —
Dopo mezz'ora si lasciò Prato,
e in poche ore si arrivò a Fi-
renze. — Prato è quasi sulla
metà del cammino fra Pistoja
e Firenze.

—

Da Lucca a Pistoja sono
circa 28 miglia di distanza.

Si esce da Lucca per porta
Emilia: si percorre un lungo
e bel Stradone fiancheggiato
tutto di alberi, retto e lungo
più miglia, interrotto in al-
cuno da piccoli fiumi, o
torrenti, che corre a tra-
verso, chiamato Lecio; tra-
versato il quale trovansi le

stagione che separano dal To-
scano lo Stato Lucchese.

—

Alla metà del cammino fra
Lucca e Pistoja trovasi Pescia;

Piccola città vescovile, situa-
ta nella bellissima vallata, detta
Val di Nievole; traversata da
picciol fiume chiamato ancora
Pescia, e circondata da verdeg-
gianti colline coperte di deli-
ziosi oliveti.

Venendo da Lucca si entra
a Pescia per Borgo San Michele.

Il più bel punto della
città è via grande, detta pure
Piazza de' Pesciani.

Poco rimarchevoli sono le

chiese, tutte di un'ampia struttura, eccetto li Campanili, per la più parte altissimi, e di architettura di pieno gotico

L'Assunzione della Vergine è il titolo del Duomo.

Nella chiesa di San Francesco vi è una antica cripta, nella quale vedonsi delle pitture antiche di qualche pregio.

La chiesa di San Francesco di Paola è rimarchevole per la elevata posizione che occupa. Scoprendi da tale punto tutta la città.

La chiesa di Ss. Stefano nulla offre di particolare, fuori

la bella Scalinata esteriore.

Le due parti della città divise dal fiume sono unite per via di due ponti.

Fra gli edifizi privati si distinguono le grandi e belle case Magnani, che sono le più notabili fabbriche di Seta in Pescia.

Per delicatezza e grandezza sono molto rinomati, e a giusto titolo gli Asparagi di Pescia.

Andando a Pistoja si esce da Porta per Borgo San Giuliano — Si traversa prima di Borgo Buggiano, vicino a Castel Buggiano — Si passa inseguito per di sotto Monte Catini, vicino a' Bagni, ove è un elegantissimo edifizio all' intorno di una piazza, in fondo alla quale sta una chiesa non meno elegante, dedicata alla Madonna, di moderna architettura. Oltre si passa vicino a Serravalle, luogo così detto perchè sorpreso serra la Valle. In

fine scendesi e si entra nel bel prato Pistojese, passando pel lungo Borgo che conduce a Pistoja.

—

Andando da Lucca a Pistoja si passa Serravalle, poscia si entra in gran Borgo, nel quale a mano sinistra vedesi la villa del card. Fortiguerri, ove scritto avea il suo Ricciardetto. Quindi si passa sul Ponte Lungo che giace sull' Ombrone, là ove unisceri al Vincio.

A poca distanza è un altro fiumicino detto Stella.

Lucca

Andando da Pisa a Lucca
si entra per Porta San Donato

Le porte di Lucca sono quattro.
Porta San Donato
" al Borgo
" Fiorentina
" Emilia.

Sulle porte della città, e sopra la chiesa di San Michele osservasi un Arme col motto Libertas.

Le figure de' Leoni sono molto frequenti, sulle mura della città, e sopra le mura delle chiese.

In Lucca sono degni di osservazione gli Acquedotti, costruiti di recente per portare dal Serchio le acque nella città. Il lavoro era costato quasi un millione di Lire toscane. La lunghezza è di circa 4 miglia. Alle due

estremità stanno due tempietti.

In Lucca osservansi due giri di Mura: uno, il più antico, circonda piccola porzione della città, l'altro la circonda intieramente.

In Lucca si vedono i due grandi palassi delle due famiglie Guiniti, che un dì tiranneggiavano il paese.

Una delle Chiese considerevoli di Lucca è San Romano.

Al di fuori presentasi sotto un aspetto antico: al di dentro poi è tutta rimodernata.

Nel convento contiguo abitano i Frati di San Domenico.

In questa Chiesa sono molte rimarchevoli due Quadri di San Bartolomeo di San Marco, volgarmente detto il Frate.

Il primo rappresenta la Madonna della Misericordia, la quale con un manto copre sotto una grande moltitudine di persone di ogni condizione, e di sesso. Il Quadro è molto grande, e contiene 43 figure, distribuite in molti bei gruppi. Il colorito del Quadro è bellissimo;

benchè un po' guasto dal tempo e dall'inchiostro che adoperava l'artista. È quasi il difetto di tutti i quadri del grande.

L'altro quadro rappresenta il padre Eterno, Santa Caterina da Siena, e Sta Maria Maddalena. In questo quadro quantunque non si ammiri la grande e bella distribuzione del primo, pure si vede più bello e delicato il colorito.

Il primo quadro considerasi come uno de' più bei quadri del mondo.

Nella Cappella ove il quadro della Misericordia, osservasi un altro del quadro, rappresentante la Madonna del Rosario, di Leonardo da Bologna.

La chiesa di San Romano dalla parte di dietro è unita al Palazzo Reale.

In essa è la Cappella Reale.

In essa pure assistono al servizio divino i Ministri Luchesi.

La chiesa di San Frediano di Lucca è molto vasta. In fatto di architettura non ha nulla di elegante. Sonovi molte buone pitture; segnatamente un Quadro della Beata Zita, vergine e martire lucchese, all'altare ove è il suo corpo.

In questa chiesa è il sepol-

ero ed il mausoleo di Lassaro Papi, nativo lucchese, Istorico della Rivoluzione francese, Bibliotecia della Libreria pubblica di Lucca, e colonnello inglese nel Bengal. Questo mausoleo gli fu eretto nel 1835.

Havvi pure il sepolcro del Card.e Buonvisi.

Vi sono parecchie moderne pitture a fresco; de' Bassorilievi antichi; ed un gran Mosaico sulla facciata esterna della chiesa.

Biblioteca

Vicino la chiesa di San Frediano di Lucca, esiste la Biblioteca pubblica reale: divisa in quattro sale; una contenente libri di scienze positive; un'altra libri di scienze naturali; una terza libri di storia e di varia genere; l'ultima quella destinata alla lettura.

Contiene in tutti 53.000 volumi.

Nel 1822 ebbi abbruciato, e perirono circa 3000 volumi.

In questa Biblioteca sono molti documenti relativi all'Ordine de' Cavalieri di Gerusalemme ossia di Malta, molti da un certo Paoli di Lucca,

in tre volumi in foglio.

Vi esiste pure una bella edizione dell' Enciclopedia francese, principiata ~~fatta~~ in Lucca, e continuata in Livorno.

Tutte le opere sono scelte, e disposte in bell' ordine.

Molti libri furono lasciati dal Grimaldi, prof.e di fisica nel ~~Coll~~ Liceo di Lucca.

In questa Biblioteca sono pure tutte le opere del Romagnosi.

Lucca

Il Duomo - titolo San Martino
bellissima chiesa -
di architettura mista Gotico-
Arabo-Romana,
contiene molti bei Quadri,
una Madonna con San Lorenzo,
dipinto del Frate - In Bartolomeo del.
la Porta - grande nitidezza di contor-
ni e bel colorito.
una Crocifissione del Tintoretto.
bel colorito.
una cena del Bronzino.
In Sacristia - una Madonna con
Santi, del Ghirlandajo.
altri ornati sul medesimo
altare dipinti del medesimo,
rappresentanti fatti Sacri: fra
i quali distinguesi il Mar-
tirio di San Sebastiano, bella
attitudine, bei contorni, bel
colore, costume di vestiario
antico.

Vicino le porte della chiesa
è un gruppo scolpito rappresentante
la Crocifissione, la Deposizione,
Nicodemo che trytia le legna del
Libano, che incide, e che riceve
dall'Angelo il Volto Santo - Pit-
tura antica del Nardi.

Nell'Atrio si osservano mol-
ti bei Bassorilievi antichi, rap-
presentanti istorie di San Mar-
tino, ed i Mesi dell'Anno.

La Volta della chiesa è or-
nata tutta di bel Mosaico, ove
è grande quantità di Lapis lazuli.

Al di fuori della chiesa
sono scolpite sulla facciata
de' Leoni, cosa che osservasi pu-
re in tutte le chiese e sulle
mura della città.

Nel Battistero, che sta a qualche distanza dal Duomo, e che è unito ad altra chiesa, vedesi un bel quadro, rappresentante il Battesimo di Cristo.

Il Duomo di Lucca è pure adorno di bellissimi lavori di scoltura.

Sant' Agostino.

San Giovanni.

San Sebastiano; belle Statue del Civitali, situate su di un altare, ove sono ancora bei bassorilievi del medesimo.

In altro altare sono altre tre Statue di Gio. Bologna, fra le quali distinguesi quella del Salvatore che colla mano sinistra in alto sospende il fulmine del Padre che minaccia la città di Lucca.

È pure un bel Mausoleo del
Invitti.

In questa chiesa trovasi pure
il Volto Santo, custodito in una
cappellina, appositamente eretta
in mezzo alla chiesa.

In Lucca

è un Liceo, che dice potrebbesi Università.

È molto frequentato da Modanesi, perchè il Duca di Modena non riconosce per autentici nel suo paese altri diplomi di Università fuora di quelli del Liceo di Lucca.

In esso sono Studi Naturali, Morali, e Sacri.

Io intesi una Lezione di Idraulica del Prof. Barsotti. Il testo delle di lui lezioni è il Venturoli. Egli dice poche cose, ma le dice con tale chiarezza ed ordine, e precisione che non fa punto difficile l'intenderlo.

La lezione raggiravasi

intorno la esistenza di un cono, di un cilindro, di una sfera ad una corrente di aeree.

—

In Lucca è pure un collegio molto accreditato; anticamente destinato pei soli nobili; al dì d'oggi aperto a tutti.

Sta vicino alla chiesa di San Frediano.

In Lucca sono molti frati, e molte Monache

Due giri di Mura uno più antico dell'altro.

Due grandi palazzi dei due fratelli Guinigi.

I Militari sono riguardevoli. Begli Uomini, fieri, e ben parati.
La Banda Militare è pur bene organizzata.

Il Costume delle donne di Lucca è di andare colla pezzola in capo,
mentre in Pisa si và colla Cuffia o senza; ed in Livorno
con un Velo il quale aggiugne grande leggiadria.

I Lucchesi hanno un viso fino, ma sono piuttosto docili,
parlano con molta fiacca.

In Lucca sono tre piccoli teatri. Il migliore e più grande è il teatro del Ciglio sulla piazza ducale.

Quivi sentii la sera delli 9 Maggio 1840 recitata dalla compagnia Domeniconi la famosa comedia del Goldoni, la Bottega di Caffè.

Il Coltellini ~~ot~~ buon caratterista;

La Internari ottima prima donna;

Il dì 10 Maggio intesi il Vagabondo del Sig.r le Bon, comedia sostenuta dal Ventruoli, che faceva il Vagabondo, dalla Internari; e dal

Coltellini.

Nel dì 11 intesi una graziosa comedia di Scribe, intitolata la Separazione.

Nel teatro di Lucca capitano spesso buone compagnie: e quando v'ha ciò che dicono l'Operone, cioè la grande opera in Musica, nel Settembre, allora si sentono i migliori cantanti.

In Lucca avea cantato la Malibran, e tutti gli altri sommi virtuosi.

Altra Chiesa di Lucca

che merita particolare attenzione
è la chiesa di San Michele, situata
sulla piazza del medesimo nome.

È chiesa Canonicale, indipenden-
te dalla giurisdizione arcivescovile.
Il Decano è abate mitrato.

L'architettura della chiesa
è di stile arabo-gotico. Non è
punto bella.

Vi sono però bei quadri
un Sant'Andrea del Paolini;
Santa Bolognese; belle le estre-
mità delle figure;

un quadro antico, rap-
presentante quattro Santi, San
Rocco, Sant'Elena, San Romano,
ed un altro Santo; due del Lippi,
uno del Ciacomelli, e la Ste Elena
di un Cavaliere di Malta;

Una Sant' Apollonia del Giacomelli, pittore lucchese;

Un Crocifisso dipinto su di tavola, attorniato da molti santi in piccolo ben coloriti. I santi ed il Cristo non sembrano di una medesima mano.

La chiesa di San Michele è più bella al di fuori che al di dentro. Vicino la porta maggiore al di fuori è un altare di marmo.

Il Mro Pacini

è di Lucca. Tiene a Lucca un Liceo di Musica. Fui condotto a fargli visita. Non ostante la sua celebrità, è molto modesto e cortese.

Egli mi lodò moltissimo lo Stabat Mater del Boccherini; stampato in tutta partitura a Parigi.

Il Boccherini fu scrittore ammirato di bellissimi Quintetti — Nato in Lucca nel 1740 morì a Madrid nel 1806

—

I due Guglielmi, padre e figlio, furono di Massa. Quivi un loro parente conserva tuttora le loro composizioni musicali.

Nelle Scuole Musicali
di Lucca
è adottato un Sistema di Musica detto il Settielavio.
Nel quale variasi chiave al variarsi del Tuono;

Nel Tuono Cesolfaut - la chiave è di Soprano,
" Gesolreut - " Contralto,
" Delasolre - " Messo Basso,
" Alamirè - " Violino,
" Elamì - " Messo Soprano,
" Bemì - " Tenore
" Fa Mag - "
" Do Mag - " Soprano.

Per trovare queste relazioni bisogna osservare l'ultimo Diesis del tuono, rapportandolo alla chiave di Basso, e sostituendovi il Mi, e così si vede quale chiave risulta.

Per Esem. nell' Alamire il terzo Diesis è nel Sol – il Sol nella chiave di Basso è nella prima linea – Si metta nella prima linea il Mi; e si avrà la chiave del Violino –

–

Lo stesso si fa per li Bemolli; sostituendovi il Fa in luogo del Mi.

Così

Nel Tuono Jefaut – la Chiave è di Tenore,
" Befà " Messo Soprano,
" Elafà " Violino,
" Alafà " Messo Basso,
" Delafà " Contralto –
" Celafà " Soprano
" Celafà

Pisto

La piccola città di Prato nella Toscana è ben considerevole.

È distante da Pistoja 10 miglia.

Mi vi fermai un giorno

16 Maggio 1840

Le vie sono larghe e belle.

Il Duomo, e la Madonna delle Carceri sono le chiese più distinte.

Nel Duomo è un Santuario, tutto d'argento, ove è conservata la cintola della Vergine.

Sonovi belle pitture a fresco del Lippi, e vari bassorilievi del Robbia.

L'architettura interna è moderna ed è bella; l'esterno è gotico.

Havvi un bellissimo pulpito di marmo bianco a bassorilievo.

al di fuori della chiesa havvi pure un altro pulpito di pietra dura, in rilievo, lavoro del Donatello.

La Madonna della Carceri è chiesa distinta per la sua architettura, e per molti lavori del Robbia.

E' degno in Prato di particolare attenzione il Collegio Cicognini, degno delle più grandi città dell' Italia.

In Prato è un eliguele teatro.

Vi sono pure le Stanze civiche.

In Prato si mangia il migliore pane della Toscana.

Buona gente.

Da Prato a Firenze sono 10 miglia.

Si camina lungo il Bisenzio, fiume che passa vicino a Prato -

Si traversa campi gran villaggio, ove non si lavora che paglia.

Le Terre dell' Italia non sono tutte egualmente coltivate. Le Campagne dello stato Romano sono per lo più incolte. Le campagne però della Toscana offrono la più grande coltivazione.

Nello stato Romano spesso si percorre lo spazio di 40 mig. senza vedere un piccol segno di coltivazione. Tutta la terra che giace tra Civita Vecchia e Roma è affatto incolta. Il terreno è abbondantissimo di terra, ma questo non serve che per lo pascolo delle bestie. La terra campestre di Roma per lo più si semina grano ogni triennio, nel tempo rimanente serve per solo pascolo degli animali. Egli è vero che i Romani da questo pascolo ricavan frutto, poiche da queste loro greggie ricavano latte, formaggio, burro, e carne; ma però, checche ne dicono loro, ritrarrebbero certamente maggior profitto se la coltivassero. L'unica ragione, a mio credere, di questa mancanza di coltivazione è l'inattività la pigrizia della popolazione. Io credevo altre volte che ciò provenisse dalla piccola popolazione per riguardo della vastità del terreno. Ma ciò sembra non esser vero poichè l'istesso rapporto che vi ha tra la popolazione ed il terreno nello Stato Romano, è pure nella Toscana; mentre che i 3.000,000 Romani stanno quasi al loro terreno di 13.000 miglia quad. come li 1.200.000 stanno alla loro terra di quasi 6.300 miglia quadrate.

Sebbene poi la campagna di Roma è per lo più incolta, sonovi però dei terreni ben coltivati. Tali sono le terre che circondano Tivoli, Frascati, ed Albano. Tali sono terre di Monte Mario nelle vicinanze di Roma.

Il Viaggiatore che passa da Roma nella Toscana, vede un mondo Tutto nuovo quando lascia Livorno e s'inoltra nelle belle Campagne di Pisa. Quivi Tutto è coltivato ed oltre ancora delle grandi quantità di acque che tendono sempre ad allagare

i terreni.

Pisa è lontana da Livorno circa dodici miglia; tutto quello tratto di terra che è tra Livorno e Pisa altre volte era tutto paludoso. Si sono volute coltivar queste terre: si è preso l'impegno di bonificarle. E di qual mezzo si sono serviti?

Le pioggie che cadono sulle alte montagne le quali separano Pisa da Lucca, ~~Lucca~~ nello scorrere loro per le pianure di Pisa per cadere nell' Arno e poi nel mare, trascinano seco molta terra, si è voluto perciò fermare quella terra, e lasciare cadere nell' Arno tutte le acque senza lasciarle punto fermarsi in quelle pianure. Si sono adoperate delle Cateratte, per mezzo delle quali la terra si è livellata, e le acque per via di molti condotti si portano nell' Arno.

La maggior parte del terreno che sta fra Livorno e Pisa appartiene o per dir meglio apparteneva (mentre che il Gran Duca sembra volerselo impossessare) alla Mensa Arcivescovile. In queste terre vi sono dei boschetti da servire per provvedere di legna.

I terreni sono tutti pieni e divisi per mezzo di Pini, Platani, e Querci, tutti intrecciati di Viti. Per questo riguardo è da ammirarsi tutta la campagna Pisana che è tra Pisa ed i bagni di S. Giuliano.

Il bello di queste campagne sta nell' idea d' innocenza che vi si risveglia nel vedere per strada le uva non toccate da mano umana, quantunque ciò derivi dalla quantità e dalla fissa dimora dei Coloni nelle loro terre.

La bellezza di queste campagne è inesprimibile, e per nei componimenti o poetici o di qualunque altra sorta fossero, sempre non si possono ben esprimere senza vederle, ed è forse

perciò che gli abitatori di siffatte contrade sono riuscitti eccellenti descrittori di simili cose.

Nella Toscana

è comunissimo il mestiere de' ciarlatani. In tutte le piazze delle città Toscane, segnatamente di Livorno e di Firenze, giornalmente si vedono al mattino dei ciarlatani, in carozza, con servitori in livrea. E' straordinario il numero delle persone che si fermano attorno per sentire a bocca aperta le grandi e interminabili chiacchierate che fanno. Uno forse si meraviglierebbe, come mai simili cerretani riescano a raunare tanta gente, e di più vendere tanta roba, quanto è neces-

saria per tenere servitori e
carrozza. Però la meraviglia
vien meno, quanto uno ves-
sato da qualche male sentirà
spinto a cercare in qualun-
que modo qualche sollievo.
Per esempio, chi soffre del
male che i calli fanno ai
piedi non esita punto ad
appigliarsi a qualche spe-
cifico che tali ciarlatani
vantansi di avere. Tale
sentimento pruovai io stesso
un dì sulla piazza del
Duomo di Firenze, ove
un Ciarlatano parlava di

un rimedio pe' calli, dai
quali allora io mi trovava
a ragione di molto cami-
nare tormentato.

Pistoja

Per tutto il tempo che stetti a visitare Pistoja, fui alloggiato in colle, campagna vicina alla città, in casa bellissima, costruita a guisa di castello, proprietà del Sig. Domizio Fonti,

Il Duomo di Pistoja è bello esteriormente: di architettura gotico-araba: l'interno poco ristaurato non corrisponde allo esterno.

Tre porte al davanti danno adito alla chiesa. Stanno esse sotto un piccolo portico.

Sulla porta di mezzo è un bellissimo Bassorilievo in terra cotta, del Robbia, rappresentante

la Madonna col Bambino fra due Angioli: tutto invetriato di bianco. Le più belle opere del Robbia sono a Pistoja.

Appena si entra nel Duomo veduesi a mano destra il sepolcro di Cino Sinigibaldi dottore di Leggi e Poeta, detto volgarmente Cino di Pistoja.

Quanto è un altro monumento eretto in memoria di Papa Innocenzo III pria Vescovo di Pistoja.

Sulla mano sinistra stanno i sepolcri

del card.e Forteguerri

e del Card.e Gabbrini.

Nel fondo della tribuna sono due belle Statue, rappresentanti San Jacopo, e San Simeone, lavoro di Vincenzo e di Giovanni da Bologna.

Magnifico è l'altare di argento, ove sta riposto il corpo di Sant' Atto, Vescovo e Perfetto di Pistoja: le di cui ossa furono nelli scavi fatti per ergere il famoso Battistero costruito da Andrea Pisano.

In fondo alla tribuna è un gran Quadro del Brandino, rappresentante la Resurrezione di Cristo.

I due grandi Cristini Quadri

situati lateralmente all'Altare maggiore, e rappresentanti l'Ascensione di Cristo e la Discesa dello Spirito, sono del cav. Domenico Passignano.

In questa medesima Chiesa è un bel Quadro del Preti, detto il Calabrese, ovvero il Mattias, rappresentante il Martirio di San Baronto.

Havvi pure una bella tavola del Pagi, rappresentante l'Annunziazione della Vergine, simile perfettamente a quella che esiste nella Chiesa di Sant'Agostino della Valletta.

Il campanile di questo

Duomo è alto e bello.

La piazza del Duomo è superba, ornata di altri due grandi antichissimi edifizi; de' quali l'uno serve oggi di Palazzo comunale, l'altro di Tribunale.

Questo Tribunale sta quasi di fronte al Duomo; è singolare pel suo Atrio; sulle cui pareti si veggono antichissime Arme e pitture: come pure osservasi un grand' alto banco di pietra, diviso in dodici sedili, appartenente a' tempi delle Repubbliche.

Fra le chiese di Pistoja fonde la più bella, è quella dell' Umiltà.

Magnifica cupola, incominciata dal Brunelle, continuata dal Vasari.

L' Altis, che era l' antica chiesa, è ornata di belle pitture a fresco, rappresentanti fatti e miracoli relativi alla Vergine che in questa chiesa si venera. I migliori sono opera del Dal Monte.

La chiesa è di forma ottagona.

Passando dell' Altis alla chiesa vedesi a sinistra il mausoleo del Vescovo Ippoliti di Pistoja, famoso per le pro-

fessate idee di riforma.

Avanti al medesimo e un monumento eretto alla memoria di Papa Pio VII. Singolare contrasto!

Distinguonsi nella Chiesa un Adorazione de' Magi, del Vanni;

Una Natività del Bronzino;

Un'Ascensione del Vasari;

Vari freschi, piccoli, del medesimo.

All'intorno dell'altare maggiore sono alcuni puttini, in marmo bianco, opera di Andrea Pisano.

In Pistoja

sono due pubbliche Biblioteche;
una nel Liceo Forteguerri,
fondata dall'autore del Ricciardetto;
l'altra è la Fabroniana nel
convento di San Filippo, fon-
data dal card.e Fabroni.

La seconda è più elegante della
prima; sembra ancora più ricca
di libri e manoscritti. I libri
sono piuttosto di materie eccles.
stiche. In essa conservansi tutti
i manoscritti del card.e Fabroni;
fra' quali l'abbozzo della Bolla
Unigenitus, tracciata dal me-
desimo a Papa Innocenzo.

In questa è pure un bel
crocefisso di Gio. Bologna.

Ospedale di Pistoja

molti rimarchevoli per li bassi rilievi in terra cotta di Luca della Robbia, rappresentanti le sette opere corporali di Misericordia. Queste opere del grande artista sono sorprendenti per l'espressione, l'eleganza, la correttezza del disegno e la vivacità del colorito.

Altre queste opere della Misericordia sonovi altri bassorilievi del medesimo artista, come anche del figlio.

A Ristoja

è molto bello il palazzo vescovile, fabbricato da Mgr. Rinuccini come pure il seminario abbellito di molto dal medesimo. Questi edifizi sono molto eleganti, e son di buona architettura.

—

Il teatro di Ristoja è mediocre, anzi piccolo, ma sufficiente per la popolazione.

La popolazione di Ristrja
è molto colta e cortese.

Bella fisionomia distingue
i pistrjesi.

Le strade spaziose, le case
molto belle.

In alcune case di Pistoja sono molte belle pitture.

In casa Rossi è un bellissimo fresco del Bessoli di Firenze; rappresenta la prima giornata del Boccaccio.

Del Bessoli nel Duomo è una Sta Filomena molto manierata.

Il fresco suddetto è molto bello per la disposizione e pel colorito.

In un'altra casa è un bel quadro del Poussin, la morte di Germanico.

Sono Sanco due Sacre famiglie bellissime pel disegno

e pel colorito.

In altra casa è un magnifico quadretto d'ignoto autore; rappresenta il Redentore, la Madonna, San Giovanni, San Paolo, e Sta Caterina: singolare per la purezza del disegno, magnifico panneggiamento, stupende teste, e delicatissimo colore.

E' degno di grandissima considerazione un magnifico quadro del Cigoli nella Chiesa dell'Annunziata. Rappresenta la Natività della Vergine. La donna che con

una mano tiene la Ste Bam-
bina, e coll'altra forza l'ac-
qua come per sentire se è
calda, e la Donna che vi
versa l'acqua sono un
gruppo angelico, per la
verità dell'espressione,
esattezza del disegno, e
bellezza del colorito.

In questa medesima
chiesa è un quadro del
Ghirlandajo, rappresentan-
te una Madonna fra quattro
Santi.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

La Piazza del Gran Duca in Firenze è uno dei luoghi più distinti di questa città.

Vi si osservano il David di Michelangiolo, il Perseo del Cellini, Ettore, ed il Ratto delle Sabine di Gio. Bologna.

Il David di Michelangiolo non parmi la migliore cosa che vi si osserva. — Prima di tutto questa Statua non ben si dà a vedere per una Statua che rappresenta David. — Poi il suo piede sinistro par un pò troppo lungo, e troppo grosso verso la palma del piede.

Il Perseo del Cellini, getto di bronzo, non mi appaga bene d'orecchio, le gambe, ed il dorso troppo cavicchiate mi sembrano.

Direi che il Gio. Bologna primeggia sugli altri in questo gruppo. — L'Ercole è maestoso. — Il Ratto delle Sabine poi è un gruppo per me inoppugnabile. — Tre figure formano questo

gruppo; il romano che leva sulle braccia la Sabina, nel mentre che giace il Sabino fra i suoi piedi. — Esattezza ed espressione parmi che distinguono questo gruppo.

In questa piazza è opera pure del Bologna il Duca a Cavallo, getto di bronzo.

Palazzo Vecchio di Firenze —

Oltre la Sala dei cinquecento ; sala di una grandezza sorprendente, adorna di freschi del Vasari, e di molte belle statue del Bandinelli ; vi si osserva nel medesimo primo piano un' altra Sala minore, nella quale sono i ritratti dei Medici, ed un appartamento di Leone decimo, adorno di bellissime pitture del Vasari rappresentanti fatti analoghi alla vita di Lorenzo il Magnifico. Questo appartamento ora serve di tribunale di Cassazione.

Nel Piano superiore sono due grandi Sale, ben pitturate ; una Cappella, le cui pitture sono del Ghirlandajo, ed una piccola Camera, ove sono dei lavori del Vasari.

In una di queste suindicate Sale sono tre Armadi, l'uno dei quali è pieno di lavori magnifici in Cristallo, fra i quali distinguonsi alcuni Vasi sorprendenti. Negli altri due sono dei lavori di Avorio tanto belli da fare stupire, fra questi molte elegantissime Statuette.

In questo secondo piano si sale sulla Torre detta della Vacca.

Nella metà della Scala sono le due prigioni piccole, la prima delle quali servì di carcere in cui fu rinchiuso Cosimo I. Nell'altre estremamente piccola fu chiuso Il P. Fra Girolamo Savanarola. In questa vi è una sola piccola feritoia, dalla quale altro non si vede che la facciata della Chiesa di S. Croce. Dal fu la prigione del Savanarola secondo che quel che si narra nelle Storie fiorentine.

Nella cima della Torre si gode una magnifica veduta. Si domina ben bene tutta la Città, e vi si gode benissimo tutto il Piano fiorentino.

La costruzione di questo palazzo
e di questa torre sono cose
degne d' osservazione per la
loro solidità.

30 Maggio 1840

Fuori di Porta Romana, a mano sinistra, è un bellissimo Viale, che conduce alla Villa Granducale, detta Poggio Imperiale.

Quando si è in cima a questo Viale, da sulla piazza per cui si entra nella Villa, volgendo a sinistra, si va sopra altro Poggio, alla cui cima sta un' ~~alta~~ antica fortezza, detta la fortezza, Torre di San Gallo.

Quest'è la Torre che servì di Specola a Galileo: dalla quale faceva egli le sue astronomiche Osservazioni.

Questa torre oggi non è più quale era a' tempi di Galileo: fu in parte demolita, perchè minacciava rovina: era alta 34 braccia più di quello che è ora.

La grande scalinata che conduceva alla cima di questa torre più non esiste: circondano le

sole fondamenta: essa girava pel di fuori della torre.

Annessa alla torre è un'antica e bella Villa, la qualche serviva probabilmente di luogo di dimora al medesimo Galileo.

—

La Torre di San Gallo è rimarchevole non solo per le rimembranze di Galileo, ma anche per la bella vista che da qui si gode. Sinopresi tutta Firenze circondata di poggi e di colline; sparse di chiese, di ville e di fattorie; fra le quali in un piano verdeggiante serpeggia l'Arno; vedendo perfino in lontananza Prato, Pistoja, e la Certosa. Il tramonto del sole, veduto da questo punto, produce effetti che con parole non si può descrivere.

Volendo per via più breve ritornare a Firenze si passa per porta san Miniato.

Fuori di Porta San Miniato,

appena si esce da Firenze, trovasi ~~il~~ ~~mo~~ la salita del Monte alle Croci; fiancheggiata tutta ~~dal~~ da bell'ordine di Cipressi, fra' quali sono erette delle Croci che servono di Stazioni della Via Crucis. In cima è la chiesa de' Capuccini. Magnifico è il punto di vista della città di Firenze, che di quassù si gode. Da ove pure si passa nella antica vicina chiesa di San Miniato, chiusa entro una fortezza, eretta da Cosimo II de' Medici, sotto la direzione di Michelangelo.

La chiesa di San Miniato è dell'anno 1001; i quasi diruta; serve agli esercizi spirituali; è di forma antica, col presbiterio separato dal resto

della chiesa. Sotto il presbiterio è un bel sotterraneo.

La chiesa è tutta marmo, bel pavimento, nell'Apside un gran Mosaico, molti foeschi sulle pareti.

Singolare è la cappella di una famiglia portoghese, con scelti marmi; bei lavori del Robbia, ed un magnifico Mausoleo di un cardinale della famiglia.

La cosa però che merita più particolare attenzione si è il Santuario della Croce, che dicesi avere abbassato il capo a San Gio. Gualberto, allorquando perdonò al cugino l'assassinio del fratello, a poca distanza da questa chiesa, in luogo ove vedesi il soggetto dipinto a fresco dal Serri.

10 Luglio 1840

Visitai poggio Imperiale – villa grandi-
cale – distante da Firenze circa un mi-
glio fuori di Porta Romana.

La villa è superba: esteriormen-
te ha qualche somiglianza al Palazzo
Pitti. Prende piazza al davanti. Tre
cortili interni. Stanze 720 in due
piani.

In le Sculture distinguonsi
un Adone di Michelangelo,
un Bozzetto del Mosè di
un Apollino del Canova

In le pitture sono rimarcabili
molti freschi del Rosselli,
Giudizio tedesco rappresentante
i Turchi sotto le mura
di Vienna,
Copia di un magnifico quadro
del Tiziano, esistente
in Venezia, rappresentante

la Resurrezione della Vergine.
Vari ritratti di persone della casa
Medici: fra gli altri di
Leone X di anni 14.

In questa villa osservansi pure molti belli Stipi, con lavori di pietre dure del tempo dei Medici.

Nella camera ove dormiva Leopoldo I, che oggi nessuno abita, è un bel Confessorio con un lavoro in mosaico, di finezza, rappresentante il Battesimo di Cristo.

I mosaici di Firenze sono d'assai inferiori a quei di Roma. Pure un bel Mosaico all'intorno di un Camino nel Palazzo Strozzi.

Palazzo Riccardi –

è uno de' più bei edifizii di Firenze – La volta della grande Sala è dipinta da Luca Giordano: rappresenta vari fatti mitologici. Bello effetto di prospettiva osservasi nell'Apollo che guida i buoi sotto l'arco: se si guarda da due punti opposti, vedonsi i buoi rivolti in due opposte direzioni. L'insieme di tutta la composizione è grande e bello. Nel volto delle principali divinità che occupano il centro della volta sono espressi i ritratti di molti della famiglia Medici, benchè il Giordano dipinto avesse questa volta al tempo della in cui ~~era~~ nelle mani della famiglia Riccardi.

La cappella possiede molte belle pitture a fresco del Gozzoli; segnatamente un gran fresco, rappresen-

tante l'andata de' Magi a Gerusalemme, o come altri vogliono, l'ingresso dell' Imp.e Paleologo in Firenze al tempo del Concilio fiorentino. Indicasi il patriarca di Costantinopoli a cavallo, morto a Firenze, nel tempo del Concilio, e sepolto a Sta Maria Novella. Nel seguito dell' Imperatore s'indicano pure molti ritratti di persone della Casa Medici.

La Cappella altre volte era più grandiosa; fu alterata dal Riccardi per costruire una grande scala, sostituendola alla scala chiocciola, veramente bella, che sola dava accesso alle parti superiori del palazzo, a' tempi dei Medici.

La Sera delli 21 Agosto 1840. alla Pergola di Firenze, i Due Sergenti.
recitata dal Modena, e dal Taddei. – Il Modena faceva la
parte del Sergente Guglielmo; ed il Taddei quella del Cav-
aliere Valentino.

Questa Comedia è piena di difetti; il secondo' Atto però è inte-
ressantissimo.

Il Modena sostiene bene, da suo ~~parte~~ pari, la sua parte.
La sua maniera di camminare però non è punto militare;
la sua voce è poco gradevole. Egli è inoltre un uomo
di un viso molto brutto. – Ma questi difetti quasi
spariscono, allorchè si riflette alla maniera colla
quale sostiene la sua parte.

Il restante della compagnia è debole, meno che la donna,
la quale ha fatto la parte della moglie di Guglielmo.
All' è la Pieri, ed ha ben disimpegnato la sua parte.

Il Teatro era pieno. – Ciò ben dimostra il gusto dei fio-
rentini per lo bello. –

la sera delli 19. Agosto 1840. nel Teatro della Pergola di Firenze - il
Saul dell' Alfieri, recitato dal Modena insieme con altri della
compagnia Solmi.

Il Teatro pieno a folla.

Nell' insieme la Tragedia non produsse grande effetto. Ciò per
la differenza che passava fra la maniera di recitare del
protagonista e quella degli altri attori. - Il Saul come
tutte le altre tragedie dell' Alfieri, è pieno di pensieri
molto esagerati. Questi si controbilanciano l'un l'altro.
Laonde se tutti non sono espressi con la medesima
energia, si perde l'effetto desiderato. - Il Modena
esprime con molta forza la sua parte; ma le altre
parti debolmente sostenute, non danno il risalto
che conviene all' insieme della tragedia.

Fu molto applaudita la parte di Saul nell' atto quarto
ove rimprovera Achimelec, e disprezza il ministero
sacerdotale; ma questi erano piuttosto effetto del
loro amore che generalmente si ha per i ministri
del culto.

Il Modena recitò con molta naturalezza, e con grande
energia la sua difficoltosa parte.

In questa tragedia il Cantico, che David canta sull'Arpa, è magnifico, e rassembra la sublime lirica poesia della Bibbia. — Meriterebbe d'essere posto in musica, e cantato in Scena.

La Istoria, tale quale è narrata nella Scrittura, non è ben conservata nella Tragedia. Le circostanze vi sono molto variate.

Nel primo Libro de' Re, al cap. 19. si legge

> Sedebat Saul in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua. Nitusque est Saul configere David lancea in pariete.

questo fatto non è così dall'Alfieri espresso: imperciocchè nel terz'Atto tenta di uccidere David non con la lancia, ma colla spada. — Forse è che l'Alfieri non abbia voluto esprimere questo fatto dalla Scrittura raccontato, ma sibbene qualche cosa altra analoga: molto più che quel che racconta la Scrittura succese qualche tempo prima della morte di Saul, e non nel medesimo giorno.

Il Modena recitò l'Oreste d'Alfieri la sera delli 23. Agosto 1840
nel Teatro della Pergola.

Egli recita sempre da par suo.

In questa tragedia Oreste non ha una parte che ben primeggia
su tutte le altre.

Il dialogo dell'Alfieri però è sempre grande ed impareggiabile.

Il Vestiario, che ~~ha~~ s'è messo il Modena mi è molto piaciuto. - Ber-
retta rossa, a uso marinaro, in capo. - alle gambe maglia
bianca - una camiciuola pur biancastra, molto scollata
a mezze braccia, e corta fino alle ginocchia - e un
manto lungo, rossastro scuro sul dorso.

L'Oreste non è tragedia interessante al pari del Saul.

La Zaira di Voltaire è una tragedia, la quale benchè non presenti i molti difetti del teatro francese, pure non uguaglia le tragedie dell'Alfieri. Ciò non ostante, essa è commovente per la grande passione del Adans Oosmane.

Io l'ho ~~intesa~~ sentita nel Teatro Goldoni di Firenze la sera delli 4. Ag. 1840. Modena sosteneva la parte di Oosmane. Ciò quando le altre parti sono sostenute da persone di poca voglia, la tragedia non riesce.

In questa tragedia ha più parte Oosmane, che non Zaira.

Il dialogo mi pare che sia molto poco ben combinato. Prova: lo il secondo atto, ove per ben ridicola la conoscenza di Zaira al padre ed al fratello.

Lo Scalzo è un piccol elegante chiostro, ~~et~~ in Firenze, in via larga, accanto la chiesa di S. Marco.

Altre volte apparteneva ad una congregazione detto dello Scalzo, forse perchè s'avea il costume di andare scalzi alle processioni.

Questo luogo è adorno delle più belle pitture di Andrea del Sarto, e del Francabigio - Sono sedici pezzi di pitture a fresco, due delle quali del Francabigio, e quattordici di Andrea.

Rappresentano per lo più fatti della vita di S. Giovanni Battista. -

In uno di quelli fatti dal Francabigio, il quale rappresenta S. Giovacchino nell'atto di benedire il figlio S. Giovanni che andava ad abitare nel deserto; si distingue la Madre S. Elisabetta seduta in terra per l'atteggiamento della persona, per la espressione del viso, e per lo bel panneggiamento.

Gli altri non furono dipinti da Andrea nel medesimo tempo, quelli che furono dipinti gli ultimi, dopo un viaggio da lui fatto, sono certamente i più belli.

Essi sono fatti a semplice chiaro Scuro, per lo che in essi quel che v'ha da ammirare

A Modena il dì 21 Agosto 1820. recitò alla

Pergola la comedia i due Sergenti.

Firenze

Il Duomo - è una delle meraviglie dell'arte moderna. La cupola di Sta Maria del fiore pare eguisitata in aria: è tutta la leggerezza di tale costruzione

La prima cosa che volli vedere arrivando a Firenze si fu il Duomo: e l'impressione che ne ricevetti fu grande. Ei pur che aveva fatto a Roma, ove arrivando a San Pietro fu la prima cosa che avea voluto vedere.

Come sulla facciata del Duomo di Pisa sono quattro grandi monumenti, il Duomo, il campanile, il Battistero, e il Campo Santo: così sulla facciata del Duomo di Firenze sono altri tre grandi monumenti, la Cattedrale, il Battistero, e il Campanile.

La famiglia che regna oggi (1840) nella Toscana è un ramo della casa d'Austria -

Leopoldo II attuale granduca è figlio del gran Duca Ferdinando.

Ferdinando fu figlio di Leopoldo I

Leopoldo I era fratello di Giuseppe II imperatore d'Austria figlio di Maria Teresa.

Giuseppe II era quel novatore cui Papa Pio VII erasi portato a Vienna a scongiurare e indurre a sospendere le riforme religiose da lui intraprese.

Simile al fratello fu Leopoldo I nella Toscana.

Sotto il di lui governo furono fatte molte innovazioni, non solo politiche, ma anco religiose nella Toscana.

Rini -

Sotto Leopoldo I il vescovo Ippoliti di Pistoja, e il di lui successore Rini fecero molte innovazioni in cose di religione.

E' noto il conciliabolo tenuto sotto Rini in Pistoja.

Il Botta osserva, che tale spirito di innovazione era l'effetto della lettura de' libri scritti da' seguaci di Port Reale.

La Chiesa

della Santa Annunziata

Fiorentina

distinguesi per le belle pitture

a fresco di Andrea del Sarto.

Molte di queste pitture sono

sulle pareti dell'Atrio della chiesa:

rappresentano fatti riguardanti

la vita di San Filippo Benizzi,

uno de' sette fondatori dell'Ordine

de' Servi di Maria, detti Serviti,

a' quali questa chiesa appartiene.

Andreae Sartio Florentino

Pictori celeberrimo, qui cum hoc vestibulum
Pictura tantum non loquente decorasset
Ac reliquis hujus venerandi templi ornamentis
Eximia artis suae ornamenta adjunxisset
In Deiparam Virginem religiose affectus
In eo recondi voluit
Fr. Laurentius hujus Coenobii praefectus
Hoc virtutis illius et suae patrumque
Pati animi Monumentum p. MDCLVI

Quest' iscrizione leggesi a piè di un busto di Andrea del Sarto, eretto come monumento in mezzo le molte pitture che adornano l' Atrio della chiesa dell' Annunziata di Firenze.

La Galleria degli Uffizi di Firenze è singolare per la grande e varia-
ta collezione di Quadri e di Statue
che contiene.

La Tribuna è sala quasi rotonda, che occupa parte centrale dello edifizio, e dove sono raccolte le cose più rare della Galleria;

La Venere de' Medici è nel centro;

ai lati i due Spogliatoi, e l'Arrotino;

Due Madonne
San Giov. Battista
Papa Giulio II
Ritratto di Donna
} di Rafaello

Magnifica Madonna di Andrea del Sarto; forse il di lui capo lavoro su tela.

Quadro di Michelangelo.

Quadro superbo, del Mantegna, diviso in tre tavole; rappresentanti l'ascensione, i Magi, e la presentazione. L'espressione degli atteggiamenti, la nitidezza dei contorni, e la vivacità del colorito sono pregi che distinguono questo lavoro.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Inscrizione sul sepolcro di Pico della Mirandola, in S. Marco di Firenze

163

Joannes jacet hic Mirandula: cetera norunt
Et Ligus et Gangis: forsan et antipodes.

Vicino è il sepolcro del Benivieni.

Porta quest' iscrizione

Hieronymus Benivenius, ne disjunctus post mortem loco opes teneret, quorum in vita animos conjunxit amor, hac humo supposita ponendum cur.

Amerigo Vespucci, patricio Florentino, ob repertam Americam, sui et patriæ nominis illustratori, amplificatori orbis terrarum, in hac olim Vespuccia domo a tanto domino habitata, patres Sanctæ Joannis de Deo cultores, grata memoria causa p.c an. Sal. 1719.

Quest' Iscrizione è situata nello spedale di S. Giovanni di Dio di Firenze, nel quale luogo era altre volte la casa Vespucci.

L'arte della fonderia non più si conosceva al dì
d'oggi, come conoscevasi ai tempi del Cellini.
Il Cellini però e gli altri suoi contemporanei
fondevano, e gettavano a forza di cesselli e
martelli ripulivano la statua che sortiva
dalla forma piena di rughe, per le
crepature della forma di terra cotta.
Al dì d'oggi però quest'arte rigorgia, e
con miglior modo che non era ai
tempi trascorsi.
Un getto di finezza, fonde delle statue, e
queste escono dalla forma intere, senza
bisogno di ripulimento. Ciò proviene
dalla qualità della terra ch'egli ha scelta
per le forme. Questa terra non crepa,
oppure le crepature ritornano a chiudersi
nel tempo della fusione del bronzo.

Egli ha col suo metodo riprodotto il Mercurio di Gio. Bologna, la Venere della Petrajа, e molti mappi di fiori con grandissima perfezione — Egli poi è sul punto di riprodurre il Perseo del Cellini, tutto per la Germania.

La forma si fa nel modo che segue.

S'intende la statua medesima un poco più piccola — Quindi un'intonacatura di cera; poi un'altra di terra — La cera si liquefà, e rimane fra la ~~loro~~ esterna intonacatura e l'anima un vano da riempirsi di bronzo fuso per ogni fontana onde introdurre il bronzo corrisponde un'altra apertura per l'uscita dell'aria.

Il Laboratorio del Papi è all' Accademia
delle Belle Arti.

I PP. Scolopii di S. Giuseppe Calasanzio, tengono scuole gratuite in Firenze. Eglieno occupano il locale che avevano i Gesuiti prima della loro soppressione, il quale furono ristituiti.

Le loro Scuole sono divise in tre classi.
La prima s'occupa dell'Istruzione popolare –
La seconda dell'Istruzione Letteraria
La terza della Istr. Scientifica.

Nella prima classe s'insegna scrivere, e leggere, e computare.
Nella seconda s'insegna per lo corso di sei anni le lingua latine, e greca con altre cose consultative come sarebbero Storia, Geografia ec.
Nella terza s'insegnano gli elementi soli delle Scienze, cioè Geometria, Filosofia Razionale; si dà pure un corso completo di Matematica, e di Fisica.

Il numero delle particolari Scuole è circa 24.

Nel 1820, quando io visitai lo Stabilimento, il numero de' giovani, che frequentavano le dette Scuole ascendeva a circa 1200.

Queste Scuole si trovano riunite in S. Giovannino. I medesimi PP. però tengono un'altra Scuola popolare di là d'Arno.

I PP. Scolopii hanno per iscopo del loro istituto un la educazione religiosa dei giovani, fatta per mezzo della educazione Letteraria.

I PP. Scolopii sono opposti ai Gesuiti in ciò, che eglino s'occupano più di spargere dei buoni pensieri nella mente dei giovani, che di sottomettere a rigorose pratiche esteriori, come costumano i Gesuiti. I giovani che frequentano le Scuole dei primi si vedono molto franchi nel loro diportamento, mentre che lo scolaro dei gesuiti è duro direbbe qualcheduno anco un po bigotto.

3 PP. si Scolopii, che Gesuiti mostrano nel loro diportamento esterno lo stesso carattere, che eglino insinuano nei loro discepoli.

TAVOLA

Calcolata secondo la Formola dell' Eytelwein *per trovare la velocità media della corrente, data la sezione e la pendenza.*

Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$
Metri	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*
0,01	3	0,25	289	0,49	997
0,02	6	0,26	310	0,50	1035
0,03	11	0,27	332	0,51	1075
0,04	16	0,28	354	0,52	1115
0,05	21	0,29	378	0,53	1155
0,06	28	0,30	402	0,54	1197
0,07	35	0,31	426	0,55	1239
0,08	43	0,32	452	0,56	1282
0,09	51	0,33	478	0,57	1326
0,10	60	0,34	505	0,58	1370
0,11	71	0,35	533	0,59	1416
0,12	82	0,36	561	0,60	1461
0,13	93	0,37	590	0,61	1508
0,14	106	0,38	620	0,62	1556
0,15	119	0,39	651	0,63	1604
0,16	132	0,40	682	0,64	1653
0,17	147	0,41	714	0,65	1702
0,18	162	0,42	747	0,66	1753
0,19	178	0,43	780	0,67	1803
0,20	195	0,44	814	0,68	1855
0,21	212	0,45	849	0,69	1908
0,22	230	0,46	885	0,70	1961
0,23	249	0,47	922	0,71	2015
0,24	269	0,48	959	0,72	2070

Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$
Metri	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*
0,73	2125	1,03	4128	1,33	6789
0,74	2181	1,04	4206	1,34	6889
0,75	2238	1,05	4286	1,35	6990
0,76	2296	1,06	4364	1,36	7091
0,77	2354	1,07	4445	1,37	7193
0,78	2413	1,08	4526	1,38	7296
0,79	2473	1,09	4607	1,39	7400
0,80	2534	1,10	4690	1,40	7504
0,81	2595	1,11	4773	1,41	7609
0,82	2657	1,12	4857	1,42	7715
0,83	2720	1,13	4942	1,43	7822
0,84	2783	1,14	5027	1,44	7929
0,85	2847	1,15	5113	1,45	8037
0,86	2912	1,16	5200	1,46	8146
0,87	2978	1,17	5288	1,47	8258
0,88	3044	1,18	5376	1,48	8366
0,89	3111	1,19	5465	1,49	8477
0,90	3179	1,20	5555	1,50	8589
0,91	3248	1,21	5646	1,51	8701
0,92	3317	1,22	5737	1,52	8814
0,93	3387	1,23	5829	1,53	8928
0,94	3458	1,24	5921	1,54	9043
0,95	3530	1,25	6015	1,55	9158
0,96	3602	1,26	6109	1,56	9274
0,97	3675	1,27	6205	1,57	9391
0,98	3749	1,28	6300	1,58	9509
0,99	3823	1,29	6396	1,59	9627
1,00	3898	1,30	6493	1,60	9746
1,01	3974	1,31	6591	1,61	9866
1,02	4051	1,32	6690	1,62	9986

Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$
Metri	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*
1,63	10108	1,93	14084	2,23	18719
1,64	10230	1,94	14228	2,24	18885
1,65	10352	1,95	14373	2,25	19052
1,66	10476	1,96	14519	2,26	19218
1,67	10599	1,97	14664	2,27	19387
1,68	10725	1,98	14811	2,28	19555
1,69	10850	1,99	14959	2,29	19725
1,70	10977	2,00	15107	2,30	19895
1,71	11104	2,01	15257	2,31	20067
1,72	11231	2,02	15405	2,32	20238
1,73	11360	2,03	15556	2,33	20410
1,74	11489	2,04	15707	2,34	20584
1,75	11620	2,05	15859	2,35	20757
1,76	11750	2,06	16012	2,36	20932
1,77	11881	2,07	16165	2,37	21107
1,78	12014	2,08	16320	2,38	21284
1,79	12146	2,09	16474	2,39	21460
1,80	12281	2,10	16630	2,40	21637
1,81	12414	2,11	16786	2,41	21816
1,82	12551	2,12	16943	2,42	21995
1,83	12686	2,13	17101	2,43	22175
1,84	12822	2,14	17257	2,44	22355
1,85	12960	2,15	17419	2,45	22536
1,86	13097	2,16	17579	2,46	22718
1,87	13237	2,17	17740	2,47	22900
1,88	13376	2,18	17901	2,48	23084
1,89	13516	2,19	18063	2,49	23268
1,90	13657	2,20	18226	2,50	23453
1,91	13798	2,21	18389	2,51	23638
1,92	13941	2,22	18554	2,52	23824

Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$	Velocità media $= u$	Valore del prodotto $D \cos. \varphi$
Metri	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*	*Metri*	*Diecimilionesimi di metro*
2,53	24012	2,69	27104	2,85	30383
2,54	24199	2,70	27303	2,86	30594
2,55	24388	2,71	27504	2,87	30806
2,56	24577	2,72	27704	2,88	31018
2,57	24768	2,73	27906	2,89	31232
2,58	24958	2,74	28108	2,90	31446
2,59	25149	2,75	28311	2,91	31661
2,60	25340	2,76	28515	2,92	31876
2,61	25534	2,77	28720	2,93	32092
2,62	25728	2,78	28925	2,94	32309
2,63	25922	2,79	29131	2,95	32527
2,64	26118	2,80	29338	2,96	32745
2,65	26313	2,81	29545	2,97	32965
2,66	26509	2,82	29754	2,98	33185
2,67	26707	2,83	29963	2,99	33405
2,68	26905	2,84	30172	3,00	33627

TAVOLA

Delle Velocità medie dedotte da quella della superficie calcolata sulla formola del Prony

$$v = \frac{V\,(V + 2{,}37187)}{V + 3{,}15312}$$

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	*media*	*sulla superficie*	*media*	*sulla superficie*	*media*
metri	metri	metri	metri	metri	metri
0,00	0,00000	0,20	0,15341	0,40	0,31206
0,01	0,00754	0,21	0,16122	0,41	0,32011
0,02	0,01508	0,22	0,16905	0,42	0,32817
0,03	0,02264	0,23	0,17689	0,43	0,33625
0,04	0,03022	0,24	0,18475	0,44	0,34434
0,05	0,03781	0,25	0,19261	0,45	0,35243
0,06	0,04542	0,26	0,20049	0,46	0,36054
0,07	0,05304	0,27	0,20838	0,47	0,36866
0,08	0,06068	0,28	0,21629	0,48	0,37679
0,09	0,06833	0,29	0,22420	0,49	0,38493
0,10	0,07599	0,30	0,23213	0,50	0,39308
0,11	0,08367	0,31	0,24007	0,51	0,40123
0,12	0,09137	0,32	0,24802	0,52	0,40940
0,13	0,09907	0,33	0,25599	0,53	0,41758
0,14	0,10679	0,34	0,26396	0,54	0,42577
0,15	0,11453	0,35	0,27195	0,55	0,43397
0,16	0,12228	0,36	0,27995	0,56	0,44218
0,17	0,13004	0,37	0,28796	0,57	0,45040
0,18	0,13782	0,38	0,29598	0,58	0,45863
0,19	0,14560	0,39	0,30401	0,59	0,46686
0,20	0,15341	0,40	0,31206	0,60	0,47511

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	*media*	*sulla superficie*	*media*	*sulla superficie*	*media*
metri	metri	metri	metri	metri	metri
0,60	0,47511	0,90	0,72653	1,20	0,98464
0,61	0,48336	0,91	0,73503	1,21	0,99334
0,62	0,49163	0,92	0,74354	1,22	1,00205
0,63	0,49990	0,93	0,75206	1,23	1,01077
0,64	0,50819	0,94	0,76058	1,24	1,01949
0,65	0,51648	0,95	0,76912	1,25	1,02822
0,66	0,52478	0,96	0,77766	1,26	1,03695
0,67	0,53309	0,97	0,78621	1,27	1,04569
0,68	0,54141	0,98	0,79476	1,28	1,05443
0,69	0,54974	0,99	0,80332	1,29	1,06318
0,70	0,55807	1,00	0,81189	1,30	1,07193
0,71	0,56642	1,01	0,82047	1,31	1,08069
0,72	0,57477	1,02	0,82905	1,32	1,08946
0,73	0,58314	1,03	0,83764	1,33	1,09823
0,74	0,59151	1,04	0,84623	1,34	1,10701
0,75	0,59988	1,05	0,85484	1,35	1,11579
0,76	0,60827	1,06	0,86345	1,36	1,12458
0,77	0,61667	1,07	0,87206	1,37	1,13337
0,78	0,62507	1,08	0,88068	1,38	1,14217
0,79	0,63348	1,09	0,88931	1,39	1,15097
0,80	0,64190	1,10	0,89795	1,40	1,15978
0,81	0,65033	1,11	0,90659	1,41	1,16859
0,82	0,65877	1,12	0,91523	1,42	1,17742
0,83	0,66721	1,13	0,92389	1,43	1,18624
0,84	0,67566	1,14	0,93255	1,44	1,19507
0,85	0,68412	1,15	0,94122	1,45	1,20391
0,86	0,69258	1,16	0,94989	1,46	1,21274
0,87	0,70106	1,17	0,95857	1,47	1,22159
0,88	0,70954	1,18	0,96726	1,48	1,23044
0,89	0,71803	1,19	0,97595	1,49	1,23930
0,90	0,72653	1,20	0,98464	1,50	1,24816

171

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	*media*	*sulla superficie*	*media*	*sulla superficie*	*media*
metri	metri	metri	metri	metri	metri
1,50	1,24816	1,80	1,51609	2,10	1,78769
1,51	1,25702	1,81	1,52509	2,11	1,79680
1,52	1,26589	1,82	1,53409	2,12	1,80591
1,53	1,27477	1,83	1,54310	2,13	1,81503
1,54	1,28364	1,84	1,55211	2,14	1,82415
1,55	1,29253	1,85	1,56112	2,15	1,83327
1,56	1,30142	1,86	1,57014	2,16	1,84239
1,57	1,31031	1,87	1,57916	2,17	1,85152
1,58	1,31921	1,88	1,58819	2,18	1,86065
1,59	1,32811	1,89	1,59722	2,19	1,86979
1,60	1,33701	1,90	1,60625	2,20	1,87893
1,61	1,34593	1,91	1,61529	2,21	1,88807
1,62	1,35485	1,92	1,62433	2,22	1,89722
1,63	1,36377	1,93	1,63337	2,23	1,90636
1,64	1,37269	1,94	1,64242	2,24	1,91551
1,65	1,38162	1,95	1,65147	2,25	1,92467
1,66	1,39056	1,96	1,66053	2,26	1,93383
1,67	1,39950	1,97	1,66959	2,27	1,94299
1,68	1,40844	1,98	1,67865	2,28	1,95215
1,69	1,41739	1,99	1,68772	2,29	1,96132
1,70	1,42634	2,00	1,69679	2,30	1,97049
1,71	1,43529	2,01	1,70586	2,31	1,97966
1,72	1,44425	2,02	1,71494	2,32	1,98884
1,73	1,45322	2,03	1,72402	2,33	1,99802
1,74	1,46219	2,04	1,73310	2,34	2,00720
1,75	1,47116	2,05	1,74219	2,35	2,01639
1,76	1,48014	2,06	1,75129	2,36	2,02557
1,77	1,48912	2,07	1,76038	2,37	2,03476
1,78	1,49811	2,08	1,76948	2,38	2,04396
1,79	1,50710	2,09	1,77858	2,39	2,05315
1,80	1,51609	2,10	1,78769	2,40	2,06235

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	*media*	*sulla superficie*	*media*	*sulla superficie*	*media*
metri	metri	metri	metri	metri	metri
2,40	2,06235	2,60	2,24693	2,80	2,43255
2,41	2,07156	2,61	2,25619	2,81	2,44185
2,42	2,08076	2,62	2,26545	2,82	2,45116
2,43	2,08997	2,63	2,27471	2,83	2,46047
2,44	2,09918	2,64	2,28398	2,84	2,46979
2,45	2,10840	2,65	2,29324	2,85	2,47910
2,46	2,11761	2,66	2,30251	2,86	2,48842
2,47	2,12683	2,67	2,31179	2,87	2,49774
2,48	2,13606	2,68	2,32106	2,88	2,50706
2,49	2,14528	2,69	2,33034	2,89	2,51639
2,50	2,15451	2,70	2,33962	2,90	2,52571
2,51	2,16374	2,71	2,34890	2,91	2,53504
2,52	2,17297	2,72	2,35818	2,92	2,54437
2,53	2,18221	2,73	2,36747	2,93	2,55370
2,54	2,19145	2,74	2,37676	2,94	2,56304
2,55	2,20069	2,75	2,38605	2,95	2,57238
2,56	2,20993	2,76	2,39535	2,96	2,58172
2,57	2,21918	2,77	2,40464	2,97	2,59106
2,58	2,22843	2,78	2,41394	2,98	2,60040
2,59	2,23768	2,79	2,42324	2,99	2,60975
2,60	2,24693	2,80	2,43255	3,00	2,61910

Nella mattina del dì 2. Giugno (1821) sono stato a sentire la Lez. d'Idraulica del P. Giorgi delle Scuole Pie di Firenze.

Egli annunziava la Teoria, per cui si vuol misurare una corrente di acqua.

Indicava i lavori fatti dal Dubuat, dal Girard, dal Prony, e dal Eytelwein.

In una corrente di acque i varia la velocità di esse alla superficie, alla metà, ed al fondo.

La velocità delle acque alla Superficie si misura per un galleggiante, al fondo per un corpo di una data gravità specifica atta a tenerlo al fondo; la media si trova dividendo per 2 la somma delle altre.

La inclinazione di un fiume si misura per mezzo della sua altezza.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Le Scuole Pie
a Firenze

Gli Scolopi tengono a Firenze Scuole pubbliche, nel convento annesso alla loro chiesa, situata a poco distanza da S. Maria del fiore.

Vivea nel 1840 fra gli Scolopi di Firenze il padre Inghirami, celebre fisico e matematico - di lui si possiede una famosa carta della Toscana -

Distinguevasi pure in questa comunità il padre Lirgi, distinto professore di fisica nelle medesime Scuole.

Io assistetti più volte alle lezioni del padre Lirgi, nella estate del 1840.

Nella casa degli Scolopi di Firenze
havvi un'eccellente sala per le lezio-
ni di fisica. È di forma d'anfi-
teatro: e il suo principal pregio
consiste nella disposizione delle
finestre: le quali sono nella
metà del soffitto; dando luce
superiormente; in guisa che
i raggi cadendo sulla tavola
che è nel mezzo, riflettono
gualmente verso tutti i punti
dell'ambiente: e tutte le espe-
rienze, o altre dimostrazio-
ni che vi si fanno si vedono
bene da tutti i punti della
sala, la quale è rotonda.

Nelle sue lesioni di Fisica il padre Giorgi propone due metodi per decomporre l'acqua colla pila voltaica, uno di De la Rive, l'altro di Thénard.

Il De la Rive decompone l'acqua per via di due fili elettrici introdotti in due tubi di vetro, congiunti insieme in una estremità a guisa V. L'acqua posta nel tubo sotto l'azione della corrente elettrica si decompone, svolgendo l'ossigeno in istato di Gas; di cui la presenza si riconosce al sortire dal tubo per mezzo di un lume il quale maggiormente s'infiamma.

Il metodo di Thénard è più semplice. Adoperasi un vaso di vetro con un fondo di sughero, per cui entrano due fili conduttori, i quali penetrano sotto due tubi in giù rivolti. Il vaso è

pieno d'acqua. Sotto l'azione elettrica l'acqua si decompone: e l'ossigeno che si svolge raccogliesi sotto i tubi.

24 Luglio 1840

Il padre Giorgi nell'odierna lezione discorre degl'inganni ottici: e propone la teoria da lui enunciata nelle note alla traduzione della fisica di Despretz

—

Il padre Giorgi riduce a tre gli usi o Effetti della Pila —

Fisiologici

Fisici

Chimici —

Il padre fisici nel corso delle sue lezioni sottopone la rana alla azione galvanica.

La Rana si scortica per scoprire i muscoli e nervi lombari.

Si colloca poi sopra due lastre di differente metallo - Rame e Zinco - situate vicine a piccola distanza.

Questi due metalli mettonsi in comunicazione per via di un conduttore metallico.

La rana allora si muove a ragione della corrente elettrica che in questi metalli si sviluppa.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

L'Annunziata di Firenze

Il piccolo chiostro, annesso a questa divota chiesa, è ornato di belle pitture a fresco, al paro degli altri chiostri della città medesima: rappresentano fatti della vita de' sette fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria.

Fra queste pitture, nella lunetta che è sopra la porta conducente alla Sacrestia, è la famosa Madonna detta del Sacco, dipinta da Andrea del Sarto. La Vergine col Bambino è seduta su di un gradino: e San Giuseppe seduto dietro la Vergine, con un libro in mano, sta appoggiato ad un sacco. Dicesi che Andrea avesse dipinto questa Madonna in tempo di fame per una sacca di grano. Ell'è considerata come il capo lavoro del Sarto: le di cui ceneri riposano nella chiesa contigua. Questo gruppo è naturale ed elegante che l'occhio

non sasiasi mai di contemplarlo.
Il volto della Vergine è qualche cosa
di divino. Le pieghe sono estra-
mamente naturali e belle. Il
colorito trovasi oggi di avere
perduto molto della sua forza.

San Marco

di Firenze

Nel convento sono molti di-
pinti a fresco del B. Angelico da Fie-
sole: che sono veramente angelici.

Ne' corridori tre freschi

l'Annunciazione di Maria

San Domenico a piè del Croc.

la Vergine col Bambino

fra molti Santi.

Uno più bello dell'altro.

Il secondo è magnifico.

Il terzo superiore agli altri.

In due piccole celle, altri due ve-
ramente superbi freschi:

la Risurrezione di Cristo.

l'incoronazione di Maria

Questi due dipinti sono superio-
ri agli altri tre, significatemi-
te il primo

In questo dipinto della Resurre-
zione, la posizione dell' angelo di
candida veste coperto, assiso sull'or-
lo del sepolcro, col dito levato
in alto, è tanto espressiva, che
par che dica alla Maddalena —
la quale colla destra mano facendo
ombra agli occhi guarda e il Ve-
dentore nel sepolcro ricerca —
Surrexit, non est hic. Le altre
tre figure formano nel dipinto altro
impareggiabile gruppo.

Più nel chiostro, nella Sala
detta de' Capitoli, havvi pure
dipinta in grande sul muro
la ~~Cro~~ Crocifissione del Redentore

Sta Maria Novella

Molti sono i chiostri annessi alla chiesa di Sta Maria Novella. Il più considerevole è quello che è interno, e che è soggetto alle leggi della clausura.

Questo chiostro è degno di osservazione per la sua vastità, per le varie pitture che lo adornano, e per le prime sessioni preparatorie al generale Concilio di Firenze quivi tenute da Papa Eugenio IV.

Le pitture sono di vari artisti, del Pocetti, del Cigoli etc.

Chi entra, volgendosi sulla mano sinistra, vede effigiati fatti riguardanti la vita dell'Arcivescovo Sant'Antonino, poi altri (e questi sono i più ed i più belli) riguardanti San Domenico, sieguono altri che riferisconsi a San Pietro

matrice, e poi ultimi, che compiono il giro del chiostro altri riferibili alla vita di San Tommaso d'Aquino.

Bellezza ed espressione ne' volti, maestà negli atteggiamenti, nitidezza ne' contorni, verità nel colorito sono pregi che distinguono i dipinti sopra tutto riguardanti San Domenico. In quello ove è rappresentata la morte del Santo ammirabile è l'espressione del dolore ne' circostanti.

Questi freschi, guardati da lontano, producono un effetto magico.

Essi d'altronde sono oggi molto deteriorati, forse meno dall'intemperie dell'aria, ~~per~~ che dalle mani d'uomini inmolti che ardiscono toccarli.

Fra messo questi vari dipinti osservasi il ritratto di qualche distinto religioso: - fra gli altri quello del padre Panavanti, scrittore purissimo dell' italiana favella -

Tiene le sue adunanze la prima domenica di ciascun mese, nelle Sale delle del Buon Umore in Via del Cocomero.

L'Agricoltura è il suo principale oggetto.

Nella mattina delli 5. Luglio 1840.

Il Professor Zapperi di Chimica, il quale nel Congresso degli Scienziati di Pisa aveva dimostrato che la ~~tritovagione~~ divisione delle Materie da servire d'ingrasso ai terreni, serve molto a migliorare le terre, ed è un mezzo molto economico, poichè l'energia di queste materie ~~da~~ triturate è molto maggiore di quello che è l'energia di esse gettate nel terreno senza essere triturate.

In questa adunanza ha proposto a tale oggetto una Macchina, colla quale si potesse facilmente operare la detta tritovagione. Consiste in una falce attaccata da una estremità ad un banco. Questa girando intorno il suo punto d'attacco traversa un Cilindro di latta, posto sul banco orizzontalmente. Il Cilindro vuoto ha una estremità libera, per questa s'introduce il Materiale; ha poi l'altra comunicante con un altro tubo vuoto, ficcato ~~nel~~ perpendicolarmente nel banco; per questo passa l'ingrasso suddiviso. Un Cilindro solido, attaccato ad un'asta mobile, col suo moto oscillatorio preme l'ingrasso entro il cilindro vuoto, a misura che progredisce la operazione.

il Gasperi diede saggio all'Accademia dell'attività del suo strumento.

Dopo la lettura del Gasperi non sono state altre.

Solamente si è presentato un nuovo strumento fatto da un fabro di Castel fiorentino, per ~~[illegible]~~ sgranare il gran turco.

Un tubo un poco obliquo, quasi verticale, solcato lateralmente da una ruota solida che ha la faccia interna dentellata con denti curvi, per cui il panico di grano di qualunque grandezza messo nel tubo si sgrana ben bene. Un congegno di molte ruote serve per facilitare il moto.

Questa machina è una modificazione di quella più semplice data dal Turchini.

Fiesole.

Antichissima Città della Toscana; anteriore a Firenze; situata sopra delle Colline a distanza di poche miglia da quest'ultima.

Arrivati a S. Domenico, convento soppresso, i legni non vanno più in sù; una vetta tirata da due vacche è quel che ci conduce i passeggieri per l'erta salita.

Prima di arrivarvi i sulla via la Villa Mansi, ed una Chiesa di S. Ansano, ove sono pregievolissime pitture.

Il Centro del paese trovasi prima di arrivare in cima alle Colline.

Un gran Seminario di Ecclesiastici, contiene 60 giovani, divisi in tre camerate, in cui i Diocesani pagano 40 scudi l'anno per vitto e studi, e i non Diocesani pagano 60.

Il Duomo è S. Romulo, vescovo di Fiesole. - L'Architettura è Romana, poichè edificato verso il 1010. Capitelli ed archi diseguali. Costruzione all'uso antico con metà della Chiesa più elevata dall'altra simile a S. Miniato fuori porta S. Miniato in Firenze. Nella parte della Chiesa sottoposta alla parte più elevata sono diverse figure di Luca della Robbia - Sopra è un quadro del Bronzino, Romolo e sotto un'urna col corpo del Santo. Nella Cappella Sinistra un Magnifico Rilievo in Marmo di Mino da Fiesole La Vergine S. Bambino S. Giovanni due Santi e uno Schiavo. Dirimpetto a quest'altare è un sepolcro del Vescovo Leon. Salutati, lavoro del medesimo Mino, ov'è un sepolcro ~~sepolcro~~ Busto del medesimo Vescovo.

Nella parte più bassa della Chiesa nell'Altare di mezzo ove è il Santissimo sono bei bassorilievi di Andrea Ferrucci.

Le pitture a fresco della tribuna sono di Nicodemo Ferrucci fratello d'Andrea, rappresentano fatti della vita di S. Romulo.

In un altare laterale è l'urna col corpo di S. Romano altro Vescovo di Fiesole. Ed il quadro è del Volterrano. Dirimpetto a quest'altare si trova la Cattedra di legno del Vescovo

Il dì 10 d'Agosto 1820 - la mattina si visitò la Certosa
di Firenze - essa è fuori di Porta Romana, alla distanza
di circa 3 miglia. — Riposa in cima di una collinetta.
È circondata di un muro, pari a una fortezza.
La sua forma è simile a quella fuori di Calci.
Però non è grande e magnifica come questa. La
Chiesa è molto elegante, sotto uno degli altari
riposa il corpo di S. Nicolò Albergati. Nel sot-
terraneo è il sepolcro di Nicolò Acciajuoli fonda-
tore di questo luogo. — Vi si osservano belle
pitture e bei freschi, la più parte del Poccetti.
Il quale esiliato da Firenze vi stette lungo
tempo.

S. Lorenzo è il tutelare di questa Chiesa.

Il dopo pranzo di questo medesimo giorno si andò a Pratolino, villa distrutta, appartenente altre volte a' Medici; sta dietro Fiesole, sul pendio di una collina, che forma parte della catena degli Apennini; vicina al Monte Asinario.

Questa villa fu distrutta per ordine di Ferdinando figlio di Pietro Leopoldo, perchè minacciava rovina. Vi fu sostituito un Parco all'inglese. Le rovine che rimangono sono i sotterranei famosi, immaginati dal Cosini nella sua Monaca di Monza. - La Grotta di Cupido fatta per lo più di Stalattiti, e di pietre di mare. - E il gran Colosso l'Apennino, opera di Gio: Bologna. Questo è l'unica cosa che desta qualche meraviglia sull'animo del forestiere.

L'Apennino è seduto, colla destra s'appoggia ad un Mappo, e colla sinistra preme la testa di un Coccodrillo, che dalla bocca versa dell'Acqua in un bel Lago. La testa dell'Apennino è magnifica.

Del di dietro di tutto tutto il suo dorso

In questo luogo vi sono dei luoghi dai quali si godono dei bei punti di vista. In un luogo dove si fa il giuoco dei Birilli, si vede Fiesoli, e detto Fiesole parte di Firenze, cioè il Palazzo Pitti, e Boboli, colla fortezza di Belvedere.

Scandicci è distante da Firenze circa sette Miglia. La via è montuosa ma è deliziosissima, perchè vi si godono le grandi e belle vallate, che restano a destra; e la grande catena degli Apennini che sorge a sinistra.

Teatri di Firenze

La Pergola

È il più grande e comodevole teatro di Firenze. Vastissimo il palco scenico. I palchi pure molto grandi e comodi; e per di più molto eleganti. La platea rimarchevole per la sua nettezza e comodità.

—

In questo teatro assistetti più volte alla rappresentazione del Guglielmo Tell di Rossini, cantato mirabilmente da Ivanhoff / tenore / Romani / baritono / e dalla Tamani.

La Musica del Guglielmo Tell è grandiosa; è il capo d'opera del celebre Maestro.

Rimarchevoli sono

Il Duetto, Tenore e Soprano.

Do, Tenore e Baritono.

Terzetto, Tenore e due Bassi

Aria, Tenore

I cori poi sono de' pessi migliori dell'Opera.

Rossini in questo lavoro si allontanò di molto dallo stile da lui precedentemente adottato. Trascurò la metodia per dare luogo maggiore alla forza dell'armonia. Non si attenne molto al cantabile degli italiani per seguire più da vicino le armonie grandiose degli alemanni.

Ivanhoff, di origine russa, ma per iscuola italiano, incanta colla dolcezza del suo canto, unita a sostenuta ma pur bella comica.

Ronconi spiega grande espressione non che di voce ma ancor di azione.

La Taccani canta bene, ma non fa effetto in grande teatro.

Il Teatro del Cocomero è uno dei Migliori di Firenze, benchè troppo piccolo.

È così chiamato per la via in cui trovasi, detta del Cocomero.

In esso si suol dare Comedia in Musica.

In esso intesi nel 1820 gli Esposti, ossia Evan Due ed or son tre, Musica di Ricci.

Il Buffo era Luzio, ~~un~~ buon buffo, troppo pagliaccio, per questa Comedia stà forse bene.

~~Cosa i~~ La Musica di quest'Opera?

Più che si sente più piace. Naturalezza unita a novità; ecco il suo carattere.

I fratelli Ricci di Genova si distinguono per la loro Musica buffa, e brillante.

I Ricci sono pure conosciuti per le Prigioni di Edimburgo, e per la Scaramuccia.

Il Vecchio Taddei è un gran buon caratterista.

Io l'ho inteso nel Teatro Valle di Roma: quivi nell'estate del 39. recitava il Vermicelli.

L'ho poi rinuovo, e con maggior piacere inteso nell'Arena Goldoni di Firenze nel 40: quivi recitava la Malvina; comedia ch'io avea già iatto recitare dalla Società Filodrammatica di Roma.

Il Taddei nel vestiario per che faccia uso del Medesimo costume: l'ho veduto a Firenze tal quale l'havea veduto in Roma.

È inutile numerare i suoi pregi; perchè non gli manca nulla per un caratterista.

L'unico suo difetto è una piccola monotonia nella cantilena della sua voce.

191

Oltre la Pergola,

Firenze possiede il Teatro Nuovo,
il Teatro del Cocomero,
per quarto Teatro ha il Teatro Alfieri,
situato nel via del corso, vicino a
Porta la Croce.

È piccolo Teatro ma elegante.

Assistetti parecchie volte in questo
teatro alla ~~recita~~ rappresentazione di
Roberto Devereux, musica molto
in voga del Mro Donizzetti.

Vi accorreva molta gente, e
gente di ogni classe: ma che tutta
mostra grande squisitezza di
gusto, sì pel modo di comportarsi,
che per la parsimonia degli ap-
plausi che largisce a mediocri
cantanti.

All' Arena

ossia Teatro Nuovo

vicino Porta Romana

a Firenze

recitasi la Tragedia di

Schiller, adattata al gusto ita-

liano, dalla compagnia Solmi.

Lo stesso contegno negli

uditori quale fu osservato nel

Teatro Alfieri.

Gustavo Modena è uno de' migliori declamatori, che ha l'Italia al dì d'oggi.

La sera del dì 26 giugno 1840 diede un saggio di declamazione nel Teatro del Cocomero di Firenze. Vi assistette il Granduca.

Ei fingendosi Dante, che rivede e corregge alcuni squarci del suo Poema, declamò i più scelti pezzi dell'Inferno.

La porta dell'Inferno - Caronte - Francesca da Rimini - Caronte - Cerbero - la pena dei Ladri - e Ugolino furono i pezzi da lui declamati.

I due ultimi pezzi sono stati quelli che incontrarono più la pubblica soddisfazione.

Modena declama bene, perchè s'investe ben dello spirito del poeta. La sua ben studiata comica fa chiarire i luoghi oscuri che spesso spesso s'incontrano in quel poema.

Bel personale, e bella voce favoriscono il generale effetto.

Nel Museo di Firenze si trova il Gabinetto di Macchine di Fisica.
Sono sette Stanze, ed una grande Sala per le Lezioni. 198
Nella Sala delle Lezioni sono dei Daguerrotipi, e varii parecchi
armadi con delle Macchine appartenenti all' Accademia del Cimento.

Fra queste si distinguono un Biscuit di Galileo -
occhiale di rame, in cui invece della lente è una
lastra di rame concava forata nel mezzo, per
concentrare i raggi.

Un Teodolito, macchina per livellare.

Un Orologio a più moti, fatto dal Volpaio.

Parecchi Astrolabj.

Degli Igrometri, e dei Cannocchiali.

In questa Sala vedesi pure un Quadrante del Capini.

Degli Strumenti di Geodesia.

Tutte le misure francesi di peso, e di capacità.

Da questa prima Sala si passa nella prima Stanza, in cui
sono le Macchine di Meccanica.

Si distinguono

Un Odometro - Macchina artificiosissima per misurare
il camino che si fa. - Questa Macchina è del
Tempo dell' Accademia del Cimento. - Parecchi anni
addietro un inglese aveva messo fuori un Odometro
come se fosse una nuova invenzione, il Fabroni poi
che era Direttore del Gabinetto mostrò che questo

strumento già da molto tempo esisteva nel detto Gabinetto.

Una Singolare Bilancia a curta Leva - di Merlin -

La Leva di Eulero - Un quadrante v'indica il peso.

Molte leve semplici, e composte

Un Polisposto che con 4 oncie leva 50 libre, composto di 21. Carrucola.

La Gru

L'Argano

Una bella Macchina per sollevare un Obelisco.

Una Macchina per misurare la rigidezza delle corde.

Vite di Archimene.

Coclea di Galileo per il Moto Perpetuo.

Macchina per mostrare che un globo girando si schiacc

Una leva del Fontana, dov' ei si pesava.

Macchine per mostrare la legge dei differenti moti dei corpi.

In questa Sala di Mezzo si passa a quella delle Idrauliche —

Quivi si osserva parecchie macchine

Fontana intermittente

La Coclea d'Archimede per sollevar l'acque

Macchine per li getti perpetui.

Una Macchina di pressione del Bramah.

Tromba Idraulica.

La terza stanza è destinata per quel che riguarda l'aria —

Barometri

Igrometri

La quarta per lo Calorico

Qui sono moltissimi termometri dell'Accademia del Cimento.

Pignatta a Vapore.

La quinta stanza è destinata per la Elettricità

In questa stanza sono moltissime e ben variate macchine elettriche.

La sesta stanza stanza è per le Magnetismo. Questo è forse la più interessante per i grandi lavori che ha fatto il Nobili. Qui è pure il suo piccolo Astuccio.

Qui si vede l'applicazione del Magnetismo per muovere di continuo una palla per via di due pile delle Zamboni.

Di più l'applicazione di questa macchina fatta da Botta per far girare una Ruota. - Per cui il Nobili provvedeva che i legni a vapore si dovrebbero muovere per una forza magnetica.

Qui pure vi s'osserva una grandissima Calamita dell'Isola d'Elba, è lunga tre braccia, e alta

Qui pur s'osservano le molte variate macchine fatte dal Nobili per dar scintilla, scossa ec. col Magnetismo.

Finalmente da questa camera, si passa nell'ultima, la quale sebbene non sembri molto addobbata di cose, pure contiene il più prezioso monumento che riguarda la Luce, a cui questa settima stanza è destinata. —

È il cannocchiale, e la lente che primo fè Galileo, e di cui servissi per far le sue prime osservazioni astronomiche.

Qui pur si vedono altri strumenti appartenenti alla del tempo dell'Accademia del Cimento.

Ora si sta preparando una torbiera per collocarvi in essa tutti questi strumenti preziosi per antichità e per le mani di coloro a cui hanno appartenuto.

Ora questi certamente avrà il primo luogo il detto Cannocchiale.

In Firenze

La festività dell' Ascensione è festa molto popolare. Tutti i fiorentini vanno di buon mattino alle Cascine a spasso, ed a fare colazione sotto ai begli alberi di quel vasto giardino.

Non è forse famiglia in Firenze che in questo giorno non vada alle Cascine.

I fiorentini impegnerebbero piuttosto tutta la loro roba per non lasciare di prendere parte a questo popolare divertimento.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Le Cascine di Firenze

sono il più bel luogo di passeggio che questa città possiede.

Quivi è un casino del Gran Duca - sono molte locande - è la grande fabbrica di tabacco di tutta la Toscana — sono folte boscaglie - belle viuzze — e lunghi prati per le corse dei cavalli.

All' occorrenze delle feste
di San Giovanni,

la città di Firenze offre molti pubblici spettacoli –

il Palio de' cocchi,
la corsa de' Barberi,
l' Illuminazione
i Fuochi,
la funzione al Duomo,
il corso delle carrozze,
la Illuminazione della Cupola.

–

Il Palio de' cocchi si fa alla vigilia, sulla piazza di Santa Maria Novella, la quale si dispone a guisa di anfiteatro. V'intervien la Corte.

I Barberi corrono senza cavaliere, da Porta a Prato fino a Porta alla Croce, per via in alcuni punti molto angusta. La Corsa va in una loggia, porta verso Porta a Prato. I Barberi mossi a corsa dopo poco più non si vedono: però da sulla cupola del Duomo si fa segno con razzi o con telegrafo alla loggia del Gran Duca, per far conoscere il numero da vince. E siccome tra segni non vedonsi che dalla sola loggia del Granduca, il popolo si affolla all'intorno per averne notizia; che il Gran Duca stesso comunica di proprio bocca; atto molto intelligente.

L'illuminazione della città riesce particolarmente molto bella sull'Arno, fra il Ponte Vecchio e il Ponte alla Carraja, nel Duomo e nel Palazzo Vecchio:

-

I fuochi si fanno sul Ponte alla Carraja; terminati i quali si accende una macchina che si lascia molto bene illuminata.

Molto bello è il treno della
corte, quando va ad assistere
alla funzione religiosa al Duomo.

–

La Regata illuminata pro-
duce un effetto mirabile.

Stabilimento
delle Pietre Dure.

Fra le cose più rimarchevoli di Firenze novera si lo Stabilimento per i lavori delle Pietre Dure.

È unito in Italia, ed è annesso all' Accademia delle Belle Arti.

Lo visitai in Giugno 1840.

Fra le molte belle cose che osservai fu
il bel Calliostro per l'altare della cappella de' Medici in San Lorenzo;
molte altre bellissime tavole.

L'altare sopra detto componesi di quattro pezzi, attorniati da cornice, tutto di pietra dura, con fiorlande a risalto.

Il primo di questi pezzi che deve stare alla parte del Vangelo
la porta l'effigie del Messale e del Turibolo.

Quello che ha da stare nella parte dell' Epistola porta la coppa col bacino.

E li due di messo uno porta il calice e la patena con spighe di grano e grappoli d' uva; e l'altro porta una pisside con vari emblemi.

La difficoltà di questi lavori sta principalmente nella scelta delle pietre, nel modo di lavorarle, e nel modo di combinarle.

Per compiere una tavola richiedonsi alcune volte molti anni, e molte persone occupate a lavorarla.

Osservai in questo stabilimento il monumento preparato per la prima moglie di Leopoldo II. E' di granito orientale, degno di altissima considerazione.

In Bologna i Letterati sono tenuti in poca considerazione. In questa Città, cui altre volte davasi il titolo di Dotta a preferenza di tante altre, le Scienze sono più ben coltivate delle Lettere.

Ciò non ostante sui primi di questo secolo vi fiorirono Savioli colle sue canzoni amorose, Paolo Costa colli suoi trattati di Eloquenza, Zannotti colle sue poesie, e la Tambroni colla sua greca erudizione.

Eglino in verità sono venerati dai loro compatriotti, però il loro busto non si trova fra quelli degli Scienziati che trovasi nel Panteon della grande Certosa. — Ivi si vede il busto del Maestro di Musica Martini, dei Venturoli, e di altri cultori di Scienze. — E perchè manca quel del Zannotti, del Costa, del Savioli...? mi rispose il Custode di quel magnifico locale, con voce di grande importanza; — perchè in Bologna il Letterato non si confonde colle Scienziato; la Lettera non sono ugualmente

rispettate che le Scienze — Savioli, e la Zambroni sono sepolti in questi recinti, però la Comunità non ha creduto dover loro ergere un monumento fra quello di questi Scienziati. Quest' onore l' ha pur ricevuto a costo non ostante l' impegno grande dei suoi amici — Rossini medesimo non ci starà mica in questo luogo. E Martini ha avuto quel posto non per altro se non che per riguardo alla sua profonda dottrina circa l' arte della Musica. —

Nulladimeno in Bologna non mancano persone, le quali coltivano con successo le lettere. — Però Bologna non ha i letterati della Toscana, del Piemonte, e della Lombardia.

Viaggio a Siena —

Sebbene sia meglio visitare le città in tempo che sono nel loro ordinario stato, per poter formare di esse un retto giudizio, pure giova qualche volta di visitarle nel tempo delle loro feste, per osservare nella medesima circostanza gli usi e le particolarità che tengono.

Io vidi la città di Siena in un momento in cui essa si trovava nel suo più grande brio. Fu verso la metà di Agosto del 1870, allora quando si fanno le feste dell'Assunzione della V. che io visitai Siena.

Partii da Firenze la sera delli 12. verso le ore 6. e arrivai in Siena l'indimani mattina verso le ore 7.

Da Firenze per andare a Siena si sorte da Porta Romana, si sale la salita degli Scopetti, si lascia a destra la certosa, a sinistra il Santuario della Madonna dell'Impruneta. Dopo un'ombrosa camino per la valle che bagna la Greve, si arriva a S. Casciano. Dopo S. Casciano il primo paese, che si traversa, sono le Tavernelle, quindi Poggibonsi. Dopo Poggibonsi, luogo di fermata per cambiar cavalli, si traversa Castiglioncello, quindi si arriva in Siena.

Questa via che da Firenze conduce a Siena è piuttosto nojosa, ed è un continuo salire, e scendere. Fra tutti i suindicati paesi, che s'incontrano per strada, Poggibonsi è il più considerevole. Di qui si può andare a Volterra passando per Colle.

La prima cosa che io cercai per venire in Siena, fu il Duomo. — Ma non fu che l'indomani, 14 Agosto, che io ritornai per fare esaminarlo.

Siccome il Duomo è situato in cima alla collina, la sua tribuna posa sopra un'altra chiesa questa è il S. Giovanni, cioè il Battistero. — In questo Battistero, in cui si entra dalla parte di dietro del Duomo, oltre a molte belle pitture a fresco, si vedono nella fonte battesimale delle statuette lavoro del Donatello, e dei bassorilievi in bronzo, rappresentanti fatti della vita di S. Giovanni Battista.

Nella Volta di questo Battistero è un finestrino, che corrisponde al presbiterio del Duomo.

Reggio

è piccola città del Ducato di Modena: quasi sua messa via da Modena a Parma.

Il viaggio da Modena a Parma, da me mio fratello e l'avvocato Antonio Trotti di Ferrara, fu fatto in Vettura.

L'avvocato Trotti, giovine molto gentile, ed osservante cattolico ci tenne ottima compagnia.

Arrivati a Reggio verso mezzodì si fe posa all'Albergo della Posta, così detto perchè vicino a quest'Uffizio di Posta.

Appena arrivati, ecco presentarsi per primo il Cameriere

a domandare se si voglia pran-
sare: è sempre la prima do-
manda che si fa scendendo a
un albergo in Italia.

Da Reggio dovevasi ripren-
dere il camino per Parma alle
ore: si ebbe tempo quindi non
solo di pransare, ma anco di
visitare le chiese, ed osservare
le cose più rimarchevoli
della città.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Nota
degli Attori più distinti
che intesi nell'Italia
nella Francia, e nell'Inghi-
terra. Anni 1839-41.

Maddalena Pelzet – Pisa
Sgattelli – Roma
La Internari – Livorno
Tommaso Sajani – Malta
Carrara – do
Luigi Taddei – Roma
Vestri – Firenze
Gustavo Modena – do
La Ristori do
Mlle Mars Parigi
Mlle Rachel do
Charles Kean Londra
Elen Tree do

1

Nota di cantanti
come sopra

Giuditta Grisi	Roma
Donzelli tenore	do
Rubini	Parigi
La Blache	do
Grisi Giulietta	do
Persiani	do
Tamburini	do
Mario	do
Duprez	do
Taccani	Firenze
Ivanoff	do

Predicatori

29 Marzo 1840

Nel piccolo oratorio di Santa Anna di Livorno intesi la predica del Purgatorio, fatta ad affollata udienza dal Can. Giuseppe Sorini da Cortona.

Costui faceva in questa Quaresima il Quaresimale per la seconda volta, avendolo già fatto per la prima volta nel 1835.

Il plauso ottenuto nell'anno corrente non è punto minore di quello avuto prima.

Nella predica suddetta del Purgatorio distinguevasi sopra tutto per bella dicitura, patetiche espressioni, e per naturale, ben posata e studiata a pari tempo maniera

di agire. Sembra, che ci voglia in tutto allontanarsi, si nella materia che ne' modi di dire, dalla comune de' predicatori. Rispetto la modulazione della voce, il portamento, e anco la forma del discorso ogli è certo superiore a molti. Però il rigettare affatto ogni pensiero scritturale, l'uso sovrabbio di allusioni profane, e gusti romantiche, disdice alquanto alla gravità del ministero sacerdotale.

Il Sorini non divide la sua predica in parti, ma prendendo per oggetto il muovere a compassione i fedeli verso le anime spiranti,

là continui come a un sol tratto, dandosi per due o tre volte breve riposo.

Il concorso de' Livornesi alle prediche del Lorini è straordinario.

—

Padre Cavallari, minore conventuale, siciliano, predica nel Duomo di Pisa, in tutti i giorni della Quaresima del 1840 / meno il martedì di ciascuna Settimana /.

Cattiva pronunzia, alta statura, brutto viso, bella comica: stile un po' troppo ricercato, non direi da predica conventuale.

1ª Predica – Memoriali delle ceneri.

Memento homo &c.

La più nobile idea dell'Uomo considerato nello stato suo finito, morale, attuale e futuro, è quella che ci dà il Vangelo; e non più quella che ci predica la filosofia del secolo.

2ª Radice.

Multi ex gentibus ve. cantur sedere cum Abraham et Isaac; filii autem regni ejiciuntur in tenebras exteriores.

Vang. del giorno.

Profezia di Cristo avverata nella conversione de' Gentili, e nella pertinacia degli ebrei a non convertirsi.

Argomento della verità del Vangelo di Cristo.

3ª Ridica

Falsità dell'argomento degli increduli, i quali rigettano la fede del Vangelo, perchè non si può intendere.

È quindi verità di tale fede.

4ª Ridica

Non in solo pane vivit homo. ecc.

Necessità della predicazione

Istruisce l'intelletto

Rettifica il cuore.

6ª Ridica

Holocausta non petisti; corpus autem aptasti mihi: tunc dixi, ecce venio.

Sacrificio eucaristico, propiziatorio, impetratorio della

Chiesa.

N.B. Il padre Cavalieri è considerato come uno dei migliori predicatori italiani dell'Ordine de' Minori Conventuali